ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Mercoledì 29 Giugno 1910* [redacted] MATTINO NUM. 178

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Camera prende a discutere la riforma della scuola

La sospensiva respinta dopo le dichiarazioni dell'on. Salandra e del ministro

Comandini difende il progetto Daneo-Credaro con un contrattacco ai clericali

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Seduta antimeridiana

Roma, 28, sera.

Assume la presidenza il vice-presidente Cappelli, il quale apre la seduta alle ore 9. E subito si inizia la discussione sul disegno di legge.

Provvedimenti a favore dei Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908

CHIMIRRI, relatore per la minoranza, considera indispensabile allo scopo che si vuole raggiungere di facilitare in ogni modo i mutui di favore e non può consentire nelle proposte della maggioranza della Commissione, relative alle garanzie che il mutuatario dovrebbe dare per le somme ricevute. Osserva che l'Istituto Vittorio Emanuele III non può essere trasformato in Ente autonomo e intermedio per sopperire a questa garanzia, senza mutare la sua natura.

L'oratore avrebbe preferito accantonare due milioni del fondo dell'Istituto, i quali, col cumulo degli interessi, avrebbero dopo trent'anni costituito una garanzia più che sufficiente per i mutui. Questa proposta egli aveva presentato alla Commissione; ma poichè non venne da questa accolta, vi rinunzia, perchè il disegno di legge non sia menomamente ritardato. (*Vive approvazioni*).

Un vivace incidente

L'aula intanto è venuta man mano affollandosi e ora comprende un duecento deputati.

VIAZZI lamenta che questo disegno di legge dia occasione ad una proposta di aumentare gli organici e gli stipendi degli impiegati del Ministero dei Lavori Pubblici, aggravando di 400.000 lire all'anno il bilancio dello Stato.

A questa osservazione, fatta vivacemente dall'on. Viazzi, i deputati siciliani, che sono numerosissimi, reagiscono energicamente.

LUZZATTI invece fa dei cenni di diniego. Ma DE FELICE interviene esclamando: — E' vero quanto dice Viazzi. Si approfitta del terremoto per far approvare quello che si vuole!

VIAZZI, riprendendo: — Ciò non è giusto. Non si deve prendere occasione da una disgrazia per far passare delle modificazioni importantissime che opportuno inserirvi ai bilanci (*Approvazioni*).

Voci all'Estrema: Questa è una vergogna!

PRESIDENTE — Facciano silenzio! On. Viazzi concluda.

VIAZZI — Voglio dire soltanto che se si vogliono fare delle riforme all'organico di un Ministero, si deve avere la franchezza di presentare una legge che possa essere approvata con calma, dopo esauriente discussione, e non prenderci di sorpresa in una seduta antimeridiana, alla vigilia delle vacanze.

SACCHI e TEDESCO — Non vi è nessuna sorpresa!

VIAZZI — Non è onesto far passare delle modificazioni così gravi di straforo!

Voci: Ma il Governo non c'entra. Le quattrocento mila lire furono proposte da un emendamento della Commissione!

VIAZZI — Ma intanto le 400 mila lire vengono votate!

LUZZATTI a Viazzi: — Noi del Governo possiamo darvi ragione circa la questione di metodo che sollevate.

VIAZZI: — Allora basta. Non insisto nelle mie osservazioni.

DE NAVA, relatore: — Fa bene a non insistere! L'emendamento delle 400 mila lire era semplicemente doveroso da parte della Commissione parlamentare che esaminò il progetto.

PRESIDENTE: — Va bene, ma andiamo avanti, altrimenti faremo domani (*Ilarità*).

Dopo questo incidente, la discussione procede serena. Parlano FERA, MOLINA, CASOLINI e PANTANO.

FURNARI, CAMAGNA e DE FELICE invece rinunziano a parlare per affrettare l'approvazione del disegno di legge (*Bene! Approvazioni*).

DE NAVA, relatore, difende il disegno di legge quale è proposto dalla maggioranza della Commissione, dimostrando che esso risponde alle necessità più urgenti, che reclamavano immediati provvedimenti. Dice che la disposizione con cui si accorda l'esenzione del tributo fondiario in base ad una percentuale di danni, è proporzionata equamente ai diritti della popolazione ed alla difesa necessaria dello Stato.

Quanto all'aumento degli organici del Genio civile, osserva che non si possono costruire nuove opere se mancano gli ingegneri (*approvazioni, commenti*), ed il piccolo aumento negli organici dell'Amministrazione centrale è conseguenza dell'altro provvedimento. In ogni modo, in nome della Commissione, dichiara che può rinunziare a quest'ultima proposta, ma non alla prima, poichè altrimenti sarebbe illusoria l'approvazione di questa legge (*Bene! Bravo!*).

SACCHI, ministro dei lavori pubblici si unisce a queste considerazioni del relatore, e perciò consente che la questione degli organici riguardanti l'Amministrazione centrale sia rimandata ad altra legge.

FASCE, presidente della Giunta del bilancio, rileva che ogni proposta di nuovi organici deve essere presentata alla Camera con legge speciale (*Bene!*), e perciò consente nelle dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici, ed invita la Camera a votare unanime il disegno di legge (*approvazioni*).

Sono così approvati gli ordini del giorno della Commissione, e si chiude la discussione generale, iniziandosi quella degli articoli del disegno di legge, la quale si protrae fino alle 12,10, ora in cui si toglie la seduta.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presidente Carmine.

La seduta comincia alle ore 14,5.

E' finalmente venuto il gran giorno della discussione del progetto Daneo-Credaro sulla riforma della scuola primaria. L'aula presenta pertanto nella seduta pomeridiana l'aspetto delle grandi occasioni. La tribuna è gremita, specialmente di maestri e di professori. La Commissione esecutiva dell'U. M. N. [illegible] siede quasi al completo nelle tribune alla discussione.

Le interrogazioni vengono svolte in mezzo alla più perfetta calma.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate di Castellaneta e Cerignola. Saranno inscritte nell'ordine del giorno di venerdì, 1.o luglio.

Un primo battibecco

CALISSANO, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Meda, che chiede che il Governo garantisca la libertà e l'incolumità di cittadini, fatti segno, per odio di religione, a violenze in un quartiere popolare della capitale.

Dichiara che il Governo non ha mancato e non mancherà di vigilare a che sia ugualmente tutelata e rispettata la libertà di tutti.

MEDA, replicando, dice: — Mi dichiaro sodisfatto delle dichiarazioni del Governo. Però mi preme affermare che, non meno dei partiti i quali vorrebbero costituire della libertà un monopolio a loro favore, noi siamo per la libertà per tutti.

PODRECCA, interrompendo: — E che ne dite del vescovo Pelizzo di Padova, il quale fa aggredire tutti i propagandisti? (*Applausi all'Estrema, rumori dagli altri banchi*).

MEDA: — Queste sono asserzioni vostre!

Il PRESIDENTE, troncando l'incidente che sta per nascere, grida: — L'interrogazione Meda è esaurita.

La Camera approva senza discussione gli esercizi provvisori dei vari bilanci chiesti dal Governo.

Il successore di Pompilj

Esaurito lo svolgimento delle interrogazioni, entra nell'aula il nuovo deputato di Perugia, on. Gallenga, che succede alla Camera allo sventurato on. Guido Pompilj. L'on. Gallenga, che è un giovane sbarbato e inglesemente elegante, che è afflitto — a quanto si dice — da qualche centinaio di milioni di lire di rendita, entra nell'aula accompagnato dal ministro guardasigilli, on. Fani, il quale lo conduce alla presidenza. Dopo il solito omaggio al presidente, l'on. Gallenga, sempre accompagnato dall'on. Fani, prende posto al Centro Sinistro e presta giuramento a voce alta, ricevendo poscia le congratulazioni di numerosi deputati del Centro e di Destra.

Alle ore 16 si viene, in mezzo all'intensa attenzione della Camera, all'inizio della discussione sul

Progetto Daneo-Credaro

La Camera si è ancor più affollata. Tutte le personalità parlamentari sono al loro posto, meno gli on. Giolitti e Sonnino. Il settore della Estrema è rigurgitante di deputati. Fra di essi gli on. Turati, Bissolati, Morgari, Romussi, De Felice, Cabrini, Comandini, don Romolo Murri, Casalini, ecc.

La proposta di sospensiva

CAVAGNARI presenta la seguente proposta di sospensiva:

« La Camera, convinta della necessità di provvedimenti per combattere l'analfabetismo, delibera di procedere immediatamente alla discussione del progetto di legge sull'istruzione elementare e popolare al riprendersi dei lavori parlamentari ».

Rileva che, come ebbe a riconoscere e dichiarare lo stesso onorevole presidente del Consiglio, e come si vede dalle disposizioni del regolamento, la discussione dei bilanci deve avere la precedenza su qualsiasi altro argomento.

Non può pertanto consentire che, invece di procedere innanzi nell'approvazione dei bilanci, si voglia ora, in questi estremi giorni del lavoro parlamentare, affrontare una discussione così grave e complessa e laboriosa quale è quella del presente disegno di legge.

INTERRUZIONI DELL'ESTREMA

Questa affermazione dell'on. Cavagnari suscita la più grande ilarità della Camera.

Dall'Estrema si grida: — Pensate alle vostre condizioni cerebrali, non a quelle degli altri.

EUGENIO CHIESA. — Ma dubitate forse che non abbiamo la forza di andare fino in fondo?

CAVAGNARI, rivolto a Chiesa: — Sì, se pure non mi tradisce quel raziocinio che mi deriva dalla materia che abbiamo raccattato in questa scatola ossea (*ilarità generale*).

CAVAGNARI, continuando: — Il raziocinio mi dice che alla fine di questa discussione non ci si potrà arrivare.

EUGENIO CHIESA. — Se avete fretta, andatevene, noi si resta qui fino alla fine.

PODRECCA. — Sì, magari fino a tutto luglio (*Ilarità; rumori*).

Voci. — Non fate il gradasso; sapete benissimo che fra una settimana sarete in vacanza!

BELTRAMI. — Allo stesso modo che i forcaioli resistevano all'ostruzionismo contro i provvedimenti eccezionali.

CAVAGNARI. — Qui non si tratta di forcaiolismo, ma di non perdere tempo.

Voci. — Lo fate perdere voi il tempo colla vostra sospensiva.

CAVAGNARI. — Lo vedremo se lo farò perdere, o no.

PRESIDENTE, rivolto a Cavagnari: — Insomma, in questa discussione su coloro che fanno perdere tempo, o no, io desidererei volentieri che si arrivasse alle conclusioni (*Ilarità generale*). On. Cavagnari, venga al finire.

CAVAGNARI. — Io credo pericoloso approvare l'ordine del giorno proposto dall'on. Salandra: per il passaggio alla discussione degli articoli del progetto Daneo-Credaro. Il vostro ordine del giorno — dice l'oratore, rivolto all'on. Salandra — sarà come il passaggio del Mar Rosso per gli ebrei (*Ilarità generale*).

Voci. — Fate meno Storia sacra e concludete.

CAVAGNARI. — D'altronde, se la Camera non approverà la mia proposta sospensiva, essa dovrà ben presto approvare una sospensiva di portata maggiore, e cioè troncare fra qualche giorno la discussione iniziata per prendere le vacanze, giacchè non è lecito in questo momento sottoporre i deputati all'enorme fatica di questa discussione. D'altronde io faccio questa profezia sicuro del suo avverarsi.

CHIESA. — Le ripeto che andremo fino alla fine, non dubiti.

CAVAGNARI. — Vedremo, vedremo, signori dell'Estrema.

L'on. Cavagnari, vista l'insistenza dell'Estrema Sinistra nel combattere con continue interruzioni la sua proposta [illegible], termina dichiarando che non intende fare questioni politiche, ma semplicemente una questione di opportunità e di serietà delle funzioni parlamentari. Avverte che un rinvio dopo la discussione generale potrebbe sembrare un compromesso per sfuggire a politiche responsabilità, e confida perciò che il Governo accetterà che in ogni caso la Camera approvi la proposta sospensiva (*Ilarità generale*).

Voci. — Sarete voi solo, ad approvarla.

CAVAGNARI: — Se sarò solo non mi lagnerò per questo. Del resto, io faccio osservare alla Camera che conservo il mio ministerialismo, ma pur troppo da oggi faccio notare che il Governo non è più ministeriale, cioè non è più con le idee di un tempo (*nuova ilarità generale*). L'on. Cavagnari siede in mezzo alle approvazioni ironiche.

I sonniniani contro il rinvio

PRESIDENTE: — Do ora la parola all'onorevole Salandra, il quale si è iscritto a parlare contro la sospensiva proposta dall'on. Cavagnari. On. Salandra, parli.

SALANDRA (*attenzione generale*): — Come membro del passato Gabinetto, io non esito a dare il mio assenso al disegno di legge dell'onorevole Daneo, disegno di legge che mira a elevare il livello della cultura, il che significa della civiltà del nostro popolo. Il problema della scuola primaria è posto, da questo momento, innanzi al Parlamento ed al Paese; non è quindi possibile, per considerazioni di ordine secondario, quali quelle che l'on. Cavagnari ha esposto, sfuggire la soluzione di così urgente problema. La Camera non è così decrepita come l'on. Cavagnari crede. In altre occasioni e per altre questioni importanti, il Parlamento ha mostrato di saper compiere [illegible] lavori anche nei mesi estivi. La Camera, rinviando questa discussione, dimostrerebbe prova non solo di fiacchezza fisica, deplorevole, ma, ciò che è più importante, di vera impotenza politica (*approvazioni vivissime all'Estrema sinistra. Grida di: bravo Salandra!*).

SALANDRA continuando: — Perchè mostrerebbe di voler sfuggire alla soluzione di un problema politico (*nuove approvazioni*). Del resto — aggiunge l'oratore — è sufficiente un po' di buona volontà, con la buona volontà si può anche frenare l'eloquenza degli oratori troppo loquaci (*ilarità generale*). Inoltre è da osservare che le difficoltà di questa discussione derivano dalle paure eccessive di taluni intorno a questo progetto di legge ed alle speranze eccessive che altri in questo progetto ripongono. La Camera sentirà quale è il suo dovere di fronte a questo grande problema che il Governo le pone dinanzi. La Camera non si è mai rifiutata di discutere una questione come questa, che sarà affrontata da tutti quanti in questa Camera conservano l'amore per la scuola, il che significa l'amore per l'avvenire del nostro paese. E' quindi necessario che si discuta. Che se dal dibattito, che oggi inauguriamo, sorgessero dei dissensi, vuol dire che ognuno prenderà il suo posto e la situazione politica rimarrà maggiormente chiarita. In un solo caso potrebbe essere giustificata la proposta sospensiva dell'onorevole Cavagnari: nel caso cioè che non si intendesse andare in fondo alla discussione; ma io voglio credere che la Camera non vorrà abbandonarsi a questa commedia poco dignitosa. Esorto pertanto i miei colleghi a respingere la proposta sospensiva dell'on. Cavagnari. Sì, on. Cavagnari, noi la respingeremo. (*L'onorevole Cavagnari allarga le braccia in atto di rassegnazione; ilarità generale*). Noi la respingeremo poichè la dignità della Camera deve pur contare per qualche cosa. Del resto, in questo problema, deve entrare anche il Governo. Il Governo dispone di una larghissima maggioranza.

Voci dall'Estrema: — Forse non tanto larga!

SALANDRA: — Finora si è mantenuta larghissima e vi appartengono, per la questione che stiamo esaminando, anche uomini che non militano nelle file della maggioranza ministeriale. Perchè credere dunque che il Governo non abbia la forza di condurre a termine questa discussione? Per queste ragioni — conclude l'on. Salandra — io credo che la Camera respingerà la proposta sospensiva Cavagnari. Così noi potremo tornare alle nostre case con la soddisfazione di un dovere compiuto.

PODRECCA dall'Estrema: — Sì, se il papa ce lo permetterà (*ilarità generale*).

L'on. Salandra riceve molte congratulazioni.

Il ministro Credaro

Si alza quindi il ministro CREDARO per combattere a sua volta la sospensiva. Egli dice: « L'on. Cavagnari ha, a dir il vero, esagerato assai la portata finanziaria della legge; egli lo ha fatto per spaventare la Camera e per indurla a rinunziare alla discussione, ma io debbo dichiarare che la spesa per questo progetto di legge non è quale egli ha voluto far credere. Il progetto di legge Daneo-Credaro importa una spesa iniziale di sette milioni, che salirà poi a quarantaquattro milioni.

« *Voci*: — Vi pare che non bastino?

CREDARO: — Il Governo non ha da aggiungere che questo: che non accetta la proposta sospensiva Cavagnari ed invita la Camera a respingerla.

PRESIDENTE: — Dobbiamo ora mettere in discussione la proposta dell'on. Cavagnari. I deputati prendano i loro posti.

CAVAGNARI RITIRA

Molte voci a Cavagnari: — Ma ritiri la sua proposta, non faccia perder tempo.

L'on. CAVAGNARI rimane qualche secondo perplesso; poi, spinto dai deputati più vicini si alza e dice: — Io ho presentato una proposta sospensiva per giustificazione della mia linea di condotta (*interruzioni, rumori, ilarità*).

Voci: — Ma chi è? Ma chi è lei, il padre eterno? Lei che deve giustificare la sua linea di condotta?

CAVAGNARI. — Sono deputato come un altro. Del resto, siccome vedo che la mia proposta sospensiva urterebbe contro i sentimenti della Camera non ho nessuna difficoltà a ritirarla.

Voci: — Oh finalmente!

Altre voci: — Avete visto? Ci avete fatto perdere un'ora di tempo e niente altro.

PRESIDENTE, in atto di rassegnazione. — Andiamo avanti e non perdiamo tempo come abbiamo fatto finora. La parola è all'onorevole Baslini. Sorge a parlare il deputato lombardo di Destra, dai banchi di Destra attentamente ascoltato.

Il primo oratore clericale

BASLINI premette che tutti, senza distinzione di parte, sono qui ugualmente solleciti dell'istruzione popolare. Il popolo, maggiormente istruito, abbandonerà molte illusioni di cui ora si pasce. Nessuna parte politica ha diritto di rivendicare a sè esclusivamente l'iniziativa di questo disegno di legge.

Dichiara poi di consentire nel concetto fondamentale del disegno di legge. Convinto fautore di una riforma organica della scuola popolare, è però contrario alla statizzazione della scuola stessa, che vuole rimanga affidata alle locali autonomie, in rappresentanza dei padri di famiglia.

Avrebbe perciò voluto la scuola popolare affidata ai Consigli Provinciali e ad un Ente provinciale collettivo, emanazione diretta o indiretta dei Consigli Comunali.

Crede che questa soluzione intermedia, dall'oratore propugnata, non vulneri l'autonomia comunale, inquantochè già presentemente la funzione dei Comuni di fronte alla scuola è ristretta all'obbligo di pagare i maestri. Perciò non può in nessun modo consentire che il Governo della scuola sia affidato al Consiglio scolastico provinciale, costituito così come nel disegno di legge è proposto, con prevalenza dell'elemento governativo sull'elemento elettivo di nomina comunale. Così essendo, ci troviamo in presenza di una larvata avocazione della scuola allo Stato.

Nota che tale avocazione allo Stato contraddice alle idee liberali costantemente propugnate dall'on. Luzzatti, epperò confida che lo stesso presidente del Consiglio troverà una soluzione più soddisfacente di quella ora proposta, e che non separi troppo recisamente la scuola dalle energie e dalle iniziative locali.

Proporrà egli stesso un emendamento per la costituzione di un'assemblea consorziale eletta dai Consigli comunali, e che dovrebbe eleggere essa stessa la maggioranza della Giunta amministratrice del Consorzio, nel quale dovrebbe essere anche un'equa rappresentanza dello Stato.

Chiede pure che sia lasciata a tutti i Comuni la facoltà di entrare a far parte del Consorzio.

Per far sì che i Comuni non abbiano a disamorarsi della scuola, chiede poi che si dia maggiore larghezza di attribuzioni alle Commissioni locali di vigilanza, costituite col criterio del maggior rispetto a tutte le opinioni.

Per l'incremento dell'educazione popolare, vuole istituite in tutti i Comuni le quarte classi, e, almeno per gruppi di Comuni, la quinta e sesta.

Annunzia un emendamento in questo senso, che renderebbe l'uguale diritto all'istruzione per tutti indistintamente i cittadini.

Faremo in tal modo un passo innanzi, ma saremo purtroppo ancora indietro, relativamente a quello che hanno fatto — e non da oggi — altri paesi.

Plaude alle scuole reggimentali serali e festive. Ma vuole anche istituite scuole speciali per gli adulti e diffusa l'istituzione delle scuole ambulanti nei paesi montani.

Ma, per svolgere un siffatto programma, l'oratore [illegible] più adatto strumento precisamente il Consorzio provinciale, tutelato ed integrato dalla azione dello Stato.

Rileva che il sistema del Consorzio provinciale varrà a garantire una carriera ai nostri benemeriti insegnanti, incoraggiandoli per tale modo a promuovere il progresso delle scuole. Senza entrare per ora nei particolari si riserva di farlo alla discussione degli articoli affermando la necessità che questa discussione sia condotta a termine senza indugi e senza differimenti. Dichiara all'uopo che egli ed i suoi amici non intendono convertire un fecondo dibattito del problema scolastico in un'occasione per politiche competizioni.

Crede perciò che il Governo accoglierà di buon grado la loro collaborazione per l'attuazione della più ardita riforma che in materia scolastica sia mai stata presentata al Parlamento. E confida che il Governo rimarrà fermo nel proposito — altre volte manifestato — di non volere nè dedizioni nè persecuzioni, e renderà omaggio alla libertà dell'insegnamento, dando nel Consiglio scolastico una rappresentanza anche alle scuole private.

In questa fiducia, si augura che allontanato ogni dubbio ed ogni sospetto, la Camera potrà [illegible] dare il suo voto al disegno di legge, [illegible] progresso del nostro Paese (*approvazioni, congratulazioni*).

Uno squarcio anticlericale

VASSALLO rileva che il presente disegno di legge trae il suo carattere e la ragione della sua importanza non già dalle competizioni politiche che si sono volute vedere in esso collegate, ma dal fatto che finora i provvedimenti contro l'analfabetismo sono stati timidi ed inadeguati.

Nemici di questo progetto non possono essere quindi se non gli spiriti retrivi, che scorgono nel diffondersi dell'istruzione un pericolo sociale, e la Chiesa cattolica, preoccupata dell'indirizzo laico e democratico assunto dalla scuola popolare. La causa vera dell'opposizione sta nel timore — di cui si è fatto eco in un memoriale il « Niccolò Tommaseo » — che la provincializzazione della scuola segni l'abolizione dell'insegnamento religioso; e nella preoccupazione per le disposizioni concernenti la vigilanza sulla scuola privata.

Esamina quindi la obbiezione che la presente legge venga a violare, o a diminuire l'autonomia comunale, affermando che già, per i vigenti ordinamenti, tale autonomia esiste più di nome che di fatto, particolarmente per quanto si riferisce alla istruzione primaria; e che colle nuove disposizioni non si fa che regolare e coordinare meglio la collaborazione fra Stato e Comuni ai fini della scuola elementare.

E ciò trova conferma nel fatto che la legge lascia ai Comuni il diritto di nomina dei maestri, eccettuati i capoluoghi di provincia e di circondario, dalla provincializzazione; e non crea alcun organo di accentramento [illegible] avrebbe richiesto l'avocazione della scuola allo Stato.

Dimostra che le condizioni dell'istruzione nella maggior parte dei Comuni erano tali che l'intervento dello Stato, per colmare le insufficienze e rimediare alle negligenze degli enti locali era una vera necessità. Pone in rilievo i vantaggi economici che i Comuni ritrarranno dalla legge, ma aggiunge che hanno mostrato di dimenticare quelle organizzazioni clericali e quelle Autorità ecclesiastiche che si affaticano ad invocare dai deputati la reiezione della legge, accampando a pretesto l'autonomia comunale, proprio mentre gran parte delle Amministrazioni comunali ne richiedono l'approvazione.

Passando ad esaminare le varie parti del disegno di legge, ricorda che la prima idea di fare la Provincia centro dell'organizzazione scolastica fu di Ruggero Bonghi; dimostra che sotto molteplici aspetti, la riforma Daneo-Credaro costituisce un prezioso incremento e un vitale integramento, mediante istituzioni accessorie, della scuola primaria.

Accenna ad alcune deficienze del disegno di legge quali la esclusione dei capoluoghi di circondario, soltanto perchè tali, dai benefizi della legge; la mancata organizzazione degli Asili infantili; il difetto dei provvedimenti diretti ad una selezione del Corpo insegnante. Si augura che la discussione degli articoli valga ad eliminare o a correggere tali mende e lacune.

Conclude affermando che l'approvazione di questa legge, che innova i nostri ordinamenti scolastici, è, nell'ora presente, il più alto compito della democrazia, e varrà a sempre meglio dimostrare che il Parlamento sente e interpreta le aspirazioni dell'anima nazionale (*vive approvazioni, molte congratulazioni*).

VOTO DEI PROGETTI MILITARI

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1910 al 30 giugno 1911 », favorevoli 227, contrari 39.

« Amministrazione e contabilità dei Corpi istituti e stabilimenti militari », favorevoli 218, contrari 58.

« Modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il regio esercito », favorevoli 207, contrari 59.

« Modificazioni al testo unico delle leggi di ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti, dall'Amministrazione della guerra nella parte riguardante i personali amministrativi », favorevoli 213, contrari 53.

« Modificazioni al testo unico delle leggi di ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra », favorevoli 214, contrari 52.

« Provvedimenti riguardanti il personale civile tecnico di artiglieria e del genio », favorevoli 214, contrari 52.

La Camera approva.

L'apologia del progetto

pronunciata dal presidente dell'U. M. N.

L'ultimo oratore della giornata è l'onorevole UBALDO COMANDINI presidente dell'U. M. N. per il cui discorso vi è grande attesa alla Camera. Dopo la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge, la Camera si fa attentissima appena l'on. Comandini dal suo banco di Estrema sorge a parlare.

Vicino all'on. Comandini siedono l'on. Rava e l'on. Daneo. E' presente l'on. Credaro e gli onorevoli Luzzatti e Tedesco e parecchi altri ministri. L'on. Comandini comincia col dire:

LE MENDE DEL PROGETTO

« Se io dicessi che questo progetto Daneo-Credaro per la scuola primaria, che attualmente è in discussione, risponde in ogni sua parte ai concetti ed alle speranze mie e di coloro che, con me, hanno sempre combattuto e combattono per il risorgimento ed il perfezionamento dei nostri ordinamenti scolastici, direi cosa di cui non sono intimamente convinto. Certamente il progetto ha delle mende, delle lacune; ha bisogno di essere corretto in alcune parti ed in altre chiarito; per esempio, per quella parte che riguarda il lato economico (lo stipendio ai maestri elementari), per la sistemazione dei direttori didattici, per il bisogno di allargare la riforma della scuola rurale ed anche dal lato giuridico non è scevro da difetti e da mende. La funzione, per esempio, del Consiglio provinciale scolastico, la carriera degli insegnanti, la posizione dei direttori didattici, eccetera, tutto quello che forma oggetto di dissenso parziale formerà oggetto di discussione in sede di articoli, alla quale dovremo arrivare a qualunque costo. Quindi io mi limiterò ad esaminare adesso le linee generali del disegno di legge ed esporrò le ragioni per cui noi crediamo che il disegno debba essere approvato dalla Camera così come è proposto e con gli emendamenti che l'on. Credaro ha apportato al progetto di legge Daneo.

UNA STAZIONE DI PARTENZA

« Io non parlerò della percentuale dell'analfabetismo in Italia, non dirò come in venti anni, malgrado leggi speciali e malgrado la legge fondamentale che regola la nostra istruzione, sia sceso appena dal venti per cento e come in alcune parti specialmente nelle provincie del Mezzogiorno non sia sceso affatto dal livello che toccava un da venti anni addietro. Non dirò nulla che riguardi gli edifici scolastici ed il materiale scolastico; non parlerò della crisi magistrale, sebbene si sappia che nel 1908 vi furono mille scuole chiuse per la mancanza dei maestri. Tutti quelli che hanno seguito e seguono il movimento magistrale conoscono queste cose ed io non dovrò abusare della pazienza della Camera. Io sono fondamentalmente favorevole, dicevo, a questo progetto Daneo-Credaro, ma per ragioni diverse da quelle per le quali vi è egualmente favorevole il mio amico personale on. Baslini. Per lui questo progetto rappresenta un punto di arrivo; per noi rappresenta una stazione di partenza. Noi dissentiamo dall'on. Baslini anche perchè, per noi, il primo dovere dello Stato moderno è quello della educazione pubblica, è quello della formazione della coscienza del Paese (*approvazioni*).

IL COMUNE E LO STATO

« Questo progetto rappresenta una necessità perchè l'attuale ordinamento scolastico è viziato fondamentalmente; non può dare alcun frutto perchè abbiamo il Comune che non ha nessuna facoltà e nessuna libertà.

« La legge, è vero, obbliga il Comune di fornire la scuola di tutto il necessario ed il Comune non ha nessuna discrezione in questa materia ma mentre lo si obbliga così dall'altra parte nessuna preoccupazione esiste delle condizioni finanziarie comunali. Ed anche per quello che riguarda il controllo statale sul funzionamento della scuola affidata così come è attualmente al Comune, abbiamo creato degli organi di controllo, ne abbiamo creati fin troppi che fra loro si elidono e si combattono.

I MILIONI CHE OCCORRONO

« Questi sono, in linea generalissima, i difetti del nostro ordinamento scolastico. Era dunque necessario rimutarlo radicalmente. Era dunque necessario cercare in qualche maniera, se non di mutarlo sostanzialmente, di apportarvi tutte quelle modificazioni, tutte quelle perfettibilità che noi riconosciamo doversi apportare in una materia tanto delicata come quella dell'istruzione del popolo. Le spese saranno enormi, si sa, i milioni si dovranno succedere come una valanga, checchè ne pensi l'on. Tedesco, il quale vuole e desidera che l'on. Credaro consolidi la somma che chiede col progetto attualmente in discussione. Noi ci troviamo di fronte allo Stato che vigila attualmente sulla scuola primaria e sull'istruzione elementare. Fino al 1903 dell'istruzione primaria lo Stato non se ne occupò, nè se ne è preoccupato. Lo Stato era assente nella lotta che i Comuni combattevano contro l'analfabetismo.

LA LOTTA CONTRO L'ANALFABETISMO

« Lo Stato ha cominciato con la legge Nasi del 1903, che [illegible] lo stato giuridico per gli insegnanti elementari; poi nel 1904 lo Stato ha fatto il primo passo decisivo sulla via economica con una legge, che sul principio si credeva costasse sette milioni e ne ha costato invece 17 o 18. Ed allora, naturalmente con questa nuova spesa che lo Stato faceva a pro della scuola comunale lo Stato ha creduto suo diritto di ingerirsi nella scuola stessa. Venne poi la legge 15 luglio 1906 per il Mezzogiorno e per le isole; lo Stato dette nuovi milioni e fece ancora un passo innanzi. Coloro che si spaventano adesso, non so perchè non si siano spaventati allora. Perchè allora, con la legge che la Camera approvò, era lo Stato che assumeva la scuola direttamente decisamente; allora nessuno dei clericali elevò clamori (*approvazioni; rumori*).

UN DOVERE E UNA FACOLTA'

« Tutta la vita della scuola oggi, in base a quella legge, è regolata dallo Stato, lasciando ai Comuni soltanto una facoltà ed un dovere: la facoltà di scegliere gli insegnanti, ed il dovere della compilazione della leva scolastica, ed ha tolto a che ai Comuni l'ingerenza disciplinare. E' questo un male o un bene? Questo accrescersi della ingerenza dello Stato ha dato buoni o cattivi frutti?

« Intanto rileviamo che dalla inerzia si è passato all'attività. Nel Mezzogiorno ci sono stati perfino delle sollevazioni di popolo per avere la scuola di Stato; ma i Comuni non hanno sentito nessun sollievo da questa legge, e sollievo hanno sentito invece direttamente le popolazioni interessate ad istruirsi a sradicare la pianta dell'analfabetismo. La scuola — dicono i Comuni — è la rovina dei bilanci. Il direttore didattico, l'ispettore sono gli spettri ambulanti del dissanguamento delle stremate finanze comunali. Per i Comuni, quindi, le cose sono rimaste quali erano.

L'AZIONE DELLO STATO

« Dal 1876 al 1903 abbiamo aumentato solamente di seicento scuole all'anno; dal 1904 al 1908 le scuole sono aumentate di 1300 all'anno. Basterebbero queste sole cifre per dimostrare come dal momento in cui lo Stato ha assunto una più diretta ingerenza nelle questioni riguardanti l'ordinamento scolastico e l'incremento primario quale e quanto incremento esso abbia saputo dare. Sicchè in base a queste cifre, nei sette ultimi anni lo Stato ha contribuito a far aprire 10.390 scuole nuove. Questo dimostra che quando lo Stato ha preso la ingerenza diretta, ha risvegliato le attività sonnolenti delle popolazioni e dei Comuni (*approvazioni*). L'azione dello Stato è benefica; quindi per combattere l'analfabetismo non abbiamo che da ricorrere all'ingerenza dello Stato, poichè i Comuni hanno dimostrato di non sapere e non potere combattere l'analfabetismo. In Italia mancano 17 mila scuole, cioè su cinque milioni di bambini ce ne sono due milioni almeno che non possono andare a scuola, non possono istruirsi perchè mancano le scuole, mancano i maestri. Credete voi che i Comuni possano fare queste scuole? Credete voi che lo Stato [illegible] di questo grave problema (*approvazioni*).

« [illegible] l'ingerenza dello Stato [illegible] stata pensata allo stipendio del personale direttivo, allo stipendio del personale insegnante, alla scuola, agli edifici, al materiale, alla riforma della scuola rurale, e dal momento che questi oneri li aiuta lo Stato, lo Stato ha il diritto di intervenire e di collaborare col Comune per la scuola.

OPERA DI COLLABORAZIONE

« E' un'opera di collaborazione, il cui principio è già implicitamente accettato dalla legge precedente del 1906. In fondo, non altrimenti disponeva il progetto Daneo, e questo è rimasto il concetto fondamentale dello Stato: la collaborazione dello Stato allo sviluppo dell'educazione nazionale, poichè lo Stato collabora finanziariamente allo sviluppo della scuola stessa. Che cosa resta dal punto di vista economico ai Comuni? Quali oneri hanno essi? Ai Comuni non resta quasi nessun onere, perchè è verissimo che il Comune dovrà pensare a qualche cosa, ma dal momento che il Governo dà il denaro senza interesse, il Comune pagherà solamente l'ammortamento di un materiale, che incamererà poi come suo patrimonio, e lo Stato non gli lascierà alcun onere se non quello trascurabile del minore arredamento scolastico e delle spese di cancelleria e dei registri. Onde lo Stato ha bene il diritto di stabilire il suo intervento. E questo è il concetto fondamentale del legislatore: questo fu il concetto che mosse l'on. Daneo; questo è il concetto che sostiene oggi l'onorevole Credaro, e con lui, noi di questa parte della Camera.

NECESSITA' FINANZIARIE

« Ma allora, si dirà, perchè il sistema non è stato adottato per tutti i Comuni? Un limite era necessario, rispondo, perchè il ministro del tesoro disse al collega dell'istruzione: « Io posso arrivare fino a questo limite per la spesa, non al di là »; ed allora si sono imposte delle necessità finanziarie. Qualcuno ha domandato e domanda: ma questo è un limite buono? Bisogna domandare invece, credo io, se il limite scelto è il migliore di quelli che si poteva scegliere, e, secondo me, il limite che si è scelto è certamente il meno peggio. E, del resto, forse che attualmente non ci sono limiti? Ed allora, domando io, perchè il maestro che insegna in un Comune di 39,999 abitanti deve prendere uno stipendio minore di quello che insegna in un Comune che ha superato i 40 mila abitanti?

UNA QUESTIONE AMMINISTRATIVA CONVERTITA IN POLITICA

L'on. COMANDINI, continuando ad esaminare il progetto Daneo, aggiunge:

— Del resto, l'on. Daneo, che pure è piemontese e viene da quelle regioni dalle quali oggi si innalzano tanti clamori per la minacciata autonomia comunale, non si è creduto in dovere di sospettare di compiere una menomazione dei diritti comunali, e questo è anche il principio dell'on. Credaro.

DANEO, interrompendo: — Ma questa è una questione puramente di amministrazione.

COMANDINI. — E' verissimo che è una questione puramente di amministrazione. Io vi ringrazio anche, onorevoli colleghi, della vostra dichiarazione, ma è appunto per questo che debbo rilevare come su di una questione di puramente amministrazione una gran parte del pubblico politico italiano ed un gran numero dei nostri colleghi hanno innalzato una agitazione politica (*Applausi*). Perchè questa volta, egregi colleghi cattolici, le porte dell'inferno, che sono dalla parte vostra, e non dalla nostra, non prevarranno. Il progetto Daneo era più che rigoroso, ed allora voi non vi preoccupaste di questa apparente menomazione della libertà comunale. Daneo voleva fare una graduatoria di merito, entro la quale il Comune doveva scegliere i maestri, ed io domando a voi, signori deputati cattolici, perchè non avete fatto tanto clamore contro il progetto Daneo e lo fate oggi contro gli emendamenti al progetto Daneo presentati dal ministro Credaro, con proclami, con conferenze, con Comizi, con sollecitazioni telegrafiche a tutti i deputati cattolici? Perchè, signori deputati cattolici, avete aspettato proprio che venisse questo progetto? Qui ci conteremo, ci guarderemo in faccia, perchè è inutile illuderci: tutti gli argomenti tecnici qui dentro finiscono per diventare argomenti essenzialmente politici. Voi, cattolici, volete che la scuola rimanga affidata ai Comuni perchè sapete che nei Comuni influite, e verrete a dominare la scuola attraverso la vostra Amministrazione comunale. Noi invece vogliamo che la scuola diventi e resti dello Stato esclusivamente. (*Da tutti i banchi dell'Estrema e da qualche settore della Sinistra democratica partono applausi fragorosi*).

APOSTROFE ALL'ON. LUZZATTI

L'on. Comandini dopo cessati gli applausi riprende il suo discorso rivolgendosi all'onorevole Luzzatti e dice: « On. Luzzatti, io, a voi debbo anche ricordare come il concetto fondamentale che informa il progetto Daneo ed informa attualmente il progetto Credaro, fosse un concetto da voi stesso accettato, perchè voi, nelle parole con le quali presentaste il vostro Ministero alla Camera, diceste che avreste modificato il progetto Daneo ed accennavate a modificare il Consiglio provinciale scolastico rinvigorendo l'azione di Stato. Noi vogliamo che lo Stato abbia la maggiore ingerenza nell'amministrazione del denaro che lo Stato dà ai Comuni per la scuola e se si dirà che mancano dei controlli per i fondi preventivi e consuntivi supereremo facilmente questa obbiezione; basteranno delle piccole provvidenze amministrative per sistemare queste questioni di secondarissima importanza, di tanto secondaria importanza che non credo neppure opportuno fermarmici. Ma, per ritornare alla questione dei limiti, credo di aver dimostrato che il limite scelto è il meno peggio che si poteva scegliere, poichè anche il criterio che informa il limite della legge e dell'ordinamento attuale è un criterio essenzialmente empirico. Mi preme ora di porre in luce un ragionamento che è stato fatto da troppe parti della Camera e da troppi colleghi ».

PEI COMUNI DEL MEZZOGIORNO

L'on. Comandini a questo punto, esamina partitamente alcune disposizioni del progetto di legge in discussione e chiede specialmente che si proponga un emendamento al progetto per il quale tutti i Comuni capoluoghi di Circondario del Mezzogiorno debbono essere compresi in questa legge. « Lo dimostrerò, — dice all'on. Tedesco, — che le basi finanziarie di questa legge non sono turbate da questo emendamento: lo Stato deve rivolgere le sue maggiori cure ai Comuni del Mezzogiorno. Lo Stato non può rifiutarsi di accettare l'emendamento che io, a nome dei miei colleghi, proporrò ».

Concludendo poi l'on. Comandini dice: — Io sono fondamentalmente favorevole al progetto ed ho spiegato abbastanza chiaramente il perchè di questo mio atteggiamento che spiegherò anche maggiormente durante la discussione degli articoli. Come va che si è determinata una guerra contro questo disegno di legge?

« Che cosa l'ha determinata? Secondo me, solo un preconcetto politico. Si è detto che questo progetto sovverte l'autonomia comunale; si è detto che offende i diritti dei padri di famiglia; ma dove è l'offesa a questi diritti? Al disopra dei diritti dei padri di famiglia ci sono quelli dello Stato e della società, e quando lo Stato ha obbligato i padri di famiglia e ha detto chiaramente: dovete far istruire i vostri figliuoli; e quando lo Stato si impegna di istruire questi figli, il padre di famiglia perde di per se stesso qualunque diritto a protestare ed a reclamare sulla forma che lo Stato sceglie per l'istruzione della gioventù.

IL DISCORSO DEGLI OPPOSITORI

« Io vi domando, signori oppositori, quale è quest'articolo che menomerà il diritto dei padri di famiglia? Voi parlate forse dell'articolo che riguarda le scuole private? Ah! è qui che vi volevo! La legge dice che i fanciulli che frequentano le scuole private, giunti all'ottavo anno, debbono dare un esame per vedere se l'istruzione che s'impartisce in queste scuole private è un'istruzione che corrisponde ai fini delle nostre leggi » (*sui banchi del Centro e della Destra sorgono delle proteste e rumori*).

COMANDINI: — Io ho messo evidentemente il dito sulla piaga. — E rivolgendosi poi all'onorevole Stoppato, che protesta più degli altri, l'on. Comandini esclama: — Dica, on. Stoppato, mettiamo le carte in tavola.

STOPPATO: — Le metterò al momento opportuno.

COMANDINI: — Lo vedremo allora quale sarà il giudizio della Camera, perchè il dilemma è semplicissimo: o voi impartite un'istruzione che sapete condannevole da parte dello Stato.....

STOPPATO: — Ma no, ma questo non è.

vero! Chi lo dice? Ve lo dimostrerò poi che non è vero.

Un po' di tumulto

(Dall'Estrema Sinistra partono urli spaventosi contro l'on. Stoppato, che vorrebbe anche meglio dilucidare il suo pensiero, ma gli è vietato dai rumori).

COMANDINI: — Oppure voi non volete fare conoscere quale è il numero reale delle vostre scuole e dei vostri istituti. Perchè una statistica ministeriale dimostra che sono state denunziate solo trecento scuole private, frequentate da 148 mila alunni; ora, anche se ad ogni alunno corrispondesse un padre di famiglia, voi parlate in nome di 148 mila padri di famiglia: noi sappiamo bene di parlare a nome di molti milioni di padri di famiglia. Noi sappiamo, badate bene, che le vostre scuole sono molte e più di quelle che avete denunziate: ma allora perchè non le denunziate? Perchè? Perchè, voi lo sapete benissimo, insegnate in queste vostre scuole che Garibaldi era un filibustiere *(urli al Centro ed a Destra)*; che la questione del potere temporale è una questione non risolta *(proteste al Centro ed a Destra)*.

STOPPATO, CAMERONI, CORIS e molti altri deputati cattolici gridano: — No! no! no!

CHIESA EUGENIO, rivolto all'Estrema Destra: — Le scuole di don Bosco, le scuole di Bonomelli.

PODRECCA: — Ma se lo stampate perfino!

COMANDINI: — Lo avete detto voi che noi superiamo la Francia con questo progetto: ma il progetto che il Governo francese ha fatto approvare alla Camera dà la facoltà di ispezionare le scuole private, e poi in Francia era inutile un progetto come il nostro, perchè la Francia ha soppresso quelle Congregazioni religiose contro le quali noi cominciamo a combattere adesso. Noi desideriamo che questi peccatori si convertano, e, se non si convertiranno, io penso che la Camera verrà convertirli con il suo voto.

CONCLUSIONE.

«Noi, anche repubblicani, noi, anche oppositori del Governo attuale, sosterremo a spada tratta questo progetto, perchè noi pensiamo che la democrazia e la scuola siano una sola cosa, noi pensiamo che la Camera ha assunto un impegno d'onore dinanzi al Paese, e non si deve spaventare nè delle opposizioni che sorgono dagli uomini, nè dalle opposizioni che sorgono dal tempo. Noi discuteremo a lungo ed intensamente anche in questi giorni caniculari, perchè pensate, onorevoli colleghi, quale migliore coronamento della festa civile dell'anno venturo, quale migliore coronamento della situazione definitiva del problema della scuola primaria, il più importante dei problemi che abbiano travagliato la nostra nazione in questi ultimi anni! On. Luzzatti, noi vi diciamo: «Sdegnate le insidie, sdegnate gli accomodamenti, sdegnate le transazioni: voi potete unire il vostro nome ad un'opera altamente civile, e se le sorti del potere si volgessero contro di voi, voi avreste sempre lasciato una traccia luminosa, avreste sempre compiuto l'opera più bella che possa compiere un uomo di governo moderno.

Appena l'on. Comandini ha terminato il suo discorso, tutta l'Estrema e qualche deputato di Sinistra applaudono fragorosamente. Molti *Bene! Bravo!* Quasi tutti i deputati presenti all'Estrema si alzano e vanno a stringere la mano all'oratore: fra i primi, l'on. Danco e l'on. Rava, che non hanno mai abbandonato il loro seggio, vicino a quello donde parlava l'on. Comandini.

La seduta rimane virtualmente sospesa per qualche minuto, mentre un centinaio di deputati va a congratularsi con l'on. Comandini.

Ad un certo punto, mentre le conversazioni sorgono più intense e più alte, l'on. Credaro si alza dal banco del Governo e saliti i due settori di Estrema, va a stringere la mano all'on. Comandini. Appena l'on. Credaro stringe la mano all'on. Comandini, da tutti i deputati di Estrema Sinistra e di Sinistra, che sono in piedi nell'emiciclo e lungo le scalette dei settori, parte un nuovo lunghissimo applauso all'indirizzo del ministro e dell'oratore.

Domani sedute pubbliche alle 9 e alle 14.

L'inizio e gli umori della Camera

Lo scisma nel gruppo democratico

Roma, 28, ore 23.

Ciò che è avvenuto durante e dopo il discorso dell'on. Comandini dimostra che erano nel vero coloro i quali prevedevano che la discussione del disegno di legge per la riforma scolastica avrebbe provocato lo scoppio di una grande battaglia politica. Quelle previsioni si sono avverate proprio all'inizio della discussione con il discorso del deputato repubblicano Comandini, discorso che per la sua intonazione politica, per le sue apostrofi al presidente del Consiglio, per il modo con cui è stato accolto da tutta l'Estrema, che oggi era molto affollata, costituisce un avvenimento parlamentare di primo ordine, perchè tale da poter modificare la situazione parlamentare e conseguentemente quella ministeriale. Chi segue gli avvenimenti parlamentari con serietà ed accorgimento, deve riconoscere che fra le dichiarazioni fatte la settimana scorsa dall'on. Bissolati, quando si trattò di mettere all'ordine del giorno il disegno di legge, e l'odierno discorso dell'on. Comandini c'è un nesso corrispondente ad un proposito comune non soltanto ai socialisti ed ai repubblicani, ma anche ai radicali, cioè a tutta l'Estrema, la quale mira a trascinare il Governo entro l'orbita dei partiti avanzati ed è assolutamente deliberata a impedire ogni rinvio della legge.

Poichè non si è potuto evitare che scoppiasse la questione politica, bisogna indagare gli umori degli altri partiti per poterne prevedere l'attitudine. La Destra, il Centro e la Sinistra non hanno reagito con manifestazioni non consentite dal regolamento; sono rimaste tranquille; ma gli umori dei singoli deputati sono questa sera piuttosto un po' neri. Non ha fatto loro straordinaria impressione la condotta della Estrema, bensì quella del Governo, specialmente per il fatto che il ministro dell'istruzione, quando l'entusiasmo dell'Estrema era cessato, è uscito dal banco dei ministri per andare a congratularsi col Comandini, provocando una ripresa di applausi indirizzati questa volta al ministro che affermava solennemente (e il fatto era abbastanza naturale) la sua solidarietà con l'oratore, che aveva difeso il suo progetto.

Evidentemente l'on. Credaro, si va dicendo nei corridoi, ha creduto di poter osare. Egli ha dovuto essere sicuro che il suo passo, eminentemente politico, non sarebbe stato sconfessato dai suoi colleghi e molto meno dal presidente del Consiglio. Se questo è vero, vuol dire che il Governo ha ormai preso la sua strada e che l'on. Luzzatti, trovandosi al bivio, ha scelto la sua via. Data questa interpretazione, è facile immaginare il resto. C'era del malumore anche nel campo giolittiano. I membri del Governo, specialmente quelli di parte giolittiana hanno cercato di calmare gli animi annunziando per domani l'arrivo dell'on. Giolitti.

L'on. Giolitti si trova solo da tre giorni ad Anticoli. Se sono vere le voci che corrono, gli devono essere pervenuti colà lettere e telegrammi contenenti la preghiera di tornare a Roma. Oggi sono corse le voci più contraddittorie sull'atteggiamento del Presidente del Consiglio. Mentre in principio di seduta si assicurava che egli premeva su Sacchi e Credaro, per indurli ad accettare l'emendamento di lasciare liberi i Comuni di entrare oppure no nel Consorzio, emendamento che non trovava grazia all'Estrema, verso la fine della seduta si assicurava l'opposto.

Un deputato di Estrema ne diede l'annunzio verso le sei, prima del discorso di Comandini, dicendo: «Alle 14 l'on. Luzzatti era molto timido; adesso è un leone». Il contegno dell'Estrema ed il gesto del ministro dell'istruzione, hanno contribuito ad accreditare la informazione. Ma alcuni credono che l'ultima parola non sia detta, non ritenendo possibile che l'on. Luzzatti rimanga indifferente agli umori della falange giolittiana. Occorre aspettare — dicono — il ritorno di Giolitti. Vi fu telefonato ieri sera che i dissidenti della Sinistra democratica si preparavano ad uscire dal gruppo. La uscita è avvenuta oggi, coll'invio della seguente lettera all'on. Gallini, fondatore del gruppo: «On. collega! I sottoscritti, desiderando di riprendere la loro libertà di azione politica, la pregano a voler accogliere le loro dimissioni dal gruppo della Sinistra democratica. Con cordiali, amichevoli saluti: *Del Balzo, Maggiorino Ferraris, Cerulli e Compans*». I dissidenti osservano che quando fu costituito il gruppo, fu dichiarato di «accantonare» (sic) la questione religiosa. Si dice che l'esempio sarà seguito dall'onorevole Saverio Masi, il quale non ha firmato la lettera, perchè vuole intervenire alla prossima riunione del gruppo, allo scopo di spiegare largamente le ragioni del suo abbandono.

La relazione dell'on. Arcoleo sul regolamento interno del Senato

Roma, 28, ore 22.

Il senatore Arcoleo ha presentato oggi al Senato la relazione della Commissione per il regolamento interno del Senato, nella quale si sostengono le innovazioni che la Commissione stessa propone per accrescere efficacia alle Commissioni più importanti: al voto, all'ordine dei lavori, ecc.

La prima parte della relazione mette in luce l'utilità del metodo di assicurare la scelta dei migliori senatori alle più importanti Commissioni e favorire una più equa partecipazione stessa dei membri del Senato. Ricorda il relatore che consuetudine prima del regolamento di applicazione generale della Camera dei deputati è la norma di proporzione nella scelta delle più importanti Commissioni, dando preferenza ai voti limitati e, visto quindi il buon risultato ottenuto nell'applicazione alla Camera, la Commissione del Senato ha creduto di ammettere il voto limitato per la nomina delle Commissioni permanenti, per la verifica dei poteri, per i trattati internazionali, per le finanze e anche per la scelta dell'ufficio di segreteria della presidenza.

La Commissione propone un'aggiunta all'articolo 3, colla quale si conferisce alla Commissione per i senatori registrati con riserva, il compito di esprimere, per mezzo del suo relatore, una soluzione da sottoporre al voto dell'assemblea, così, dice la relazione, più risulterà da un lato esplicita l'espressione, più efficace sarà il sindacato parlamentare.

Rileva la relazione i divieti stabiliti dall'ultimo paragrafo dell'art. 48 del regolamento di ogni allusione a cose dette e fatte nella Camera dei deputati, salvo per semplice enunciazione, ciò che è privo di ogni pratica efficacia per l'inevitabile rapporto tra i due Parlamenti. Questo può riuscire un arbitrio tale fino al punto di impedire che il Senato interroghi il Governo su discorsi o fatti svoltisi alla Camera, tanto più, osserva la relazione, che alla Camera non vi è tale limitazione nel regolamento.

La Commissione pertanto propone la soppressione dell'ultima parte dell'art. 48.

La relazione si occupa poi del voto dato per appello nominale, che è caduto di consuetudine in Senato, sebbene sia contemplato nell'articolo 56 del regolamento, perchè la votazione per appello nominale viene sempre assorbita dallo scrutinio segreto, mentre alla Camera dei deputati, tanto il voto a scrutinio segreto che per appello nominale, non avvengono automaticamente, ma solo quando 20 deputati abbiano proposto contro una domanda di appello nominale, o quando sia chiesto da 10 deputati. Si comprende, dice la relazione, quali limiti impliciti la disposizione dell'assemblea popolare del voto palese che costituisce una forza esponente della maggioranza del Governo; ma la esperienza dimostra che non è bene contrapporre il voto per scrutinio segreto quando si è chiesto l'appello nominale. E' invece uso frequente, con quest'ultimo mezzo, di intralciare spesso i lavori della discussione e da luogo all'ostruzionismo. Nessuno di questi inconvenienti, dice la relazione, può temersi in Senato, ed adottare il voto per appello nominale lo si deve per preferenza in caso che sia proposto da quattro senatori.

Non può che crescere decoro all'assemblea ed alla qualità di chi vota, contrapponendo il valore e il numero. Inoltre l'appello nominale offre maggior occasione di dimostrare il carattere, e impedire quelle incompatibilità che dipendono dal costume più che dalla legge. La relazione, nella sua ultima parte, rileva gli inconvenienti della dichiarazione troppo di frequenza di urgenza e così la Commissione propone di ammettere in massima la discussione di urgenza mediante voto a scrutinio segreto.

Il progetto sulla radiotelegrafia al Senato del Regno

Roma, 28, sera.

Si discute il disegno di legge sulla radiotelegrafia e radiotelefonia.

CIUFFELLI, ministro delle poste e telegrafi, rispondendo al senatore Mazziotti, dice che lo Stato non vuole stabilire un monopolio assoluto della radiotelegrafia, ma intende attuare un sistema misto di monopolio e di concessione per il servizio pubblico, od a scopo scientifico e didattico. Nota che parecchi altri Stati hanno provveduto legislativamente a determinare il doppio concetto del monopolio e della concessione ai privati. Tale è lo scopo principale della legge: le stazioni radiotelegrafiche, nel modo come si sviluppa la forza elettrica, si perturbano l'una coll'altra; quindi il dovere di regolare l'esercizio radiotelegrafico, per non renderlo difficile e dannoso, specialmente per riguardi militari. E' utile che lo Stato possa dare concessioni, perchè la radiotelegrafia abbia in Italia quello sviluppo che ha raggiunto in altri paesi. Lo Stato è vincolato con una convenzione ad adottare il sistema Marconi; quindi non si potrebbe raggiungere un grande sviluppo nella radiotelegrafia senza concessione ai privati, i quali possono valersi di altri sistemi.

CASANA, relatore, dimostra l'opportunità del progetto di legge, e crede che le questioni veramente gravi debbano essere sottoposte al parere della Commissione permanente consultiva.

Chiusa la discussione, gli articoli del disegno di legge vengono approvati.

Si discute quindi il progetto di legge sui provvedimenti sul personale del Ministero della pubblica istruzione.

SIGLMENTI desidera avere dal ministro l'assicurazione che nessuno dei componenti l'antica Commissione abbia a far parte della nuova; ciò non per mancanza di riguardo agli illustri componenti la Commissione d'inchiesta, per il cui presidente, senatore Serena, professa devozione, ma perchè la Commissione di inchiesta si limitò alle indagini generali, senza pronunziare alcun giudizio sulle persone, e con ciò ha dimostrato che questo giudizio deve scaturire da elementi e criteri nuovi.

CORRADO RICCI è rispettosissimo della Commissione d'inchiesta, ma non può a meno di osservare che l'arte ha bisogno di anime infiammate e d'ingegni che abbiano la chiara visione di ciò che occorre per il progresso artistico del nostro paese.

SERENA assicura il Senato che la Commissione da lui presieduta ha compiuto con scrupolosa coscienza un gravoso ufficio durato oltre due anni, e a tutti i colleghi della Commissione stessa manda il suo saluto, sicuro di interpretare il pensiero del Senato. Non parla per combattere o per difendere il disegno di legge. Come senatore, la sua coscienza gli suggerirà il dovere suo nell'astenersi all'urna. Come presidente della Commissione d'inchiesta deve dichiarare che il disegno di legge ha adottato quella proposta che la Commissione d'inchiesta aveva esclusa, come inadeguata.

Il seguito della discussione è rimandato a domani, e la seduta è tolta alle ore 15.

La portata delle nuove leggi militari in un colloquio coll'on. Di Saluzzo

Le questioni dello Stato Magg. e dell'artiglieria

(Per telefono alla Stampa).

Sobrero ci telefona da **Roma, 28, ore 22.**

La Camera ha chiuso con le votazioni di oggi a scrutinio segreto l'intermezzo di discussioni militari inserito per volontà del Governo fra l'esame dei bilanci e l'odierna discussione sulla scuola. Mentre alcuni deputati votarono sui progetti militari portati negli ultimi tre giorni dal ministro Spingardi al fuoco di Montecitorio, ho chiesto all'on. Di Saluzzo (il relatore delle più importanti delle leggi sull'esercito discusse nei giorni scorsi) un commento alla discussione ora chiusa. L'intervista, che ho sollecitato dalla cortesia dell'egregio deputato, che ha conquistato un posto di prima linea fra gli specialisti di materie militari, si proponeva, secondo la mia intenzione, di offrire una chiara sintesi del significato, dal punto di vista militare, delle avvenute discussioni e della portata che l'approvazione dei progetti Spingardi può avere per le condizioni del nostro esercito. L'on. Di Saluzzo, con molta cortesia ha risposto, passeggiando negli affollati corridoi di Montecitorio, alle domande che gli ho formulato. L'on. Di Saluzzo ha premesso di suo un'osservazione intorno alle condizioni nelle quali generalmente vengono discussi i progetti militari. L'osservazione, che ha il suo valore, è la seguente. Con un rilievo (mi ha detto l'egregio deputato piemontese) che può valere anche per il passato, è necessario notare essere ormai consuetudine che i progetti militari vengano discussi in giugno, cioè nell'imminenza della chiusura dei lavori parlamentari. Ciò produce come conseguenza che le questioni sono sempre esaminate affrettatamente e che in genere al fuoco, sia lecito il dirlo, con il porro la sabbia sull'operato del ministro della guerra. Vi sarebbe del resto da notare che ciò avviene, per troppo, quasi sempre per i progetti militari, poichè in Italia i progetti di questa natura non appassionano, come in Francia, l'opinione pubblica per sè stessa. In Italia la ciò non torna troppo ad onore del nostro mondo politico i progetti militari provocano lunghe discussioni soltanto allorquando assumono l'aspetto di questione politica in conseguenza della gravità della spesa in essi contemplata.

— Quali sono le sue conclusioni sulle discussioni militari di questi tre ultimi giorni alla Camera? — interruppi a questo punto.

L'on. Di Saluzzo mi rispose: — I sei progetti approvati dalla Camera rappresentano una parte del bagaglio del ministro della guerra, on. Spingardi, il quale, ad onore del vero, ha presentato un numero rispettabile di progetti di legge relativi all'esercito. I progetti approvati mirano ad ottenere quel progressivo miglioramento, che è possibile raggiungere, sia nella costituzione organica dell'esercito, sia nelle condizioni delle diverse categorie di personale dipendenti dal ministero della guerra, categorie di personale che ricevono gradualmente, cioè a mano a mano che le condizioni del bilancio lo permettono, un miglioramento delle loro condizioni.

— Quale crede possa essere il risultato dell'avvenuta discussione?

— Il risultato della discussione consisterà in un innegabile vantaggio per l'esercito nel duplice senso che specialmente il progetto di legge per il nuovo ordinamento dell'esercito e quello per la riforma della contabilità militare (quest'ultimo con qualche riserva) rappresentano un passo avanti nella via di un migliore assetto dei nostri ordinamenti militari, mentre altri fra i progetti approvati concorrono al bene dell'esercito nel senso che il personale, essendo soddisfatto nelle proprie aspirazioni, tale soddisfazione avrà una ripercussione benefica sull'andamento dei servizi.

— Vorrebbe dirmi il suo pensiero sulla portata, dopo le modificazioni introdotte dalla Camera, dei progetti approvati?

— Il progetto più importante è evidentemente quello sull'ordinamento dell'esercito, progetto che è venuto alla distanza di una ventina d'anni dall'ultimo progetto del genere presentato dal ministro Bertholet Viale nel 1887. Questo progetto Spingardi, rimaneggiamento sostanziale del progetto Casana, rappresenta un soddisfacimento dei bisogni che si sono venuti maturando nell'esercito per un complesso di ragioni che si riferiscono soprattutto ad una più razionale assegnazione dell'artiglieria nelle nostre grandi unità di guerra e che si riferiscono altresì alla necessità di provvedere ad una preparazione di quella parte delle nostre forze guerreggianti designate col nome di milizia mobile, per le quali mancavano disposizioni di carattere permanente in tempo di pace. Quanto ho detto (prosegue l'on. Di Saluzzo) basta per far intendere che la legge oggi approvata non è una vera legge d'aumento degli effettivi dell'esercito, ma è invece una legge che regola in modo più razionale l'assetto dell'esercito stesso. La parte più importante di questo progetto concerne l'artiglieria, la quale viene ad essere meglio ripartita fra i Corpi d'armata e più in armonia con le necessità della mobilitazione. Oltre al nuovo assetto dell'artiglieria, il progetto Spingardi contempla l'aumento di qualche compagnia del genio, specialmente in relazione alle moderne conquiste della scienza militare, cioè automobilismo, dirigibili, ecc.

— Quali sono le sue osservazioni sull'andamento delle discussioni nei tre giorni di dibattito militari?

— Non posso nascondere che la discussione apparve molto affrettata, anzi strozzata. Se da un lato ciò è da deplorare, non si deve però dall'altro lato rimpiangere, perchè a discutere con ampiezza e con la calma necessarie i progetti Spingardi si sarebbe dovuto rimandare la discussione a novembre. Ciò con grave danno per il ritardo che il rinvio avrebbe significato nell'applicazione delle misure benefiche per l'esercito contemplate nel progetto in discussione.

— E quali sono le caratteristiche rilevate nella discussione?

— La discussione ha presentato, a mio avviso, quattro elementi essenziali o caratteristici...

— Il primo fu?...

— Consistette il primo nell'atteggiamento dei socialisti, *leader* l'on. Ciccotti, i quali assunsero un atteggiamento di critica puramente negativa. Essi infatti non presentarono alcuna controproposta, ed il loro atteggiamento si ridusse ad una opposizione platonica. Lo stesso on. Ciccotti aveva presentato anni addietro un progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito, progetto molto semplicista, ma coerente dal punto di vista del concetto, che i socialisti propugnano, della nazione armata. Orbene, vi è da meravigliarsi, sia detto senza intenzioni polemiche, che l'on. Ciccotti si sia limitato ad una critica sterile...

— E la seconda caratteristica da lei rilevata?

— La seconda caratteristica fu data dalla discussione sul corpo di stato maggiore, discussione che procedette in modo non troppo chiaro. Io cercai, come relatore del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito, di mettere in evidenza le proposte del ministero di addivenire ad una trasformazione del corpo di stato maggiore, sopprimendo soltanto un nome ed una divisa che poteva essere considerato come una *distinzione* cospicua verso una collettività di valenti ufficiali, dei quali il ministro stesso si era affrettato, nella pubblica discussione, a riconoscere le benemerenze. Infatti nulla sostanzialmente si innovava con la proposta ministeriale. Gli ufficiali di stato maggiore avrebbero continuato ad essere reclutati come ora ed a compiere l'identico servizio. Di mutato non si sarebbe avuto che l'uniforme. Gli ufficiali avrebbero cioè indossato l'uniforme del corpo di provenienza con un distintivo speciale indicante le loro speciali mansioni. Orbene, dopo le campagne alle quali venne fatto segno ingiustamente il corpo di stato maggiore, una tale disposizione avrebbe avuto tutto il carattere d'una specie di sanzione, dirò meglio, di riconoscimento da parte della suprema autorità militare, degli appunti mossi a quel corpo; perciò la Commissione parlamentare si è opposta risolutamente alla proposta ministeriale. Ma qui la discussione minacciò di complicarsi, poichè, avendo il ministro dichiarato di disinteressarsi, sorse l'on. Chimienti a proporre la sospensiva salvo una recisa dichiarazione del ministro in un senso o nell'altro. Una energica invocazione della Commissione parlamentare decise la Camera a pronunciarsi, col consentimento del ministro, nel senso del mantenimento dello *statu quo*: così la caratteristica uniforme dello stato maggiore non sparirà dalle file del nostro esercito.

— La Commissione parlamentare ha, se non erro, lasciato per via la proposta di mutare in fucilieri il nome della fanteria.

— Il ministro Spingardi all'ultimo momento non credette di accogliere la proposta della Commissione analoga a quella del ministro Casana di nominare fucilieri l'attuale fanteria di linea. Ciò non era stato pensato a caso, poichè la denominazione di fanteria di linea non ha più ragione di essere ora che l'epiteto di *linea* a nulla più risponde. Inoltre, per ragioni di ordine morale, la nuova denominazione poteva riuscire gradita al corpo che doveva riceverla. Ma sono queste cose di non grande entità.

— E la terza caratteristica della discussione parlamentare riguarda, se non erro, la questione dell'artiglieria...

— Precisamente. Per essere più esatti consisto nella controversia per l'artiglieria fra la Commissione parlamentare ed il ministro Spingardi. La Commissione aveva proposto l'aumento delle tabelle organiche degli ufficiali di artiglieria; si trattava di avere undici comandanti di artiglieria invece di nove ed un numero di ufficiali superiori e di capitani alquanto maggiore a quello contemplato dalle tabelle ministeriali. Ciò in dipendenza del concetto d'aver in ogni reggimento d'artiglieria un ufficiale a «disposizione» in analogia di quanto avviene nelle altre armi; ma il ministro si oppose. La Commissione mantenne la sua proposta, la quale, come era da prevedersi, non venne accolta dalla Camera data la recisa opposizione del ministro. Questi però, riconoscendo l'opportunità delle proposte della Commissione si impegnò di addivenire gradualmente all'invocato ulteriore aumento degli ufficiali di artiglieria.

— Quale, — ho chiesto per ultimo all'on. Di Saluzzo — sarà a suo giudizio, l'impressione nell'esercito per l'applicazione delle leggi approvate?

— Ritengo che l'impressione non potrà in generale essere, nell'esercito, che buona, perchè il progetto approvato sull'ordinamento dell'esercito, quantunque ..., rappresenta un rafforzamento dell'ordinamento dell'esercito e s'effettivamente da luogo ad un miglioramento della carriera per gli ufficiali. E' bene però che si sappia sopra tutto, per quanto concerne l'artiglieria, che il progetto oggi votato dalla Camera non rappresenta che un primo passo, essendo evidente che fra non lungo tempo dovremo addivenire alla formazione delle batterie su quattro pezzi. Del resto è necessario che la Camera ed il paese conoscano senza reticenze i bisogni che ancora si affacciano, in materia di ordinamento dell'esercito, per non creare la pericolosa illusione che il progetto, oggi approvato, progetto che è di puro assestamento e ... condizioni attuali, costituisca invece (ciò che non è) un incremento definitivo delle nostre forze militari.

Con queste parole l'on. Di Saluzzo chiuse il suo giudizio critico sull'ultima giornata militare di Montecitorio.

Un banchetto a Luigi Pastro a Firenze

Firenze, 28, ore 14.

Ieri sera i soci della «Leonardo da Vinci» hanno offerto un sontuoso banchetto d'onore al senatore Luigi Pastro che, come sapete, si trova da qualche giorno a Firenze.

Al pensiero gentile dell'ex-presidente Guido Biagi, il venerando dottore ha risposto accettando di passare una serata in eletta compagnia nella nostra città.

Al pranzo, per ragioni di tempo, non poterono intervenire che venti commensali. Inutile dire che la cordialità e l'allegria non cessò di regnare durante il pranzo. Le conversazioni si aggirarono specialmente sugli avvenimenti storici del nostro risorgimento in cui il Pastro ha avuto tanta parte.

Contrariamente alle abitudini della «Leonardo» questa volta ci sono stati dei brindisi.

Il presidente Pio Rajna scusò l'assenza del principe Corsini, impedito da un'importante adunanza, di Pasquale Villari che, per condizioni di salute, dovette rinunziare ad intervenire alla festa e che aveva inviato la seguente lettera: «Caro professore, Grazie della sua lettera gentile. Mi dispiace moltissimo di non potere venire al pranzo in onore del senatore Pastro, ma ancora non mi sento bene; oggi inoltre è l'anniversario della nascita di mia moglie. Mio figlio è lontano e resterebbe solo, il che dispiacerebbe a me ed a lei. Ringrazio vivamente la presidenza della «Leonardo» per l'onore che ha voluto farmi invitandomi, e ne sono molto riconoscente. La prego ancora di dire al senatore Pastro che io, se non sono presente, sono tutto collo spirito e gli esprimo i più cordiali auguri. Coi sensi della più viva ammirazione — *Pasquale Villari*».

Dopo letta questa lettera il prof. Rajna ricordò la giovinezza di Pastro e i fatti in cui si rese benemerito.

Il festeggiato rispose dicendo che fu detto «l'eroe del silenzio» e che non farà discorsi; solo ringraziando accenna con parole ... che i fiorentini ricordino tutta la genialità del loro padre, Dante.

Il presidente propose l'invio di un telegramma al senatore Villari, che fu approvato con entusiasmo.

Terminato il pranzo i soci sono passati nelle altre sale, ove moltissimi soci erano radunati, e la festa continuò cordialissima. Il dottore Pastro, poi, quasi a mostrare la sua robustezza, malgrado gli anni, si mise a giocare al bigliardo, facendosi conoscere giocatore eccellente.

Il simpatico ritrovo terminò oltre la mezzanotte.

Lo stato del sen. Schiaparelli

Milano, 28, ore 19,5.

Ecco il bollettino di stamane della salute del prof. Schiaparelli: «Ieri, dopo mezzogiorno, si notò già un lieve miglioramento nelle condizioni generali e minore tendenza ad assopirsi. Notte meno inquieta della precedente. Questa mattina si rileva polso e respiro meno irregolari e fatti paretici in diminuzione, senza febbre. — Firmati: *Dottori Beno, Tibaldi e Medea*».

Il Conte di Torino a Roma

Una sua conferenza a Torino?

Roma, 28, ore 21.

Oggi è giunto a Roma, proveniente da Napoli, il conte di Torino, reduce dalle sue caccie africane. Alla stazione non c'era nessuno, giacchè l'arrivo era pressochè sconosciuto. Alla stazione era solamente il prefetto di Roma, senatore Annaratone, il quale, è legato da antica consuetudine col principe, per aver vissuto parecchi anni in Firenze. Pochissimi giornalisti erano presenti. Alle 14.15, quando il diretto di Napoli giunse in stazione, prima ancora che il prefetto potesse scorgerlo, il conte di Torino è disceso dal vagone riservato di 1.a classe e si è avviato verso l'uscita. Aveva in capo un berretto da *sportman*; vestiva un abito grigio di impeccabile taglio, aveva la barbetta castana a punta, che si è fatta crescere e che gli dà una strana rassomiglianza con Gabriele D'Annunzio. Il suo colorito è piuttosto abbronzato. Il conte di Torino si avanzò a passo celere, e raggiunse il senatore Annaratone, l'incontro col quale fu cordialissimo. I due si avviarono nella saletta reale, mentre i pochi viaggiatori facevano ala al passaggio. Nella saletta reale il principe ed il prefetto si trattennero soli a lungo colloquio. Poco dopo giunse l'aiutante di campo, marchese Solaroli, il quale si era attardato nella ricerca del cappello del principe, sperso nel vagone.

Alle 14.25 il Principe uscì a fianco del prefetto, dalla saletta reale e si diresse all'esterno della stazione. Accomiatatosi dal prefetto, salì in un *landeau* di corte scortato dai ciclisti, insieme all'aiutante di campo.

La carrozza si diresse subito al Quirinale. I pochissimi giornalisti presenti si precipitarono intorno al senatore Annaratone. Il quale disse: «S. A. R. è assai lieto del suo ritorno in Italia; egli deve anzi aver provato vivissimo compiacimento di aver riposto piede in patria: ne è prova l'inseguimento in automobile del piroscafo ad Alessandria per potervi imbarcare il più presto possibile.

— E delle sue caccie, che cosa ha detto?

— Se ne è parlato solo brevemente. S. A. R. accennò alle emozioni cinegetiche provate nella sua permanenza in Africa ed al largo bottino procuratosi durante la spedizione. In sostanza mi sembrò assai soddisfatto dei risultati ottenuti. Poi si è parlato delle cose italiane, delle quali il principe ama essere informato, e concluse dicendomi che si tratterrà tutto oggi a Roma e domani ripartirà per Torino, dove si recherà ad ossequiare la principessa Letizia.

Il conte di Torino pubblicherà fra breve una particolareggiata relazione della sua spedizione cinegetica. Il volume sarà edito assai probabilmente da una grande casa editrice di Milano. Si parla anche di una conferenza illustrata a Roma ed a Torino.

Modificazioni proposte al Regolamento della Camera

Roma, 28, ore 10,5.

L'on. Brunialti, a nome della Commissione permanente per il regolamento della Camera, ha proposto le seguenti modificazioni al regolamento stesso: 1.o istituzione di una Giunta permanente di 11 membri, da nominarsi al principio della sessione, per l'esame dei trattati e delle tariffe doganali; 2.o preavviso da darsi al principio della precedente seduta dell'ordine del giorno degli uffici; 3.o divieto di presentare mozioni, o sospensive, o comunque dilatorie di fronte ad ordini del giorno di carattere politico che chiudano una discussione generale; 4.o maggiore sollecitudine nell'esaurire le domande di autorizzazione a procedere contro deputati. Dopo trenta giorni, il presidente dovrà mettere all'ordine del giorno la relazione presentata dalla Commissione, o, in mancanza di questa, la proposta ministeriale. Resteranno l'una o l'altra all'ordine del giorno per sei sedute consecutive, durante le quali qualunque deputato potrà chiederne la discussione. Ove ciò non avvenga alla settima seduta, il presidente dichiarerà senz'altro approvata la proposta, quale si trova all'ordine del giorno; 5.o nessun deputato può presentare un'interrogazione, un'interpellanza, una mozione sino a che non sia stata ritirata o esaurita quella che egli avesse già presentata e che si trovi all'ordine del giorno. Il Governo può rispondere alle interrogazioni anche per iscritto, annunziando però di avere risposto in questa materia.

Un blocco di nuovo genere

Socialisti e clericali uniti contro i liberali

Asti, 28, ore 21,10.

Giunge notizia da Rocchetta Tanaro che una singolare lotta elettorale si è colà combattuta. Da circa due anni era al potere l'Amministrazione clericale, capitanata dal marchese Incisa di Rocchetta, alla quale avevano concesso il loro appoggio i socialisti. Nelle elezioni parziali amministrative che hanno avuto luogo domenica, l'alleanza fra clericali e socialisti si è rinnovata con vincoli più stretti, avendo per fine la lotta contro il partito liberale-democratico, condotto dall'ex-sindaco cav. Bologna.

Ecco alcuni fatterelli edificanti, che caratterizzano questa stranissima miscela di uomini e di programmi. La chiesa parrocchiale è di proprietà del Comune, ed il parroco commerciò le sedie, affittandole a 5 lire l'una, ricavandone circa 300 lire annue. Il cav. Bologna, a nome dei liberali, propose al Consiglio che il provento di tale affitto fosse devoluto, come di giustizia, alla cassa comunale. I socialisti votarono contro questa proposta. Dovendosi edificare un nuovo fabbricato per le scuole ed essendovi disparità di vedute fra i consiglieri circa la località ove dovesse sorgere l'edificio, la Minoranza liberale propose di far risolvere la questione dai cittadini con il *referendum*. I clerico-socialisti votarono contro. Alla vigilia delle elezioni un consigliere socialista ammonisce gli elettori esercenti che, ove essi avessero votato per i candidati liberali, egli e i suoi amici d'amministrazione avrebbero appaltato il dazio consumo, la qual cosa si sarebbe risolta in un forte aggravio per gli esercenti.

La cosa non mancherà certo di sollevare rumore, perchè a Rocchetta Tanaro esiste una Sezione socialista vera e propria, che fu e ancora deve essere inscritta al partito socialista italiano. L'epilogo della curiosa baruffa è stato frattanto questo: vinse interamente la lista clerico-socialista del marchese cattolico, Incisa della Rocchetta, lasciando l'unico posto della Minoranza ai liberali.

Bollettino della Marina

Roma, 28, ore 21.

L'odierno *Foglio d'Ordini della R. Marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano di fregata De Grossi, è, a sua domanda, trasferito dal 1.o al 3.o dipartimento. — Con la data 6 luglio p. v. il tenente di vascello Corsiniani è distaccato alla Commissione permanente — Il capitano medico Rolando, sbarcato il 27 dal piroscafo germanico *Federico il Grande*, imbarca sul piroscafo *Re d'Italia* a Genova, diretto a New York, in servizio di emigrazione.

Il capitano medico Busco, sbarcato il 27 corrente dal piroscafo nazionale *Re d'Italia*, imbarchi il 28 sul piroscafo *Federico il Grande*, per recarsi a Buenos Ayres in servizio di emigrazione — Il tenente medico Stocchi, sbarcato il 27 corrente dal piroscafo nazionale *Toscana*, imbarchi a Genova il 28 detto, sul piroscafo *Federico*, diretto a New York, in servizio di navigazione.

Con regio decreto del 22 maggio u. s. e con la decorrenza dal 28 detto, il tenente in posizione ausiliaria Chiozzi è stato collocato a riposo, cessando di appartenere alla riserva navale, conservando l'onore del grado e della relativa uniforme.

Movimento del R. Naviglio. — La nave *Tevere*, partita da Napoli, è giunta a Pozzuoli ed è ripartita il 27 corrente. La *Verde* è partita da Napoli il 25 corrente.

Una forte scossa di terremoto

Roma, 28, ore 14.

L'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica comunica: «Stamane, intorno alle 4,20, a Sant'Andrea di Conza si è avvertita una forte scossa di terremoto, che intensificò le lesioni prodotte agli edifizi dalla scossa del giorno 7. La popolazione, allarmata, accampò all'aperto. Tale scossa fu registrata dagli Osservatori di Foggia e di Taranto».

Le incognite del conflitto tra Spagna e Vaticano

La Curia spera nella crisi ministeriale — Opposizione di alto parentado?

Roma, 28, ore 22.

(A.) — Alle domande intorno alla situazione spagnuola, il Vaticano non oppone, da qualche giorno, che un «nulla di nuovo»; il che, per ciò che riguarda i rapporti ufficiali della Santa Sede con il Governo della Monarchia spagnuola, risponde alla realtà; ma ogni giorno che passa, matura le previsioni di queste sfere più competenti, e dà il giudizio sicuro sul un tempo dell'attitudine del Gabinetto presieduto da Canalejas verso le rimostranze della Curia e dell'opposizione cattolica, che va sempre crescendo contro la politica anticlericale dei democratici oggi al potere.

Pertanto, anche stamane ho cercato di superare il «nulla di nuovo» che veniva opposto alle mie domande da un autorevole personaggio di questi circoli clericali. Ho chiesto egualmente qualche informazione intorno all'importanza effettiva di queste manifestazioni cattoliche nel regno di Alfonso XIII. «A quest'ora — mi è stato risposto — il Sovrano e il Governo non possono aver fatto a meno di aver compreso che, se l'attuale momento va divenendo assai difficile per la Chiesa in Ispagna, esso non è meno grave per coloro che hanno acceso la guerra e che, per esser più esatti, vorrebbero accenderla sul terreno religioso. Questa, del resto, e non altra, è la causa vera che avrebbe scosso — come si afferma da fonti non sospette — la posizione del Gabinetto, sì che si parla perfino della successione». Ma secondo l'impressione che ho potuto raccogliere, anche un mutamento di Gabinetto non sarebbe per condurre così presto alla pace fra Spagna e Vaticano, poichè non sarebbe più ormai possibile il ritiro dei recenti decreti che furono origine del conflitto. Tuttavia, la caduta dei democratici migliorerebbe indubbiamente i rapporti fra la Monarchia con la Curia romana, rapporti che la permanenza del Canalejas al potere condurrà ormai inevitabilmente, verso la rottura. Perciò: in queste sfere più competenti, non si lascia di seguire con grande interesse la politica interna spagnuola, dal cui orientamento — indipendentemente dalla risposta del Governo alla protesta di Roma — dipendono le ulteriori vicende del patto concordatario.

Stamane, intanto, un membro della colonia spagnuola, con il quale mi intrattenevo circa l'azione personale spiegata dal Re in questo ultimo periodo della politica spagnuola, richiamava la mia attenzione sulle voci che sarebbero corse riguardo a dissensi che l'attitudine di Alfonso XIII avrebbe fatto scoppiare nel suo parentado d'Austria e di Baviera, con il quale Maria Cristina mantiene costanti e strette relazioni.

E mi si faceva osservare che ciò dimostra, del resto, come siano poco fondate le dicerie che affermavano che la vera dirigente della politica spagnuola sia tutt'ora la madre del Sovrano, poichè essa, e per propria iniziativa e per quelle delle Case d'Austria e di Wittelsbach, non avrebbe voluto in nessun modo consentire all'attuale esperimento anticlericale.

Quale missione di tutela abbia esercitato sempre l'Austria-Ungheria sulla Spagna, durante e dopo il periodo della reggenza, non ha bisogno di essere ricordato: basterebbe, a dimostrarlo, l'opera spiegata da donna Berta, discendente dal ramo austriaco Rohan, presso il pretendente don Carlos di Borbone, perchè questi cessasse ogni rapporto coi suoi partigiani e non creasse difficoltà di sorta a Maria Cristina, durante il lungo e difficile periodo di reggenza.

Secondo voci che il mio interlocutore mi riferisce, Alfonso XIII non potrebbe non essere impressionato dalla corrente a lui sfavorevole, fattasi strada fra i suoi parenti, e secondo la quale corrente, l'attuale politica potrebbe essere consentita al re cattolico soltanto a patto di usare dell'inasprimento anticlericale per gettare meglio le basi di un Governo dei conservatori cattolici.

Il conflitto tra operai e padroni birrai in Isvizzera

Bellinzona, 28, ore 22.

Il conflitto sorto tra l'Associazione degli operai di Zurigo e Basilea da una parte, ed i fabbricanti di birra dall'altra, va facendosi sempre più serio. Per un momento era sembrato che fosse prossima una soluzione pacifica. La Società dei caffettieri di Basilea, trovandosi ad essere la più duramente colpita dal boicottaggio imposto alle principali fabbriche di birra, aveva risolto di mandare invito ai fabbricanti boicottati, perchè patteggiassero cogli operai, sulla base di una nuova convenzione, in quanto ha riguardo alle tariffe. I padroni, dal canto loro, offersero un arbitrato, ma gli operai non accettarono.

Le associazioni di Basilea e di Zurigo si misero d'accordo per insistere, perchè la nuova convenzione fosse discussa d'accordo coi padroni, articolo per articolo: pare che questa proposta non sia stata accettata. Oggi infatti giunge notizia da Basilea che l'associazione degli operai ha deciso di proclamare lo sciopero generale e di estendere il boicottaggio a tutte le fabbriche di birra. In una parola, si tratta non solo di far disertare le fabbriche, ma di impegnare anche tutti gli operai sindacati dei diversi mestieri a non bere più birra. La soluzione è grave, perchè prima dei fabbricanti andrebbe a colpire i numerosi rivenditori.

Il commissario prefettizio a Genova

Genova, 28, ore 22.

Circola insistente la voce che a commissario prefettizio presso il Municipio di Genova, in seguito alle dimissioni del Consiglio comunale, sia stato nominato il commendatore Saladino Giovanni Battista, consigliere delegato della Prefettura di Genova. Il Saladino è attualmente in licenza ordinaria, licenza che avrebbe dovuto durare fino all'8 luglio prossimo; non si sa quindi ancora se il Saladino, come è in sua facoltà, accetterà l'onorifico, ma gravoso incarico.

Vi confesso, secondo le voci che corrono, che le elezioni avverrebbero il 24 luglio prossimo, ed al massimo il 31 stesso mese.

Il presidente del Consiglio e la lotta fra socialisti e repubblicani nel Ravennate

Roma, 28, ore 23.

Chiamati dall'on. Luzzatti, sono giunti stamane a Roma il comm. Taranto, prefetto di Ravenna, ed il cav. Rivalta, presidente dell'Agraria. Si trova pure a Roma Nullo Baldini, segretario generale della Cooperativa dei braccianti del Ravennate, intimo amico del presidente del Consiglio.

La situazione nel Ravennate è in questi giorni divenuta gravissima.

L'on. Luzzatti, nei giorni scorsi, ha avuto in proposito colloqui cogli onorevoli Bissolati, Comandini ed Eugenio Chiesa. E' intendimento dell'on. Luzzatti di trovare il modo di far cessare la lotta accanita che da varii mesi i due partiti repubblicano e socialista combattono nel Ravennate.

CRONACHE LETTERARIE

BRAND

Appare per la prima volta tradotto in italiano da Tyra Kleen e Arnaldo Cervesato il *Brand*, poema drammatico di Enrico Ibsen. Col teatro quest'opera non ha che relazioni metaforiche, essendo estremamente arduo trasportar sulla scena un'azione drammatica nella quale un personaggio insegue e percuote caccia un avvoltoio e il protagonista, poco prima di perire sotto l'urto della valanga, è a colloquio con le voci della natura e dello spirito, che dalla solitudine montana lo accerchiano, lo consolano, lo confessano, lo preparano al passo estremo. Poichè s'è recitato anche il *Faust*, si potrà magari, con un eroico sforzo di volontà, recitare il *Brand*, e, con sforzo anche più eroico, si potrà ascoltar dalla platea. Ma non è questo il suo significato. Il *Brand* appartiene a quella breve serie di opere, nelle quali la lirica e la drammaturgia di Ibsen, la sua coscienza intellettuale e morale e il suo istinto artistico si manifestano, direi quasi, in blocco, senza linea divisoria, senza distinzioni di competenze, senza preoccupazioni tecniche. In *Brand*, come in *Peer Gynt*, la luce di Ibsen non è soggetta all'azione scompositrice del prisma; emana misteriosa e indistinta dal fuoco centrale di quell'indefinibile genio poetico, rivelando ciò che sarebbe stata l'opera totale di Ibsen, s'egli avesse sempre potuto abbandonarsi all'onda dell'ispirazione e se le cosidette « necessità teatrali » non lo avessero costretto alla disciplina, all'euritmia, alla precisione dell'immagine e della parola. E perciò è difficile a leggersi o ad apprezzarsi: l'autore vi si confessa tutt'intero in una crisi che qualche volta è rapida e vibrante come uno spasimo, ma tal'altra è lenta e impacciata quasi manifestasse l'affannosa fatica di un'anima nuova che si divincola dalle catene nel buio. Svolgimenti drammatici d'immediata e troppo repentina violenza si alternano con gravose elucubrazioni improvvisamente interrotte quando già parrebbe che il poema drammatico degenerasse in predica; fugaci splendori succedono a tenebre fitte come lembi di cielo attraverso nuvole che si squarcia; e l'albero verde della vita frondeggia nell'accidioso paesaggio grigiastro della teoria. Da una pagina all'altra si precipita come da una cima entro un burrone; i rischi e i dislivelli dell'opera si proiettano nella fantasia del lettore, che dall'entusiasmo passa prima ancora che se ne sia divenuto cosciente, all'inquietudine, da un sentimento di alata libertà a un'arsura oppressiva.

Brand è un prete; è anzi il prototipo del combattivo, violento, autoritario pastore scandinavo; di quel pastore d'anime che è tale non tanto perchè sia disposto a caricarsi sulle spalle l'agnella sperduta quanto perchè tien sempre sguainata nel pugno l'arma atta a ferire i lupi. Non ha ricevuto la fede come una tradizione statica; non è dentro la Chiesa come il mollusco è dentro la conchiglia. « Io non faccio — esclama una volta — io non faccio prediche ufficiali; non parlo come membro della Chiesa. Anzi non so neppure se posso dirmi cristiano e sino a qual punto; ma so che sono un uomo e vedo anche che il succo essenziale della vita di questo nostro paese si sta disseccando per sempre ». Non chiede ossequio ai dogmi, osservanza del rito, obbedienza alla gerarchia. Parla in nome dello Spirito, il quale esige che ciascheduno sviluppi fino all'estremo le possibilità, le sue forze di vita: « Io vorrei che tu fossi lo schiavo della gioia; ma in tal caso sarei schiavo per ogni giorno e non oggi sì o domani no. Ciò che tu sei, qualunque cosa tu sia, sillo completamente, non parzialmente, sillo con pienezza di gioia: ideale è la figura del baccante, quella del brisco ignobile; Sileno appartiene all'arte, colui che barcolla nell'ebrietà soltanto alla caricatura ». Ciò che più lo indigna è questa razza di mezzi uomini ammaestrati ad essere un po' di tutto, questa misera gente che, non troppo dissimile dai cattolici, i quali del divin Redentore hanno fatto un bambino, ne fa « un vegliardo impotente ». « Nessuno di voi anela a esistere veramente ed è perciò che in voi possono coesistere, senza contatto fra loro, la vita, la fede e la dottrina... Ecco perchè avete bisogno di un Dio che vi guardi così fra le dita, di un Dio calvo e grigio al pari della razza stessa; perchè non dovreste dunque dipingerlo con una piccola calotta in capo? Ma il mio Dio nulla ha di comune con questo: egli, mentre il vostro tutt'al più può dirsi vento, si chiama tempesta; è inflessibile, e il vostro nient'altro che sordo; e, mentre questo è tutt'al più un bonario, il mio irraggia d'amore. Non dissimile dal tuo nome bisavolo, il mio Dio è giovane al pari di Ercole. Non è tempo che da tutti questi monconi d'anima, che da tutte queste membra sparse, un tutto abbia nuovamente sorga affinchè il Signore rivegga di nuovo nell'uomo, nella sua creatura, la sua maggiore opera, l'Adamo, il creato primo nel vigore della sua giovinezza primordiale! ».

A modo suo, invece anche Brand il suo Sifrido, il suo superuomo. Solo che l'ideale del fosco prete norvegese non si concreta nel gaio e divino fanciullo privilegiato, che ignora la paura, e nemmeno nella bella belva conquistatrice. Il culmine della vita è per lui nell'individuo pronto a sacrificar tutto in omaggio allo Spirito. *O tutto o nulla*, è il suo motto; non v'è sacrificio che conti se non è implicita in esso l'intenzione di sacrificare anche ciò che rimane, nè v'è sacrificio che valga se è accompagnato dall'ombra di un rimpianto. Brand ne dà per primo l'esempio. Traversa durante la tormenta la montagna, mentre il contadino, la cui figlia, di là dalla cima, sta per morire, si arretra spaventato. « Se è della mia morte che il Signore ha bisogno, sia gloria ai pantani, ai torrenti, agli abissi ». Affida la sua vita all'oceano tempestoso per disputare l'anima di un delinquente che s'approssima alla morte in istato di diabolica disperazione. Suscita l'avversione e la diffidenza degli uomini mediocri che fanno il loro dovere entro i confini del loro distretto. Giunto, per le crudele necessità del suo ministero, nel più lugubre vallone della Norvegia, ove il sole non penetra mai e sempre soffia il sepolcrale vento del polo, riceve la visita di un parente che lo vorrebbe pastore laggiù. E Brand per un momento si ribella: o tutto o nulla, sta bene; c'è però qualcosa che non si può sacrificare: il proprio io, l'essere interiore! La vocazione è torrente che non si può frenare, nè costringere, nè sbarrare: comunque, esso deve trovar la via verso l'oceano. Ma il paesano risponde: « Ancorchè dovesse perdersi nelle paludi, diverrà nebbia e pioggia, e cadrà ugualmente infine nel mare ». A queste parole Brand accetta la sua missione; e con lui l'accetta la donna che l'ama, Agnese, la più meravigliosa figura del poema, l'inattingibile fanciulla, la quale, avendo una volta udito parlare quest'uomo che mentre parla sembra innalzarsi a statura gigantesca, ha abbandonato il sole, la danza, il canto, il piacere per incamminarsi con Brand verso il martirio. « Di là dalla notte, di là dalla morte, lontano, io vedo spuntare l'aurora! »

Fatto formidabile dalla sua coerenza con se medesimo, Brand è anche coerente, cioè inesorabile e spietato, con gli altri. Nega le estreme consolazioni della fede a sua madre, che, pure in cospetto della morte, non sa rinunciare ai suoi beni terrestri, e perisce con l'aspra gioia dell'avarizia chiusa entro l'invincibile cuore. E Brand paga di persona. Il suo unico figliuolo, il piccolo Alf, si ammala: guarirà solo se vedrà il sole e la luce, se sarà strappato al tenebroso vallone nordico. Padre e madre son decisi a migrare per amore della loro prole. Ma i rimorsi picchiano alla porta del pastore: abbandonerà egli dunque la sua missione? In una scena d'indicibile altezza, Agnese e Brand chiedono ispirazione al loro terribile Iddio ed alla loro ferocissima coscienza se debbano sacrificare il figlio o la parrocchia, la felicità o il dovere. Agnese finalmente esclama, sollevando il fanciullo a braccia tese: « Signore! Io sollevo verso il tuo cielo la vittima che m'hai chiesta! Guidami tu a traverso gli orrori della vita ».

Qui si compie il sacrificio d'Isacco; ed anche un sacrificio più spaventevole si compie. In nome dell'inumana legge: « *tutto o nulla* », Brand esige che la sciagurata madre rinunci anche all'amarissima gioia della memoria; abbassi la tenda sulla finestra donde, la sera di Natale, ella s'intratteneva in silenzioso colloquio col figliuolo giacente nel cimitero nevoso, e doni a una zingara errabonda tutte le camicine ed i panni e i mantellucci della sua creatura ed anche la cuffietta intrisa del sudore dell'agonia ch'ella aveva tenuta sul seno da quell'orribile giorno. Lo strazio si placa nel cuore della madre martoriata: dilaga la luce ch'ella aspettava di là dalla notte, di là dalla morte; ella è felice della rinunzia; ella ha visto Jehovah. Ma chi ha visto Jehovah deve morire. Brand è rimasto solo. Ora egli costruirà una nuova chiesa, più grande, più luminosa, più libera di quella ove i suoi fedeli assistevano; e nel giorno della consacrazione dirà alle anime che gli furono affidate una parola di verità e di libertà. Il popolo lo segue, in un improvviso fervore; guidato da lui, s'incammina verso altri cieli. « Guardate innanzi a voi! E' il cammino della vittoria!... Lasciate la trista apatia annidata in questo buco e volate, volate liberamente, o sia la vita in alto, uomini del Signore! ». Ma dopo uno o due giorni di privazioni gli uomini del Signore abbandonano il loro profeta, e quasi lo lapidano. Egli è solo sull'altura, solo nel mondo, grondante di sangue, carico di sconfitte, in disperante colloquio con le memorie della sua vita e della sua famiglia distrutte, soggetto alla infernale tentazione del suo orgoglio che lo vorrebbe paragonare a Cristo sul Calvario. La valanga lo travolge.

BRAND (*convulso e supplice mentre la valanga si precipita già impetuosamente*). — Rispondimi, o Dio, nell'ora in cui la morte m'inghiotte: non è dunque sufficiente tutta la volontà di un uomo per conseguire una sola parte di salvezza? (*Si perisce sotto la valanga fragorosa e immensa*).

UNA VOCE (*dominando il fragore e gli scrosci*). — Dio è carità.

***

Ho voluto esporre ampiamente, nella sua linea essenziale, lo svolgimento del *Brand*, perchè non mai come in questo caso fu vero che nell'esposizione è implicita l'intelligenza ed implicito il giudizio. Il problema critico che più vivamente appassionerebbe gli ibseniani (detestabile genìa come tutti quelli che parteggiano per un artista con l'animo medesimo con cui si parteggia per una capogruppo parlamentare) consisterebbe nel determinare se Brand abbia torto o ragione. Ma non solo Dio, anche l'arte è carità, e, sebbene Ibsen si sia proposto di risolvere o almeno di collocare un problema sociale o morale, non è riuscito che a rappresentare dei personaggi. Brand è un personaggio, non è una formula; e perciò bisogna vederlo e non giudicarlo. Ibsen — e questo è proprio della sua arte — sollecita il lettore verso l'atto del giudicare; ma alla resa dei conti non ha forza abbastanza per condurlo fino ad una glorificazione o ad una condanna. *Imposta* il dramma come un processo; ma lo chiude rimandando il sì o il no del verdetto al giudizio universale. Egli è troppo grande artista per rassegnarsi a distinguere le sue creature in due categorie: i buoni che siederanno alla sua destra, i reprobi che saranno respinti nel precipizio alla sua sinistra. Ed è anche troppo debole uomo di pensiero per saper risolvere nettamente un problema teorico. Nel prim'atto egli mette la matassa sociale e morale attorno all'arcolaio del dramma; ma nel quint'atto è tutto un arruffio. Soltanto l'ibseniano può illudersi che quello sia un modo, il vero modo di dipanare; soltanto l'ibseniano può cercare in Ibsen un sistema filosofico o un catechismo moderno, rimanendo poi a vedere quello che veramente c'è: una forza selvaggia nell'individuazione dei personaggi, un sentimento lirico di un'acutezza che diviene qualche volta straziante.

In *Brand* — appunto perchè *Brand* non è un dramma adatto alle scene e perchè, scrivendolo, il poeta obbedì al suo istinto senza torcerlo in servizio di un genere letterario ormai codificato e fissato — in *Brand* il carattere dell'arte ibseniana è infinite volte più evidente che in quei perfettissimi drammi (come *Hedda Gabler* e *Rosmersholm*), ove il ritmo della costruzione è perennemente rispettato, e anche il gusto di un lettore meridionale, purchè quel gusto sia intelligente, non è mai offeso. E, se dovessi scegliere una parola per indicare il carattere predominante dell'arte ibseniana, direi questa: *medievalismo*. Medievalismo nel contenuto e nella forma: Brand è pazzo di Dio, come fra Jacopone era pazzo di Cristo, il furore settario, l'intransigenza ascetica, la santa ira guerriera degli eroi e delle eroine d'Ibsen fan ripensare al sangue e al fuoco che corsero l'Europa dopo l'anno mille. Di quella materia umana erano costrutti i Vichinghi, i predoni, i crociati, gli eretici, i giustizieri medievali. Quella gente dell'ultimo Nord, come divenne cristiana secoli e secoli più tardi di noi, così è oggi al punto religioso e morale ove noi eravamo tra il secolo XII e il XIII, e sente le questioni della fede, del clero, della libertà, della santità come le sentirono i nostri antenati fra l'eresia degli Albigesi e la schiavitù d'Avignone, con san Francesco e santa Caterina e Dante. Quale terribile domenicano protestante è questo inesorabile Brand! In lui dell'inquisitore sono più che i germi, e, per salvare l'anima di un peccatore, certo darebbe fuoco sotto al rogo.

Sarebbe una futilità, se il paragone si limitasse al contenuto. Ma è la *forma* di Ibsen grandemente e solennemente barbarica. Questo simbolo di cui s'è discusso come d'una novità, in altri tempi si chiamava allegoria; e l'avvoltoio del *Brand* nella *Divina Commedia* si chiamerebbe la lupa. Del barbaro, Ibsen ha la necessità di pensare per immagini, di ragionare per miti; ed anche l'imperioso bisogno di mettere la sua fede e il suo filosofema, nudo e crudo, entro l'opera d'arte: cosicchè l'opera d'arte si accresce di spropositate appendici, e prende qua e là l'aspetto di un libro sacro, di una somma teologica, di una pericolosa costruzione ove il lettore debba cercare la bellezza e la sapienza, la parola dell'arte e la parola di Dio. Di qui le incongruenze di Ibsen. Voi vedete, per esempio, Brand che fabbrica una chiesa più grande. E qui chiesa è detto in significato spirituale e metaforico; ma intanto per un atto intero voi vedete quella chiesa di pietra e di mattone, che è più grande di quell'antica proprio secondo il numero dei metri quadri. Poi voi vedete la folla che segue Brand. Ed anche qui *seguire* ha un significato spirituale: vuol dire che la folla ha cominciato a intendere la parola del profeta. Ma intanto voi vedete la folla che materialmente *segue* il profeta e dovrebbe con lui *volare liberamente*, non si sa verso qual meta. E' la metafora che fa l'usura al poeta, è il traslato che strozza la visione. A questo si riduce a parer mio il simbolo ibseniano.

Ma con ciò non bisogna intendere che le bellezze del *Brand* si riducano a quelle tre indicibili scene: ad Agnese col fidanzato sull'orlo del precipizio fiorito, ad Agnese che si risolve a sacrificare il figlio, ad Agnese che dona i panni del suo figliuolo alla zingara. Il *Brand* non è di quelle opere d'arte ove si contino le bellezze, come ad una marchesa del settecento si conterebbero i nèi. La sua sublimità è data anche dalla sua barbarie, come la bellezza del ghiacciaio è data anche dalla sua sterilità. Quelle scene alle quali anche il comune lettore s'arresta tormentato da un'emozione che lo prende alla gola non sarebbero tali senza quell'immensa ombra azzurra che si protendono sopra i picchi scoscesi ed inospiti del durissimo poema. Come Farinata sarebbe dieci volte più piccolo senza la grandiosa atmosfera che gli creano intorno la teologia e l'astronomia « intollerabili » di Dante, così la perfezione estetica di Agnese non sarebbe comprensibile senza la barbarie veramente simboleggiante e sillogizzante dell'arte ibseniana. Nella fanatica serietà religiosa e morale dell'autore risiede il segreto di questo capolavoro selvaggio: scomposto come una città ciclopica devastata da un'altra tribù di ciclopi, misto di sublime e di orribile, spaventoso nel suo disordine, mortale da incutere venerazione e terrore a noi piccoli uomini d'impeccabile buon gusto e di moderato buon [illegible].

G. A. Borgese.

ENRICO IBSEN. *Brand*. Poema drammatico in cinque atti. Prima versione italiana di Tyra Kleen e Arnaldo Cervesato, con prefazione di A. C. — Milano, Treves 1910.

Spara contro l'amante della moglie
La triste odissea d'un marito

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 28, ore 15.

Ieri sera verso le 19.30, l'orefice Belca Giovanni, fu Vincenzo, d'anni 30, da Alessandria, abitante angolo vie Gioberti e Carducci, uscito dalla *Trattoria dell'Orto* a Porta Genova, imbattutosi nel meccanico Pilo Alberto, di anni 23, da lui ritenuto amante della propria moglie, veniva con costui a diverbio e poco dopo armatosi d'una rivoltella, esplodeva contro il Pilo un colpo che andò a vuoto.

Denunziato ai carabinieri dal Pilo stesso, stamane, verso le 9, il Belca è stato tratto in arresto nei pressi della propria abitazione e condotto alle carceri giudiziarie a disposizione dell'autorità.

Sui precedenti del fatto ho potuto raccogliere questi interessanti particolari: La vita coniugale di Giovanni Belca è tutto un tessuto di amarezze e di cose tristi. Egli aveva sposato in Alessandria, prima di venire a stabilirsi in Asti, or sono circa quattordici anni, una certa Pasino Amalia d'anni 38, più vecchia quindi di lui e donna tutt'altro che piacente. Nei primi tempi del matrimonio essa gli regalò tre figli, un maschio e due femmine, rispettivamente oggi di tredici, dodici e dieci anni. Ma per quanto il Belca lavorasse e nel suo mestiere e in altre umili prestazioni, non riusciva coi suoi guadagni a sovvenire ai bisogni crescenti della famiglia. Allora decise di tentare le vie della fortuna commerciale, e rilevò la *Trattoria dell'Orto*, affidandola alle cure della moglie, mentre egli continuò indefessamente a lavorare nell'oro.

Da questo momento ha principio la sua dolorosa odissea. Tra gli avventori più assidui dell'osteria, si trovava il meccanico Pilo, che dovette recentemente regolare un conticino con la giustizia per aver dato in risse una sfida a certo soprannominato *Rusca*. Pare che tra il meccanico e la padrona dell'esercizio non tardasse a stabilirsi una relazione che troncata due anni or sono per il servizio militare cui dovette assoggettarsi il Pilo, sarebbe stata ripresa al ritorno di costui.

Una notte del marzo scorso il Belca rimase vittima di una sgradita sorpresa. Svegliatosi verso le 3 nel proprio letto, allungò la mano verso il posto della moglie e si accorse che era vuoto. Messo sull'avviso da precedenti sospetti, egli si armò di rivoltella e sceso nell'esercizio, sorprese l'Amalia in intimo colloquio col Pilo, il quale vista la mala parata se la diede velocemente a gambe, lasciando l'amante alle prese col marito. Questi, irritatissimo, superato il primo accesso d'ira, depose il revolver e si limitò a scacciare sui due piedi la moglie infedele, abbandonandola nel mezzo della via. Senonchè Giovanni Belca è un brav'uomo in tutta l'estensione del termine. Fuori imperversava un temporale orribile. Quella poveretta, che, dopo tutto, era una creatura umana, chissà che freddo pativa! Egli non resistè a questo pensiero e riaperse l'uscio. La moglie entrò, ma dietro lei irruppe, violento e brutale, anche il meccanico. Ne nacque una furibonda zuffa, epilogo della quale fu che il povero orefice, trascinato sulla via, andò a ruzzolare nelle « tumpe », in fosso, cioè, dove si raccolgono le immondizie, mentre l'altro si dava di nuovo alla fuga.

In seguito a questa scena il Belca fece cessione della trattoria e si separò dalla moglie che venne accolta insieme ai figli da alcuni parenti di Genova.

Riconciliatosi con la donna per amore dei tre bambini, costei, verso i primi di giugno, tornò e ricominciò per i due coniugi la vita in comune, ma col *ménage* famigliare pare ricominciasse anche la tresca dell'Amalia col meccanico.

Ieri sera uscendo dalla *Trattoria dell'Orto*, sembrò al Belca che il Pilo lo beffeggiasse. Donde il proposito di finirla col rivale, uccidendolo.

Il pover'uomo però sparò a otto metri di distanza, sicchè il drudo potè aver la libertà di compiere l'ultima sua prodezza: recarsi a denunziare il disgraziato marito della propria amante. La triste sorte dell'infelice Belca, che era benvoluto per il suo carattere mite e buono da quanti lo conoscevano, è oggetto nella cittadinanza dell'universale pietà.

La Regina Elena
all'ospedale della Consolazione

Roma, 28, ore 17.

Stamane la regina Elena si è recata a visitare l'Ospedale della Consolazione. Accompagnata dal direttore e dai medici addetti ai singoli reparti, la Regina ha percorso tutte le corsie dell'ospedale e si soffermò al letto dei malati più gravi, avendo per tutti parole di compassione e di pietà.

La notizia della visita della Regina, sparsasi fra la popolazione dei quartieri di cui fa centro l'Ospedale della Consolazione, ha fatto riunire presso la porta dell'ospedale molta folla, che ha fatto alla Regina una dimostrazione di simpatia.

Una bella eredità al Comune di Trieste

Trieste, 28, ore 8.40.

Il barone Sartorio lasciò alla città nostra la sua ricchissima collezione artistica, valutata due milioni di lire. Essa sarà collocata in apposito salone nel Museo [illegible].

Perdura il mistero
sul bambino rubato ad Udine
e sulle signore arrestate a Firenze

Firenze, 28, ore 24.

Le due misteriose straniere arrestate l'altra sera tengono nel carcere di Santa Verdiana un contegno tutt'altro che calmo. Esse protestano continuamente per il loro arresto, dichiarando che si rivolgeranno al loro Governo, avendo dei parenti che sono dei pezzi grossi, impiegati al Ministero degli affari esteri.

Esse hanno anche insistito di essere confrontate alla presenza del Console, per dimostrare che l'accusa che loro viene fatta è assolutamente falsa.

Si è già recato a Santa Verdiana il fotografo della Questura per ritrarre le Saint-Felix. Ma egli dovette dar prova di tutta la sua pazienza per riuscire nell'intento.

Le due detenute cominciarono a piangere, a gridare e disperarsi, rifiutandosi di ubbidire al fotografo. Madame Saint-Felix era la più indignata. Essa inveì contro il fotografo dicendo:

— Altro che fotografia: qui ci vuole il console francese...

Finalmente le suore riuscirono a calmare le due donne; mentre però il fotografo cercava di fare la fotografia alla più giovane, essa non stava ferma un momento, facendo — come si suol dire — le *boccacce*, dimodochè nella lastra i lineamenti di lei sono rimasti alterati e confusi. Se sarà necessario, verrà ritrattata nuovamente e le fotografie poi saranno spedite ad Udine.

Intanto si hanno da Siena questi particolari sul soggiorno fatto colà dalle due misteriose viaggiatrici:

« Una strana leggenda s'era formata intorno alle due sedicenti Saint-Felix durante la loro breve permanenza nella nostra città.

« Si era diffusa la voce, non si sa perchè, che esse fossero due spie internazionali, e questo dubbio balenò anche nella mente del funzionario di P. S. che dovè occuparsi di loro.

« Le Saint-Felix giunsero a Siena verso la metà di marzo e si trattennero nella nostra città per una ventina di giorni, alloggiando in un modesto quartierino del centro.

« Fecero subito delle conoscenze, e in casa loro si recavano varie persone, le quali raccontano delle cose assai strane.

« Così, mentre a Firenze è la Maria Saint-Felix che ha dichiarato di essere la mamma del piccino, a Siena il piccino passava per figlio della Giovanna.

« Fu scritto alla Questura di Udine: e dalle indagini colà esperite sarebbe effettivamente risultato che le Saint-Felix dimorarono per breve tempo in quella città frequentando specialmente degli [illegible].

« Fu scritto al Cheller perchè si recasse a Siena, ma egli scrisse che le sue condizioni finanziarie glielo impedivano assolutamente.

« Madama Saint-Felix — come essa si faceva chiamare — vestiva con una certa eleganza e ricercatezza, mentre la figlia, indossava abiti più ordinari. Qualcuno manifestò anche il dubbio che non fossero madre e figlia.

« V'è chi afferma di aver visto il bimbo allattato ora dalla madre, ora dalla figlia.

« I chiacchiericci che si sono levati intorno a queste due misteriose persone in quella vecchia città sono moltissimi.

« Le due straniere furono anche chiamate in Questura, e mentre un commissario interrogava la più anziana, essa fu assalita da una crisi nervosa tanto che fu necessario sospendere l'interrogatorio ».

I nuovi giacimenti auriferi
del Canadà

Londra, 28, ore 8.15.

Telegrafano da Victoria: Le indagini fatte dai cercatori d'oro hanno mostrato come l'oro di cui si è parlato in questi ultimi giorni si trova misto a giacimenti di pirite di ferro e porfirio. Non sì tosto queste notizie furono conosciute centinaia di ricercatori accorsero da ogni parte della Columbia.

In una settimana millecinquecento individui erano già sul luogo.

Le ricerche che sono state fatte mostrano che l'oro si trova in proporzioni tali da realizzare tra nove sterline e 102 scellini per ogni tonnellata di minerale.

Il luogo principale del distretto minerario è Bitter Creek sul fiume Bear a venti miglia da Stewart e molto vicino alla frontiera dell'Alaska. Tutto il distretto [illegible] e la distribuzione dei lotti è già stata iniziata. La ferrovia occidentale del Canadà sta costruendo la linea da Stewart fino al distretto minerario.

Tre miniere cominceranno a lavorare il materiale aurifero dal prossimo mese di agosto.

La prima sottoscrizione pubblica
per le feste di Roma nel 1911

Roma, 28, ore 17.

Da alcuni giorni presso il Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911 in Roma si è iniziata la sottoscrizione per il contributo finanziario pubblico alle solenni commemorazioni che si svolgeranno a Roma nel venturo anno.

Nella prima lista figurano: la Banca d'Italia per L. 120 mila; il Banco di Napoli per lire 70 mila; la Società Elba per L. 5 mila; il Banco di Sicilia per L. 15 mila; il Banco di Roma per L. 20 mila; l'on. Giuseppe Orlando di Livorno per lire mille; la Cassa di risparmio di Roma per L. 25 mila; l'Istituto Italiano del Credito Fondiario per L. 10 mila; i fratelli Orlando di Livorno per L. 5 mila.

Giornali e riviste

In America il reato di bigamia è all'ordine del giorno, [illegible] due fatterelli, che l'*Araldo Italiano* di New York, [illegible]. Il primo [illegible]. Il rev. S. W. Tucker, un negro, era stato arrestato per « irregular conduct », perchè sorpreso a [illegible] due negre, delle quali era ad un tempo il marito, ed era stato sottoposto a [illegible] di cauzione, in attesa del giudizio. Al momento dell'arresto gli furono trovati addosso un [illegible] di « gin » [illegible] di Colonia. Il reverendo amava i liquori, i cordiali e le belle negre. [illegible] e la sua [illegible] è stata confiscata. Ma la sua [illegible] ha rivelato un altro lato della vita, poichè si è scoperto, [illegible], che aveva in [illegible] nove mogli. Le nove negre si sono unite in [illegible] sforzo comune per [illegible] e farlo condannare per bigamia.

Il secondo fatterello è accaduto a New York, ed ecco come lo racconta il giornale citato: « Sabato scorso Emilia Selser, bella ragazza [illegible], abitante al 121 W., 124 strada, si sposò con un [illegible] che disse chiamarsi Carl Huber. Fu un matrimonio [illegible], senza pompe e [illegible] e senza cerimonie. Sabato e domenica scorsa il marito compì tutti i suoi doveri e la bella Emilia non si poteva davvero lamentare se le cose continuavano ad andare a quel modo. [illegible], perchè lunedì Huber se ne andò e non [illegible] più. Emilia [illegible] in tale modo di agire, andò alla Corte di Yorkville e fece la sua brava querela per abbandono. Huber fu arrestato e disse che prima dimorava al 13 E. 53 strada. Il detective [illegible], accompagnato da Emilia, si recò a quell'indirizzo e chiese se un uomo del quale dette i connotati viveva nella casa. La portinaia disse che vi era con la moglie nel casamento un certo Mahler, che somigliava come due goccie d'acqua a colui che il poliziotto cercava, ma che aveva traslocato nella mattinata. La portinaia aggiunse che un carrettiere aveva portato il baule al 300 Linden St., Brooklyn e che la Mahler era molto dolente perchè le fu rubato un orologio e una catena di oro. Emilia disse che suo marito le aveva regalato un orologio con catena d'oro e mostrò il dono alla portinaia, la quale subito disse: « Questa roba è quella che fu rubata alla Mahler ». Il detective e la giovine sposa si recarono subito a Brooklyn, dove al 300 Linden Street trovarono Susanna Mahler, la quale disse che l'orologio e la catena che aveva Emilia erano di sua proprietà. Vedendo il ritratto di Huber gridò: « Questi è mio marito, egli mi sposò sotto il nome di Kurt Mahler, il 21 aprile ». Le due mogli andarono assieme all'Ufficio del detective di Harlem, dove per poco non cavarono gli occhi al loro marito. Ora Huber, dalla moglie N. 1, è accusato di abbandono e di furto, e dalla moglie N. 2, di abbandono; il giudice poi lo accuserà anche di bigamia. Nelle tasche dell'arrestato fu trovato un biglietto da visita con questa dicitura: « Carl Huber, 56 Hollister St. Rochester ».

***

James Carleton Young è un re... il re del libro. Da lunghi anni egli consacra infatti il suo tempo e la sua fortuna a formare una biblioteca che deve contenere tutte le opere dei migliori scrittori di tutto il mondo; tutti arricchiti di un autografo dell'autore. Young, uno dei più grandi proprietari rurali degli Stati Uniti, ha sessant'anni. Ne aveva trentacinque quando fece il suo primo viaggio in Europa e fu allora che gli venne l'idea della sua fondazione. Egli pensava che nei musei non si raccolgono e non si crede di raccogliere che dei capolavori, mentre nelle biblioteche sembra che si accetti ogni cosa. E gli venne il desiderio di comporre una biblioteca modello « Passarono degli anni — scrive il *Daily Mail* — prima che potesse prendere corpo quest'idea grandiosa »; ma nel 1891 Young si vide in stato di cominciare la sua opera. Le prime lettere che egli indirizzò agli scrittori rimasero senza risposta, oppure con gli allettamenti dei rifiuti più o meno cortesi. Ma la sua perseveranza ha trionfato di tutto. La biblioteca ch'egli fece costruire a Minneapolis occupa già un numeroso personale, senza contare gli agenti speciali ch'essa ha in tutte le capitali, fino in Cina, in Giappone, in Persia. Young, in principio, scriveva da solo tutta la sua corrispondenza; divenne necessario ch'egli allora lasciasse questa cura ai suoi collaboratori, che redigono più di 5000 lettere all'anno. Fra quelle che ricevono, hanno fatto una scelta di 4000 autografi, ai quali s'aggiungono parecchi ritratti. Prima di comperare un'opera nuova, si scrive all'autore per domandargli se consente ad ornarla di un autografo che non sia indifferente; non ci si accontenta di una firma o d'una dedica; si esige qualche pensiero. Se l'autore accetta, si compera il libro, lo si spedisce se possibile e lo si spedisce all'interessato, che deve restituirlo. « Qual prezzo attribuire ad un'edizione dell'*Amleto* — dice Young — che contenesse una nota di Shakespeare sull'arte drammatica! ». Egli si propone di lasciare la sua biblioteca allo Stato o ad una Università. Il catalogo forma già da solo una dozzina di grossi volumi. Speriamo che la posterità vi trovi molti *Amleti*!

***

La nostra vecchia Europa ha molte cose da imparare dalla sua giovane sorella. [illegible]

***

E' un episodio del [illegible]

***

Si è costituito in Parigi un Sodalizio [illegible] dal Ministero della guerra [illegible] numerosi gruppi di ex-soldati ».

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE DI LEGNANO
MATERNITÀ

Ho esperimentato su diversi ammalati del mio reparto il « TOT », e l'ho prescritto anche largamente nella mia clientela privata.

L'ho trovato fra i disinfettanti migliori, contro le [illegible].

Dopo questi risultati, ne viene di logica conseguenza che io non l'abbandonerò più.

Dott. R. R. Severi.

OSPEDALE CIVILE
di CASTROVILLARI

Gli ottimi risultati ottenuti nelle svariate forme di [illegible] mi hanno [illegible] sempre più convinto che il « Tot » è un prezioso rimedio da preferirsi con pieno coscienza ai suoi simili, quando come tonico e disinfettante d'azione rapida e sicura.

Dott. Cav. Ettore Gagliardi

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero « tot » sterilizzato in tubetti e [illegible] fiale, rischiando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre insicure, o spesso dannose.

Un altro gran premio per un volo di 1600 chilometri

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 28, ore 9,5.

Ad una colazione che ebbe luogo in onore di Paulhan il 30 aprile scorso, quando l'aviatore ricevette dalle mani dell'ambasciatore di Francia il premio di 250 mila franchi offerto dal *Daily Mail* per il suo volo da Londra a Manchester, si era annunziato che un'altra prova anche più importante avrebbe luogo quanto prima e che per essa il *Daily Mail* offriva un premio di 250 mila franchi.

Oggi, grazie al concorso ed ai consigli del presidente e dei membri del Comitato del Reale Aereo Club inglese, il *Daily Mail* dice d'essere in grado di dare alcune indicazioni preliminari circa l'idea e le principali condizioni di questo nuovo concorso, il quale esigerà tanto negli uomini che negli apparecchi una forza più considerevole di quella di cui si è dato prova finora.

Il nuovo premio è destinato a chi compierà un volo di circa 1600 chilometri sopra l'Inghilterra, la Scozia ed il paese di Galles.

La caratteristica nuova di questo importante premio sarà nel fatto che il volo dovrà avere luogo ad una data fissa nel corso di una settimana. La data scelta dall'Aereo Club e dai rappresentanti della Federazione aeronautica internazionale è la seconda settimana del luglio del 1911 (sotto riserva di tempo favorevole). Certo nessun altro avvenimento importante di aeronautica potrà fare concorrenza a questa prova; dato che in quell'epoca nessun altro concorso sia autorizzato; sicchè gli aviatori del mondo intero essendo il concorso aperto a tutti saranno in grado di fare i preparativi necessari con qualche speranza di guadagnare il premio il quale come per il volo Londra-Manchester è considerato il nastro azzurro dell'aviazione.

Le condizioni preliminari sono inserite nella lettera che segue come pure nel progetto di regolamento che lo accompagna:

« Al direttore del *Daily Mail* - Londra.

« Caro Signore — Ho l'onore di mandarvi qui acclusa una carta accennante il percorso progettato per il premio delle 250 mila lire. La distanza approssimativa costituisce un totale di circa 1600 chilometri. I membri del Comitato credono essere prematuro fare conoscere tutte le condizioni del percorso in quanto che si devono attendere i progressi dell'aviazione di questi ultimi mesi.

« Nondimeno le poche note qui accluse potranno servire a dare alcuni schiarimenti, basati sopra una carta del percorso di cui si tratta.

« *Firmato*: Harold Perrin, segretario dell'Aereo Club Reale degli Stati Uniti ».

Ecco il regolamento che è annesso alla lettera:

« Premio di 250 mila franchi del *Daily Mail*: regolamento presentato dal R. A. C. del Regno Unito: concorso aperto a tutti:

« Per continuare i suoi incoraggiamenti alla aviazione, il *Daily Mail* offre un premio di 250 mila franchi per un concorso che avrà luogo durante la seconda settimana di luglio del 1911 (sotto riserva dello stato del tempo).

« Vincitore sarà proclamato colui che, fra i concorrenti, partito da un punto fisso situato presso Londra, avrà compiuto il circuito determinato nel minimo tempo.

« Il percorso è stato presso a poco stabilito come segue: Da Londra a Harrogat, 293 Km. e 300 metri; da Harrogat a New Castle, 108,500; da New Castle a Edimburgo, 148,800; da Edimburgo a Stirling, 50,600; da Stirling a Glasgow, 36,200; da Glasgow a Carlisle, 137,600; da Carlisle a Manchester, 164,800; da Manchester a Bristol, 225,600; da Bristol a Exeter, 104; da Exeter a Newport (isola di Wright), 166,800; da Newport a Brighton, 83,200; da Brighton a Tunbridge-Wells, 42,000; da Tunbridge-Wels a Londra 50,800. Totale 1600 Km. In ogni città segnata da un circolo sarà istituito un controllo e i concorrenti saranno tenuti a scendere in un luogo determinato nei limiti del controllo.

« Tutti i particolari e le condizioni della gara saranno pubblicati ulteriormente ».

Il *Daily Mail* pubblica pure la carta geografica di cui si tratta.

La questione dell'estradizione di Porter Charlton

Parigi, 28, ore 8,10.

Telegrafano da Washington al *New York Herald*: Il dipartimento di Stato rifiuta di dichiarare se Porter Charlton sarà consegnato all'Italia in seguito ad un'eventuale domanda di estradizione da parte di questo Stato.

Tutta la questione sta nell'interpretazione da dare al trattato del 1868.

Il dipartimento di Stato sta studiando se i rifiuti precedenti dell'Italia di consegnare italiani fuggiti dagli Stati Uniti affermando che non vi era costretta, trattandosi di cittadini italiani, possa influire sopra il caso presente.

Un'altra complicazione è prevista, data l'affermazione dei famigliari di Porter Charlton che l'assassino è pazzo e quindi non è responsabile del delitto di cui è accusato.

Esiste pure in proposito un precedente: si ricorda infatti che gli Stati Uniti hanno rifiutato una volta di consegnare un inglese fuggito dal suo paese affermando che era pazzo.

Un areostato che cade in mezzo a un lago

Berlino, 28, ore 6.

La *Gazzetta di Voss* pubblica in data di ieri: « Stamane, alle 11, il pallone francese *Escapade* partito domenica nel pomeriggio da Parigi, è sceso in mezzo al lago di Vacicussen al sud di Monaco.

« I pescatori sono accorsi in suo soccorso e con grande stento sono pervenuti a salvare l'areonauta Giorgio Blanchet.

« Il pallone è stato condotto a terra e sgonfiato.

« Il Blanchet è stato molto sorpreso quando gli si fece sapere che si trovava in Baviera; egli credeva di essere nella Svizzera francese ».

Anche in Austria si teme il colera

Vienna, 28, ore 16.

Si ha da Leopoli: Secondo informazioni ufficiali una persona colpita da vomiti e completamente spossata è arrivata ieri mattina da Jarmolince a Ryeszow. E' stata trasportata all'ospedale ove è stata isolata ed ove è morta nella sera. Benchè dall'esame batteriologico non sia risultato trattarsi di colera è stato ordinata l'autopsia del cadavere e furono prese tutte le misure necessarie del caso.

Il terremoto in Algeria continua

Parigi, 28, ore 10,5.

I giornali riproducono un dispaccio da Algeri, secondo il quale le scosse sismiche continuano nella regione di Aumale. La popolazione, spaventata, occampa all'aperto. Il douar El Enab, nel Comune di Tablat, è stato molto danneggiato. Vi si contano non meno di dodici morti tra gli indigeni.

Zuffe fra studenti italiani e tedeschi a Trieste

Trieste, 28, ore 9,5.

Stanotte avvennero parecchie colluttazioni fra studenti italiani e tedeschi. Vi sono stati parecchi contusi.

L'Adige in piena

Verona, 28, ore 7,15.

In seguito al violento temporale scatenatosi nel Trentino, l'Adige si è improvvisamente gonfiato. Ieri in poche ore ha raggiunto la guardia, e continuò a crescere con rapidità impressionante. Ieri sera era giunto ad un metro e 20 sopra la guardia, e continuava a crescere. Verso le 19 l'acqua ha invaso il sobborgo di Campagnola, che è difeso da un muraglione assai basso. Alcune vie ed i piani terreni di molte case sono allagati. Gli abitanti mettono in salvo quanto possono. Fortunatamente, finora si tratta di cosa non grave.

Il malumore dei partiti inglesi per troppo laconiche risposte di Asquith

Londra, 28, ore 8,10.

Alcuni partigiani di Asquith hanno ancora tentato ieri, alla Camera dei Comuni, di conoscere dal primo ministro le dichiarazioni definitive sui progressi della conferenza a proposito della riforma costituzionale, conferenza che continua fra i vari membri del Governo e i capi dell'opposizione. Alle questioni che gli sono state poste a tale proposito, Asquith si è contentato di rispondere che sarebbe per ora prematuro, in questo periodo di negoziati, l'esprimere un'opinione sulla data in cui potrebbero aver fine. Da questa risposta, poco soddisfacente — secondo il parere di molti — si concludeva ieri sera nei corridoi della Camera dei Comuni che la conferenza durerà ancora lungo tempo, certo più di quanto da prima si poteva credere. Si diceva pure che era provato che i negoziati fra i capi dei due grandi partiti non saranno terminati quando il Parlamento si scioglierà per le grandi vacanze estive.

A un'altra interrogazione, fattagli per sapere se intendeva riferirsi all'opinione dei membri del suo partito circa questa questione, Asquith ha risposto in modo assai evasivo. Le sue risposte sono state ben lungi dal soddisfare molti dei suoi partigiani, specialmente i radicali avanzati a capo dei quali si trova sir Carlo Dilek. In conseguenza di ciò, i radicali avanzati hanno deciso di tenere oggi una riunione nella quale discuteranno sulla questione se non sia opportuno inviare una deputazione al primo ministro e convocare un meeting del partito per discutere la questione del veto e il contegno adottato dal Governo in questo affare. I deputati operai potrebbero, a quanto si dice, unirsi alla decisione nel caso in cui fosse deciso in senso contrario alle loro aspirazioni.

Si annunciava, inoltre, ieri sera che i deputati irlandesi domenica si riuniranno per discutere sul contegno del governo nella questione della conferenza coi capi dell'opposizione. Qualunque possa essere il risultato di tutte queste riunioni dei deputati partigiani del gabinetto attuale, è certo che un vivo malcontento regna in mezzo alla maggioranza a causa delle troppo grandi reticenze del primo ministro. Asquith tuttavia non sembra preoccuparsi molto del malcontento che regna intorno a lui, poichè ieri sera, in una conferenza dei leaders liberali e conservatori, non ha dato nessuna altra informazione che possa meglio tranquillizzare gli animi e le aspettative.

Il nuovo ambasciatore inglese a Pietroburgo

Londra 28, ore 7,45

Si annunzia ufficialmente la nomina di sir Arthur Nicolson, ambasciatore della Gran Bretagna a Pietroburgo, al posto di sottosegretario di Stato permanente al Ministero degli esteri, in sostituzione di sir Carlo Hardinge, nominato recentemente viceré delle Indie.

Sir Arthur Nicolson ha 51 anno, ed è un diplomatico distintissimo, che dall'epoca in cui è entrato alla Camera — cioè nel 1870 — ha occupato varii posti importantissimi. Egli era dal 1905 ambasciatore della Gran Bretagna a Pietroburgo. Sir Arthur Nicolson fu uno dei principali artefici del riavvicinamento anglo-russo.

Dopo l'attentato al teatro Colon
Severe misure contro gli anarchici

Buenos Aires, 28, ore 7.

L'opinione pubblica è vivamente indignata per l'attentato del teatro Colon che avrebbe potuto causare un vero disastro. I giornali sono unanimi nel biasimarlo. Numerose persone arrestate sono state rilasciate. Lo stato della maggior parte dei feriti migliora. Il capo della polizia offre un premio di 10 mila piastre alla persona che scoprirà o metterà la polizia sulle traccie dell'autore dell'attentato. Tra i feriti meno gravi sono: Alfredo Bombino colla moglie e la figlia, ingegnere Giuseppe Bamboni, Roberto Scherr.

L'autore dell'attentato è irreperibile. I giornali e la cittadinanza sono unanimi nel lodare il sangue freddo degli attori e del maestro direttore dell'orchestra che continuarono la rappresentazione evitando così il panico che avrebbe potuto produrre gravissime conseguenze.

Buenos Aires, 28, ore 15.

In seguito all'attentato di ieri sera al teatro Colon, la Camera si è riunita d'urgenza ed ha votato una legge delle più severe contro gli anarchici. Secondo questa legge il soggiorno degli anarchici è completamente proibito. Gli anarchici espulsi che ritorneranno nel paese saranno severamente puniti, nonchè i capitani di piroscafi che abbiano imbarcato degli immigranti anarchici. La legge stabilisce la pena di morte per gli uomini, le donne ed i minorenni, autori di attentati che abbiano causato delle vittime.

L'esito ufficiale delle Elezioni amministrative di Novara

Novara, 27, ore 20.

La proclamazione ufficiale fattasi stamane al nostro Politeama Municipale ha dato i seguenti risultati: comm. avv. Amos Brughera, c., voti 1129; Gastaldi prof. Francesco, p., 1121; comm. avv. Magnani Ricotti Vittorio, c., 1185; Costa avv. Arturo, p., 1113; comm. avv. Cesare Bernini, c., 1158; Bonfantini prof. Giuseppe, s., 1091; avv. Montani Giovanni, s., 1071; Marchiaro prof. Pietro, p., 1005; Zanner cav. Alessandro, p., 1043; Proverbio Angelo, s., 1045; Barchietto Arsenio, s., 1037; comm. generale Orero Cesare, c., 1015; Curti avv. Alberico, c., 1010; Gianoli dott. Rinaldo, c., 1007; Caramora Matteo, s., 1001.

Il partito progressista, attualmente imperante al Comune e che in queste elezioni si è presentato con una lista di dodici nomi, si è visto mancare nel modo più completo la vittoria. Di quei dodici nomi solo quattro ne entrano ancora.

Il partito costituzionale, che solo all'ultimo momento si è presentato alla lotta, con una scheda di sei soli nomi, ha avuto la più completa vittoria su tutti, colla soddisfazione ancora di vedere capo lista uno dei suoi candidati.

Anche il partito socialista dei suoi sei candidati presentati, ne manda in Consiglio cinque e con buonissime votazioni. Dopo le elezioni di ieri, il nostro Consiglio è attualmente formato di 6 costituzionali, 14 socialisti, contro 22 progressisti.

Corre con molta insistenza la voce che il partito progressista intenda rassegnare le proprie dimissioni.

Verremo così al commissario regio e fra qualche mese alle elezioni generali.

La lotta per il consigliere provinciale ha invece dato ragione al partito progressista, nel nome del comm. Cesare Carnevali, sindaco di Novara, contro il moderato dott. Giuseppe Bini.

L'esito ufficiale è questo: comm. ing. Cesare Carnevali, voti 1649; dott. Giuseppe Bini 1390; Ramella Secondo, 1312.

A Ivrea e a Tonengo

Ivrea, 27, ore 21,5.

Ecco il risultato delle elezioni parziali comunali: Zanotti cav. avv. Giuseppe, voti 677; Getto Giovanni, 562; Gianotti avv. notaio Felice, 561; Bavera Stefano, 521; Guaschino ingegnere Carlo, 414; Pellin cav. Dao, 408; Ferrando avv. Giuseppe, 153; Patriarca Luigi, 438; Sandino avv. Giacomo, 402; Formeris Battista, 379.

***

TONENGO (Alessandria). — Domenica ebbero luogo le elezioni amministrative parziali nel nostro Comune. Nel massimo ordine vennero eletti i seguenti signori:

Emanuel Antonino fu Carlo — Roggero Felice fu Battista — Audino Raimondo fu Giovanni — Audino Carlo fu Benedetto — Borello Maggiorino di Stefano — Matta Giovanni fu Luigi.

L'affare dei veleni di Chaux le Fonds
L'esumazione del cadavere della Mojon

Bellinzona, 28, ore 21.

L'affare dei veleni di Chaux le Fonds torna ad occupare la cronaca dei giornali.

Il prof. Mojon, che ha istigato la signora Nussbaum, sua amante, a sbarazzarsi del marito, avvelenandolo coll'arsenico, e che è pure accusato di avere avvelenato nello stesso modo la propria moglie, ha cominciato a far delle confessioni circa il delitto. Egli, cioè, di fronte alle prove schiaccianti delle lettere dirette alla sua amante, ed a quello trafugate casualmente da ladri notturni, ha ammesso di aver dato dei consigli alla Nussbaum sul modo col quale adoperare il veleno; ma continua a negare di avere soppressa la propria moglie.

Fu di fronte a questa negazione che il giudice istruttore si è deciso ad ordinare l'esumazione del cadavere della defunta signora Mojon. La esumazione difatti avvenne in presenza del colpevole, che non ne fu però molto commosso. Il cadavere, malgrado che il seppellimento dati da circa un anno, fu trovato ancora quasi intatto, ciò che ha fatto confermare i sospetti della Polizia, poichè si sa che azione abbia l'arsenico sulla conservazione dei corpi dopo la morte. Ad ogni modo, presto si conosceranno i risultati della perizia.

Quanto alla signora Nussbaum, essa continua a protestare la propria innocenza. Essa ha domandato di vedere la sua vittima, il marito, ormai fuori pericolo; ma il signore Nussbaum si è rifiutato di andarla a trovare. Egli ha sicura convinzione di essere scampato ad una morte orribile, che la moglie gli preparava lentamente, giorno per giorno, avvelenandogli tutte le vivande.

L'eccidio di Benevello
La morte dell'assassino

Cuneo, 28, ore 22.

Le notizie pervenute oggi da Benevello sull'eccidio colà avvenuto della famiglia Delprato, informano che la vittima Rosa Delprato, vedova Ivanotti, raccolta al suolo in un lago di sangue, colla gola tagliata, è ancora in vita; ma il suo stato è sempre disperato. Finora non ha potuto profferire parola.

Il Sacconigi, che aveva anch'egli la gola tagliata, è spirato ieri notte: egli è morto dopo una terribile agonia.

Venne lesto seppellita la vittima, Raimondo Ivanotti, d'anni 6, figlio della Delprato, che era rimasto ucciso sul colpo.

Non avendo la Delprato potuto rispondere all'interrogatorio, non si può avere la conferma di quanto si dice riguardo al movente del delitto. Risulta che, essendo il Sacconigi pazzo, uscito dal Manicomio, al servizio della Delprato, questa ne temeva le stranezze. Pochi giorni fa, durante un discorso circa il prossimo raccolto del grano, il Sacconigi rispondeva alla padrona: — *Ch'a staga tranquila, che se 'l gran a l'è bel, i lu mangiuma nè mi e nè chila.*

Giovedì scorso, trovandosi il Sacconigi con un contadino, certo Prandi, ad un tratto esclamava: — Un giorno o l'altro taglio il grano, non solo, ma anche la testa alla padrona ed ai suoi figli.

Queste strane espressioni di minaccia provano che il Sacconigi era un pazzo pericoloso, il quale, vedendo che la padrona, per timore, gli usava molti riguardi; aveva creduto a una speciale simpatia di questa verso di lui.

Sul luogo dell'eccidio si sono recati il procuratore del re, cav. Pagani, il giudice istruttore avv. Sabbia, il dott. Vico, ecc., per le necessarie indagini.

Tenta assassinare la madre e la sorella e si spara tre rivoltellate in bocca

Varese, 28, ore 23.

Stasera il giovane verniciatore Bianchi Enrico, d'anni 32, da Casale Monferrato, ex-portiere della nostra Questura, che da tempo si era dato a vita oziosa e dissoluta, comperata una rivoltella, si recò all'abitazione dei suoi vecchi genitori, con il truce proposito di assassinare la madre e la sorella. Il Bianchi, dopo avere ripetutamente bussato alla porta dell'abitazione, attese che la madre e la sorella aprissero l'uscio; ed appena apparvero, sparò loro contro tre colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono a vuoto.

Credendo poi di essere riuscito nel suo malvagio intento, rivolse l'arma contro se stesso, sparandosi tre colpi in bocca.

Al rumore dei colpi accorsero tutti gli inquilini, che trovarono il Bianchi a terra, nel proprio sangue, gravemente ferito, e le povere donne svenute dallo spavento.

Chiamati i carabinieri, questi portarono il Bianchi all'Ospedale, dove si trova in istato d'arresto. I genitori del Bianchi già più volte, in questi ultimi tempi, avevano dovuto farlo ammonire dalla Questura, per maltrattamenti e minacce; ma il figlio, anzichè emendarsi, giurò di vendicarsi. Il Bianchi è stato più volte condannato, ed i parenti lo ritengono uno squilibrato, vittima dell'alcoolismo.

La strana scoperta di indumenti d'un supposto anarchico

Ci telefonano da Biella, 28, ore 21:

Il locale ufficio di P. S. è stato informato che, sulle sponde del Cervo, presso il Ponte della Maddalena, si sono rinvenuti indumenti completi da uomo, dalle calze alla giubba, il tutto in cattivo stato. Nelle tasche della giubba, avvolto in un giornale anarchico, si trovò un libro, pure anarchico, recante sul frontispizio la seguente scritta: « Viva l'anarchia! Addio mamma e bambini! Addio! — A. Ferrara — Domodossola X ».

L'Autorità fece subito attive indagini sul posto, poichè si aveva ragione di dubitare di qualche misterioso [illegible].

Si tratta di delitto, di disgrazia, oppure di suicidio?

La località indicata è frequentata da persone, che si recano sovente a fare il bagno; inoltre, nei giorni passati, il torrente Cervo si era ingrossato, per la caduta di un forte acquazzone: infine, il libro e la misteriosa scritta accrescono adito ad ogni supposizione azzardata.

Ad ogni buon fine, l'Autorità ha proseguito nelle indagini, finora infruttuose, allo scopo di far la luce sullo strano avvenimento.

Gli indumenti sono stati rinvenuti da alcuni ragazzi, che si erano recati nel letto del torrente, come essi affermano, perchè già da alcuni giorni avevano notato quei vestiti abbandonati. E se si trattasse di una burla di qualche buontempone?

Agitazioni operaie e scioperi nel Biellese

Ci telefonano da Biella, 28, ore 21:

Al Ponzone, l'industriale signor Gilardi aveva chiuso la « serrata » del suo stabilimento, in seguito allo sciopero proclamato dagli operai. Oggi, la vertenza si è potuta appianare, e gli operai sono rientrati al lavoro, accettando le seguenti condizioni: L. 1 75 giornaliere agli attaccafili maggiori di 18 anni; L. 1 60 agli inferiori.

— Continua, a Crevacuore e a Coggiola, la « serrata » nello stabilimento della Ditta Federico Bozzalla. Della grave vertenza si è occupato anche l'onorevole Rondani, cercando di interporre i suoi buoni uffici, per giungere ad un accordo, che, però, allo stato attuale delle cose, sembra veramente un po' difficile. Gli scioperanti sono tutti calmi, e finora non si è verificato alcun incidente.

Uccisa dal fulmine

Varese, 28, ore 21.

Durante l'imperversare di un furioso temporale, un fulmine cadde alla frazione S. Anna del Comune di Tornavento (Gallarate), e colpì la giovane Cafaloni Giuseppina, mentre era intenta alle faccende domestiche, uccidendola.

REATI E PENE

La perizia psichiatrica del prete Adorni

Roma, 28, ore 17,30.

Di mano in mano che ci avviciniamo alla fine del processo, la curiosità e la frequenza del pubblico aumentano straordinariamente. Stamane, mezz'ora prima che si aprisse l'udienza, per i corridoi del Tribunale era già quasi impossibile circolare. Nell'aula si nota qualche privilegiato che occupa i migliori posti. Adorni, puntualmente come sempre, è introdotto alle 9 precise e, mentre si attendono i giurati e la Corte, conversa coi suoi avvocati. L'Adorni si lagna perchè nessuno lo va a visitare in carcere e ciò perchè i periti hanno detto tante brutte cose sul suo conto. « Mi dispiace — egli dice — che il pubblico abbia potuto sentirli, ma non disperò! ». A uno di noi, che lo interroga in proposito, risponde che non ha perduto la speranza e che intravvede ancora la possibilità dell'assoluzione.

Alle 9,30 entra la Corte e si apre l'udienza. Sono presenti tutti i periti meno il dott. Maiano. L'avv. Veroni, della Parte Civile, dice: « Prima che si proceda alla discussione peritale, sarebbe bene, mentre si attende il professor Maiano, che fosse letta la perizia che i professori Impallomeni e Serrattice hanno fatto sulle macchie dei pantaloni di Adorni ».

Le Parti sono tutte d'accordo e si procede alla lettura della perizia. Le indagini fatte dai dottori Impallomeni e Serratrice, non hanno condotto a risultati positivi.

Mentre si legge la perizia, entra nell'aula, con un enorme fascio di libri sotto il braccio, il prof. Maiano, accolto dalle allegre esclamazioni degli avvocati. Il dottor Maiano va al suo solito posto e, mentre si prepara a fare l'esposizione della sua perizia, il presidente rivolge alcune domande ai periti Montesano e De Sanctis.

Il presidente a De Sanctis e Montesano: — Hanno controllato le affermazioni fatte da Adorni?

Montesano: — No; per giungere ai nostri risultati non abbiamo tenuto conto delle affermazioni di Adorni. Gl'imputati quasi quasi siamo diventati noi...

Presidente: — Ma questo è un equivoco!

Montesano: — Ma sì: quando si afferma che noi abbiamo ciecamente creduto alle affermazioni di Adorni...

Tanto il presidente quanto il procuratore generale e gli avvocati dissuadono Montesano dalle sue affermazioni, e cercano persuaderlo che egli si trova in equivoco.

Presidente: — Loro, signori, hanno parlato di epilessia. Di quale natura è questa epilessia? Spieghino un po' meglio ciò ai giurati.

Montesano: — Secondo le nostre deduzioni, Adorni è un degenerato, con anomalie psichiche sessuali, con carattere epilettico e con manifestazioni accessuali, parte di natura degenerativa generica e forse anche isteroide, e parte di natura epilettica.

I giurati mostrano di non aver compreso completamente il valore di tutti i termini scientifici esposti dai periti ed il presidente invita il Montesano a chiarire ancora meglio il suo pensiero, ciò che il prof. Montesano fa di buon grado.

Appena egli ha terminato le sue nuove delucidazioni, veniamo al punto più interessante di questa discussione peritale, e forse anche del processo: la perizia psichiatrica del prof. Maiano, che, come è noto, conclude per il sospetto che don Adorni possa non essere estraneo all'assassinio dell'ing. Arvedi.

In mezzo al silenzio il più religioso il professor Maiano, che ha sistemato sul suo tavolo un abbondantissimo materiale di documenti e di libri, si alza per parlare. Anche don Adorni si fa attentissimo. Il prof. Maiano, dopo un breve esordio, si rivolge alla Corte, ai giurati ed agli avvocati, e li ringrazia per la fiducia riposta nel Collegio peritale e si domanda, per cominciare il suo esame psichiatrico, se don Adorni è un delinquente originario. « Per concorrere — dice — a provare ciò anche con documenti che facciano risultare le sue particolarità somatiche, noi abbiamo fotografato parecchie volte in carcere il soggetto » e presenta così dicendo parecchie fotografie ai giurati.

Don Adorni è eccitatissimo. Si domina un po', poi ad un tratto scatta: con un moto improvviso si afferra alla ringhiera della gabbia e, con voce piena d'ira e di risentimento, rivolgendo uno sguardo felino al prof. Maiano, grida al suo indirizzo: « Ma che valore hanno quelle fotografie, se lei stesso, quando me le faceva in carcere, rideva? Ma se mi ha detto tante volte che me le faceva per divertimento! ».

A queste invettive di don Adorni, scoppia da tutte le parti un mormorio di commenti e di ilarità. Il prof. Maiano, che è rimasto con una delle fotografie in mano nell'atto di porgerla al presidente, guarda un poco l'imputato e poi finisce per sorridere anche lui...

Il perito conclude affermando che si tratta di un delitto premeditato, e che nel momento del delitto l'Adorni era in uno stato di perfetta conoscenza e libertà dei suoi atti, e ne è esempio la scelta che fece dei libretti rubati alla vittima. Il perito fa poi notare che, essendovi nel delitto presente grande affinità con un altro sul quale non gli è stato permesso di indagare, non può rispondere se l'Adorni è un delinquente originario oppure no.

Terminata alle 13 la perizia Maiano, l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Appena aperta l'udienza pomeridiana, il presidente dà la parola al perito prof. Mingazzini, del P. M.

Il prof. Mingazzini definisce l'Adorni un individuo degenerato, sessuale ed affetto da nevrosi isterica o da isterismo epilettico, ma finisce concludendo che una certa diminuzione di pena merita l'Adorni.

Quindi ha la parola il prof. Fanoli, perito della P. C., ed anche lui crede che l'Adorni non possa essere giudicato come epilettico.

Dopo un breve riposo, il Procuratore Generale chiede al prof. Maiano se l'Adorni sia essere pericoloso alla società; al che il perito risponde affermativamente.

Per ultimi prendono la parola i due periti nominati dal presidente, Montesano e De Sanctis, che definiscono Adorni un criminale morboso.

L'udienza è rinviata a giovedì.

Qualche teste condannato nel processo Maury-"Lombardia,,

Milano, 28, ore 14,55.

Nessun teste risponde all'appello dell'ufficiale giudiziario, ed il P. M. finalmente si decide a prendere i provvedimenti del caso. Egli chiede, cioè, l'applicazione della legge contro i testi, che dovevano presentarsi stamane — 10 complessivamente — tra cui Corrado Ricci, direttore generale delle B. A. il quale ha mandato un certificato di malattia, che il P. M. non ritiene regolare, perchè di data non recente, e che siano condannati a 50 lire di ammenda, richiedendo inoltre che siano tradotti colla forza.

Il Tribunale si ritira per deliberare, ed informa, con ordinanza, che ritiene valida la giustificazione addotta da Corrado Ricci; e delibera sia sentito per rogatoria, a Roma; e condanna i due altri testi Luigi Manna e avv. Gaetano Grifoni, a 50 lire di ammenda, e non prende provvedimenti in rapporto agli altri sette teste, perchè non risulta sia stata consegnata la notifica dell'ufficiale giudiziario.

L'udienza è quindi rinviata a giovedì mattina.

Il processo dei cinque artiglieri
La sentenza

(Corte d'Assise — 27 giugno).

Oggi, alle 13, è finito il processo contro i cinque artiglieri, imputati di omicidio in rissa e di insubordinazione.

Sabato avevano parlato: per la Parte civile l'avv. Pagliani, e per la Difesa gli avvocati Ferrucci, Cavalli, Morano e Brussacco; stamane, dopo l'arringa dell'avv. Porrone, di Parte civile, parlarono ancora gli avvocati Mascari e Farinelli, per la Difesa. Poi si ebbe il verdetto. I giurati assolvettero gli imputati Gasia, Trivi, Vallino e Berruto da tutti i reati loro ascritti, e ritennero il Ferrero colpevole di lesioni, accordandogli la diminuente della semi-ebrietà e le attenuanti generiche.

Il presidente lo condannò a 20 mesi di reclusione, dei quali ne ha già scontati 13.

La figlia del soldato

(Corte d'Appello di Torino).

Matteo Depetris è un vecchio soldato dell'indipendenza, alto, magro, un po' curvo, ma con una grande espressione di fierezza sul volto abbronzato.

Fu dei primi ad accorrere sui campi di battaglia al richiamo della Patria, ed all'ombra delle bandiere, fra il culto dei fanfari ed i fulmini delle mitraglie temprò il suo carattere e la sua anima senza infingi e senza paure.

Oggi il vecchio soldato, quando volle raccontare ai giudici la sua storia, si fece pallido, pallido, e non seppe più andare avanti. Aveva gli occhi pieni di lacrime e tremava al ricordo.

Fu il primo una notte ad occupare un forte, eludendo la vigilanza delle sentinelle nemiche... Un'altra volta strappò ad una compagnia di croati quattro prigionieri, e mancò poco non morisse per le gravi ferite... Il suo corpo fu tutto una piaga, ma ora è decorato da tre medaglie! Oggi le aveva tutte sul cuore; quella di mezzo era al valore militare.

Quando tornò al suo tugurio, l'Italia era libera, ed egli si diede al lavoro dei campi, ma il suo carattere restò quale s'era fatto tra le asprezze della vita.

Tolse in moglie una povera donna, che aveva imparato ad ubbidirgli ciecamente, senza ribellarsi mai, perchè lui volle sempre comandare; ebbe una figlia, un povero essere gracile e sofferente... Egli aveva sognato un bel soldato alto come lui, forte e valoroso come fu lui... ma che colpa ne aveva quella povera creatura malata, che spesso dava in lamenti e convulsioni, smarrendo la ragione?...

Era nata e cresciuta così, all'ombra della sua povera casa, dimenticata da tutti, senza un sorriso e senza la tenerezza dei suoi! Un giorno trovò un uomo che le disse d'amarla, ed ella si avvinse a lui come ad un liberatore: fu sua sposa fedele ed appassionata e con lui divise le piccole gioie e le grandi miserie: negoziarono per il mondo, ove il risospinse il destino, e si stabilirono in America. Ma, più stanca, più sfinita, più malata, dopo un po' riattraversò solo il grande Oceano e tornò alla casa di suo padre. Questi la raccolse, ma non ebbe pietà del suo male. Il vecchio soldato, che sui campi di battaglia aveva conosciute tutte le sofferenze e le torture degli uomini, non raddolcì la sua anima alla pietà ed all'amore.

Che cosa avvenne in quella casa, nelle lunghe veglie dolorose fra quell'uomo brutale e quella meschina e fragile creatura, scossa nel cervello e nel cuore?

Da quando era tornata, nessuno l'aveva più vista.

Un giorno i vicini, insospettiti avvertirono i carabinieri, e questi vollero visitare la casa. In una stanzuccia squallida e sudicia, su di un misero pagliericcio stava la povera donna, legata con una forte catena alle sbarre del letto! Il vecchio soldato non aveva trovato altro rimedio al suo male!

Si iniziò procedimento penale contro di lui e contro la moglie. Il Tribunale di Saluzzo li condannò entrambi a 10 mesi condizionalmente.

Pochi giorni dopo la vecchia morì, e così al giudizio d'appello si presentò il solo Matteo. Ma la sua pena gli fu oggi confermata.

Presidente: conte D'Agliano; P. M.: cavaliere Margara; Difesa: avv. Angelo Bruno, di Saluzzo; cancelliere: Tornuci.

Furti alla ferrovia

(Tribunale Penale di Torino - 27 giugno).

I furti commessi in danno della Amministrazione ferroviaria, specialmente di merci depositate nei vagoni in sosta sul piazzale della stazione « Smistamento » verso il Lingotto, in tutto il mese di gennaio di quest'anno, furono così numerosi che qualche alto funzionario di quella Amministrazione fu per un momento perplesso se o no creare uno speciale ufficio, con capi e dipendenti, per il controllo e la denuncia di quei reati.

Quasi ogni giorno, o per giorno si intende specialmente la notte, i ladri si introducevano, con ogni riguardo per non disturbare nessuno, nel recinto della stazione, spiombavano i vagoni, scassinavano o manomettevano casse e ceste, e se ne tornavano per dove erano entrati, carichi una volta di cuscini di gran valore, un'altra di sacchi di grano e di avena, e successivamente di brocci per lampade elettriche, bottiglie di vino, scatole di pasta e cioccolato, abiti, ecc.

Il 24 gennaio la scelta cadde sopra un livello a cannocchiale del valore di L. 350, ma questa volta i ladri lasciarono qualche traccia sul loro passaggio della propria identità; quando del personale della stazione Smistamento, facendo la solita denuncia potè aggiungere qualche connotato dei mariuoli.

L'Autorità giudiziaria messa sulla via potè il giorno stesso identificare in tali Beltramo Francesco e Rivolta Giovanni i ladri del predetto livello, e proseguendo le indagini, è scoprire che i compagni nei numerosi furti dei giorni precedenti, costoro avevano certi Zeppegno Giovanni e Gilli Vincenzo.

La laboriosa istruttoria si chiuse col rinvio a giudizio dei quattro compagni, e di tali Cardellino Giovanni, Gebetto Angela, Perotti Caterina e Osella Domenico, imputati questi ultimi di ricettazione, per avere acquistato dai primi varii degli oggetti di furtiva provenienza. Ieri tutti costoro sono stati giudicati dal Tribunale, il quale facendo buon viso alle dichiarazioni di innocenza dei ricettatori, li assolveva, ma convinto della colpevolezza degli altri condannava alla reclusione Beltramo per mesi tredici e giorni 5; Rivolta per mesi sette giorni 17; Zeppegno per mesi sedici e giorni 1 e Gilli per mesi 28 e giorni 10.

Presidente: avvocato Viarengo; P. M.: avvocato Garrone; Difesa: avvocati Pagliuzzi, Camoletto, Fino, De Agostini, Bertero e Albenga; cancelliere: Farina.

Soldato condannato per lesioni ed insubordinazione

Roma, 28, ore 22.

Al Tribunale Militare, presieduto dal colonnello cav. Gada, è comparso oggi il soldato del 60.o fanteria di stanza a Viterbo, Sciutto Sante, accusato di insubordinazione con vie di fatto aggravate dalla premeditazione a danno di un superiore per causa di servizio, delitto che è punito dal Codice penale colla fucilazione.

Lo Sciutto, nel marzo scorso, era stato redarguito dal caporal maggiore Roppoli per il suo cattivo contegno. Il soldato attese che il caporale passasse, quindi lo colpiva alle spalle, ferendolo gravemente. Indi il feritore si dava alla fuga, costituendosi poi ai carabinieri.

Il processo era fissato per il 14 giugno, ma in quello scorcio l'imputato cadde malato e fu ricoverato all'Ospedale Militare. Ma, eludendo la vigilanza, riuscì a fuggire, indossando il solo camiciotto e così vestito vagò tutto un giorno per la campagna. Giunto a Fiumicino si costituì di nuovo ai carabinieri.

Nell'udienza di stamane, lo Sciutto ha dichiarato che la causa del delitto fu la sua rivalità d'amore.

Il perito a difesa, dottor Larosa, ha sostenuto la totale infermità di mente, data l'epilessia e le altre malattie di cui soffre lo Sciutto, escludendo in lui l'intenzione di uccidere e l'aggressione. Quindi sono stati escussi i testi, tra cui la fidanzata dello Sciutto, che pure ha confermato la sua passione per il soldato.

Nell'udienza pomeridiana prese la parola il P. M. avv. Delli, il quale ha escluso la premeditazione e l'intenzione di uccidere.

Dopo l'arringa dell'avv. Aroca, il Tribunale si ritira per deliberare. Alle 19,45 rientra pronunziando la sentenza che condanna il soldato Sciutto a sei anni di reclusione militare, avendo escluso la premeditazione e concesse le circostanze attenuanti.

Assolto dall'accusa di falsa testimonianza

(Corte d'Appello di Torino).

Dinanzi alla nostra Corte d'Appello, è comparso oggi tale Bernabino da Vercelli (frazione Cappuccini), il quale era stato condannato tempo fa da quel Tribunale a 13 mesi di reclusione per falsa testimonianza. La Corte, dopo un attento esame degli atti, non ritenendo provato il reato di falsa testimonianza e mandava assolto il Bernabino, che era difeso dall'avv. Costantino Greppi di Vercelli.

La condanna di cinque imputati per l'assassinio del conte Viti

Bari, 28, ore 23.

E' terminato oggi, dopo alcuni mesi di accanito dibattito, il processo per l'assassinio del conte Domenico Viti, ucciso insieme col suo fattore nella sua villa di Altamura, e quindi bruciato. L'Autorità di Altamura iniziò subito indagini, in seguito alle quali risultò che varie persone erano indiziate come responsabili di questo delitto. La causa era tutta indiziaria. Il verdetto dei giurati, atteso con grande interesse da tutta la popolazione, è stato affermativo per cinque degli imputati, e negativo per gli altri due. I condannati sono stati ritenuti colpevoli di duplice assassinio, esclusa la aggravante della premeditazione e della rapina, per cui avrebbero commesso l'assassinio; inoltre sono ritenuti colpevoli di incendio. Sono stati accordati i benefizi delle circostanze attenuanti.

I giurati risposero negativamente per l'accusa di vilipendio del cadavere.

Appena sentono il verdetto, i condannati, che vogliono fare delle rivelazioni, si mettono a gridare. Il condannato la Rienzo grida all'altro condannato Montemurro: « Parla! parla! ». E il Montemurro si alza e accusa come mandante del duplice assassinio il nipote dell'ucciso, Vincenzo Viti, e mandatario il defunto Salvatore Tacconi e l'imputato Giovanni Ceglie, assolto dai giurati.

Il P. M. chiede, in base al verdetto, la condanna dei cinque imputati a 30 anni di reclusione e a 10 anni di sorveglianza speciale. La sentenza del presidente è conforme alle richieste del P. M. I condannati continuano a gridare, dichiarandosi innocenti, finchè i carabinieri non li conducono al carcere.

Fra principale e dipendente

(Tribunale Penale di Torino — 27 giugno).

Tale Alfonso De Flamminels, rappresentante di commercio, aveva citato in via civile Scaglione Giacomo, industriale, per chiedergli un mese di stipendio per l'opera sua di segretario; e cioè la somma di L. 150. Lo Scaglione riteneva nulla dovere al De Flamminels. Questi allora accusava lo Scaglione di spergiuro. Di qui una istruttoria ed un processo.

Ninanzosi lestamente, completo il dibattito, come quasi tutti i giudizi che involgono questioni di falso giuramento, e come nella maggior parte di simili processi, esito favorevole al giudicabile, e cioè assolutoria per inesistenza di reato.

Presidente: cav. avv. Bocci; P. M.: Ramieri; Parte civile: avv. Calleri; difensori: avvocati Molla e Martellone; cancelliere: Gay.

Gravissima caduta di due operai

Bologna, 28, ore 8,5.

Ieri, in via del Borgo, avveniva una gravissima disgrazia prodotta dallo sfasciamento di una impalcatura, sulla quale si trovavano due muratori. La fabbrica dove si è verificata la disgrazia è quella situata all'angolo di via del Borgo e via Irnerio.

I lavori di costruzione, diretti dall'ing. Bruno Neri, sono pressochè ultimati. Attendevano ai lavori trenta muratori, sotto la sorveglianza del capo-mastro Giovanni Caldi. Ieri l'altro, in una camera al secondo piano, era stato costruito un ponte, la cui impalcatura di fondo era assicurata con una traversa al parapetto di una finestra. Sul ponte si trovavano a lavorare, stamane, i muratori Alessandro Orlandi ed il manovale Andrea Ballerini. Ad un tratto i due operai si accorsero che il ponte si abbassava, e prima che avessero fatto a tempo a scendere, si sentivano lanciati nel vuoto. La rottura della traversa di sostegno faceva scivolare il ponte verso l'interno della camera che funzionava da trabocchetto per i due operai, che si trovavano sull'estremità prossima alla finestra. I due operai furono balzati in aria e spinti in direzione della finestra stessa.

L'Orlandi, precipitando dalla finestra che si eleva a circa 13 metri dal suolo, battava contro lo spigolo superiore di un muro in mattoni che cinge la fabbrica.

Il Ballerini, non incontrando nella caduta nessun ostacolo, precipitò al suolo sul terreno molle. I due disgraziati, rimasti esanimi al suolo, venivano trasportati all'ospedale, dove i medici riscontrarono all'Orlandi la frattura del femore destro, della base del cranio oltre ad abrasioni multiple al dorso, tanto che il disgraziato è morente. Il Ballerini, invece, riportò la frattura del malleolo sinistro, e quantunque le sue condizioni siano abbastanza gravi, si ha ragione di credere che presto potrà lasciare l'ospedale.

Movimento femminista nell'Argentina

Buenos Aires, 28, ore 21.

Alla Plata si è costituita, ad iniziativa di una letterata, una Lega femminista nazionale, allo scopo di creare centri di propaganda in tutta l'Argentina, sotto la dipendenza di una Giunta centrale, che avrà sede in Buenos Aires. I centri avranno carattere misto. Le Autorità però devono essere completamente femminili. All'atto della costituzione della Lega è stata fatta la seguente dichiarazione di principii: « Considerando che il sesso femminile non gode di tutte le libertà e di tutto il benessere ai quali ha diritto, e che questa schiavitù della metà della specie umana è dannosa al progresso sociale, ci uniamo per cooperare alla emancipazione della donna, tendendo, come programma massimo, i seguenti scopi: 1.o il matrimonio non faccia perdere alla sposa nessuno dei suoi diritti civili; 2.o concessione dei diritti politici; 3.o divorzio assoluto; 4.o protezione dell'infanzia ».

Un Congresso per la repressione delle frodi chimiche

Parigi, 28, ore 21.

La Conferenza internazionale per l'unificazione del metodo delle analisi chimiche per la repressione delle frodi è stata aperta dal ministro delle finanze, Cochery, il quale ha pronunziato un discorso, in cui ha ricordato che la Conferenza si è riunita in seguito a proposta fatta nel 1906 dal Governo italiano. Il delegato italiano, senatore Paternò, ha ringraziato, a nome dei delegati esteri, il Governo francese per l'ospitalità ricevuta.

Lo sciopero tessile di Cocquio continua

Varese, 28, ore 22.

Lo sciopero della maestranza del cotonificio Introini a Cocquio (Gavirate), continua e finora non si sa quando potrà accomodarsi, persistendo le scioperanti nel volere il licenziamento di un capo-sala, ritenuto troppo severo.

Sul posto a sostenere le ragioni delle scioperanti, si sono recati i rappresentanti della Camera del lavoro di Gavirate e Varese, e il segretario della Federazione tessile Ernesto Tito.

Pazzo che tenta segarsi la gola

Ci telefonano da Cuneo, 28, ore 22:

Giunge notizia da Caraglio che un certo Musso Luigi, un giovane che da tempo dava segni di squilibrio mentale, ha cercato di porre fine tragicamente ai suoi giorni.

Munitosi di un lungo coltello, cercava di segarsi la gola, producendosi una gravissima ferita.

Compiuto l'atto insano, si diede a gridare disperatamente. Fu prontamente soccorso, ma il suo stato è allarmante.

A proposito del Congresso vinicolo di Casale

Dal signor Monti riceviamo una lunga lettera, nella quale, riferendosi al comunicato ufficiale da lui dato al Congresso degli esportatori di vino, tenutosi a Casale, ieri l'altro, ci prega di far notare che tale comunicato è una circolare importata dalle Parenti tedesche, cioè germanica e non austriaca. Infine ci tiene che si sappia che i vini e terreni, che furono assoggettati alle esperienze seguite dal R. Istituto di Geisenheim sul Reno, sono, per la massima parte, vini del Reno e della Mosella, cognac e vini fra cui e spumanti; due soli vini italiani furono trattati, e [illegible] Strada.

Le elezioni provinciali a Caluso

Ci scrivono da Caluso, 28:

Nel Mandamento di Caluso e di San Giorgio, è stato eletto il cav. avv. Albertini, con 1904 voti.

(Leggete in settima ed ottava pagina).

NOSTRADAMUS e LA BELLA SARTINA

Cronaca Cittadina

La giornata del principe Ahmed Fuad

All'Esposizione

Alle 10,30 di ieri mattina il principe kediviale, accompagnato dal sindaco, dall'assessore Albertini, dal prof. Fago e dal cav. Rovelli, si recò a visitare i cantieri dell'Esposizione. Lo ricevettero alla rotonda del Valentino i membri della Commissione esecutiva dell'Esposizione, fra cui i vice-presidenti conte Orsi e comm. Bianchi, il comm. Sacheri, il conte Campredon d'Albaretto, ed il segretario generale conte Polonghera, che furono presentati dal sindaco a Fuad-pascià.

Si iniziò quindi subito la visita agli edifizi delle industrie artistiche e della Moda, a quelli delle Nazioni, la cui costruzione è già a buon punto. Gli ingegneri Molli e Salvadori fornivano spiegazioni, che tornarono graditissime al principe Fuad, il quale volle, prima di allontanarsi, esprimere la propria compiacenza ai membri della Commissione esecutiva.

A Stupinigi

Dopo una colazione intima, offertagli dal sindaco e dal comm. Albertini, il principe kediviale si recò oggi, alle 16, al Real Castello di Stupinigi, a porgere i suoi omaggi alla Regina madre. Il colloquio tra la Regina Margherita ed il principe è durato circa un'ora, e fu cordialissimo.

Il principe è tornato a Torino verso le 18.

Il banchetto all'Hotel d'Europe

Alle 20 di ieri sera il Municipio di Torino ha offerto al Principe Kediviale un banchetto, che fu servito nella grande sala dell'*Hotel d'Europe*.

Attorno a una lunga tavola, riccamente adorna di fiori esotici e rari, tra i quali spiccavano con grazia piccole bandiere italiane ed egiziane, presero posto Autorità ed invitati. Ai fianchi del sindaco, senatore Teofilo Rossi, si notavano il principe Ahmed Fuad e il prefetto, comm. Vittorelli, e dopo di essi il senatore Chironi, il comm. Cattaneo, il comm. Albertini, il comm. Giordano, l'ing. Salvadori, il cav. Leclaire, il cav. Cauvin, il comm. ingegnere Molli, il comm. Tesera, il consigliere delegato dell'Associazione della stampa subalpina, avv. Lettel, l'assessore anziano Usseglio, il prof. Fago, il senatore Camerano, il senatore Buzzolo, il comm. Bianchi, il comm. ingegnere Fenoglio, il comm. Sclopis, rappresentante della Camera di commercio, il conte Polonghera, il cav. avv. Bolmida, il cav. ingegnere Ponzio, il questore, comm. Cardarino, il comm. Gerrini, segretario dell'Università, il cav. uff. Rovetti, il cav. Pellati, segretario del gabinetto del sindaco, il cav. Donvito, segretario del questore, ecc.

Allo *champagne*, che chiude il pranzo, svoltosi tra la più schietta cordialità, prende primo la parola il sindaco, che, accennando al passato glorioso dell'Egitto, rileva come esso stia ora risorgendo in modo meraviglioso, e come si debba al principe Ahmed la rigenerazione morale del suo paese. Fa infatti il Principe che oggi è ospite nostro un illuminato apostolo della coltura moderna in Egitto, alla quale cooperò anche materialmente fondando scuole, ospedali, università e biblioteche. Torino è lieta e orgogliosa di accogliere Fuad-pascià, non solo perchè è da lui considerata come una seconda patria, ma perchè è nel suo seno che egli ha imparato ad amare l'Italia, e perchè è a Torino che il Principe Kediviale ebbe occasione di divenire grande amico del compianto re Umberto. Il sindaco chiude il suo dire augurando che la nuova annata sia foriera di altre, la prima delle quali dovrà dovrà secondare l'anno ... nell'epoca bella dell'Esposizione; e beve all'Egitto e al suo Principe.

Ahmed Fuad risponde ai brindisi del sindaco con queste parole:

« Felice ed orgoglioso di questa cordiale accoglienza, ringrazio vivamente ...mo sindaco, ringrazio la eletta rappresentanza municipale, ringrazio loro tutti gentilissimi signori, e tutta la ospitale cittadinanza torinese.

« A Torino io trascorsi gran parte della mia mezza, e qui nacque nel mio cuore il culto e l'amore per l'Italia vostra prodigiosa; dacchè questa accoglienza, mentre mi onora, mi fa lieto e commosso, poichè in me suscita e sopramodo abbellisce le più care memorie di quegli anni, i migliori della mia vita.

« Grato, adunque per questo, grato da loro arrecato al mio spirito, alzo il calice alla prosperità di Torino augusta, tutta le fervente di cuore e slanci per il prossimo solenne anniversario, e brindo a S. M. il Re e alla benemerita Casa di Savoia, che da qui trasse alla liberazione e alla rinnovata grandezza del Regno d'Italia, all'Italia divina, che guarda ... con la fede e la virtù del passato, all'avvenire più fulgido, alla conquista di tutte le glorie ».

Il discorso del Principe, che i commensali ascoltano in piedi, è salutato da grandi applausi.

Prima che si levino le mense il tenore Nicola Fucciolo, il baritono Varesio, il violinista Cellino e il pianista prof. Mussino si producono brevemente in un breve, sceltissimo concerto vocale ed istrumentale, che è lieto ed apprezzato epilogo alla simpatica riunione.

La sottoscrizione per lo "Stadium,,

Ieri sera, la sottoscrizione per lo *Stadium* (pubblicheremo domani la decima lunga lista di sottoscrizioni) oltrepassava già la cifra di un milione e 250 mila lire; una bella cifra, certo, ma che tuttavia, se basta per la costruzione dell'edificio e della pista, non è sufficiente ancora per completare, con adatte decorazioni, la grande palestra torinese.

La sottoscrizione pubblica resterà aperta per parecchie settimane ancora, ma con la giornata di domani, 30 giugno, scade il tempo, perchè il sottoscrittore venga considerato come socio fondatore dello *Stadium*; condizione, questa, che gli procurerà, oltre al titolo di benemerito, anche speciali facilitazioni quando lo *Stadium* sarà in esercizio. Tale data, per la chiusura delle sottoscrizioni dei soci fondatori, è assolutamente improrogabile, a termini dello Statuto della Società per lo *Stadium*. Questa, come è già stato detto, ha in sua sede provvisoria presso la Società Nazionale Zootecnica, in via Carlo Alberto, N. 40, dove devono essere indirizzate le sottoscrizioni, e dove si possono avere schiarimenti e statuti.

Le sottoscrizioni si ricevono pure presso la Banca d'Italia, la Banca Commerciale Italiana, il Banco di Napoli, la Società Bancaria Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, l'Istituto Opere Pie di San Paolo, la Cassa di Risparmio, la Società Consumatori gas-luce, ed il Circolo Centrale.

Le quote sottoscritte si versano a decimi, ed il capitale versato è rimborsabile.

I soci non sono obbligati che per l'ammontare delle quote sottoscritte.

Per l'Esposizione del 1911

129.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 5.026.000.

Comune di Quittengo L. 100 — Camera di Commercio ed Industria di Aquila 300 — Cont. Alberti 1000 — Molinari Antonio fu Giuseppe, Rocca Canavese, 300 — Majarie Carlo 200 — Emilia Majar i Vaudetto 100 — Fabiani cav. Samuele 300 — Quaglia E. Sodardo (Ditta Ivaldi e Quaglia) 100 — Duprez Albert 200 — Truffo (Fabbrica Maionca ...) 100 — Donati Federico 200 — F. T. 200 — Bracco ing. Gustavo 200 — Bramardi Maurizio 200 — Pietro Cesana e C. 200 — Barone Alberto Viscardi d'Entracque 100 — Borgarino avv. Francesco 100 — Inaudi Gallesio 100 — Mola 100 — Redoe Luigi (industriale) 100 — Minetti Luigi 100 — Minetti Adele 100 — Momigliano Giuseppe, 100 — Mosè Momigliano 100 — Gemma Momigliano Fürst 100 — Sartoris magg. cav. Federico 100 — Giuseppina Sartoris Marenco 100 — Revere Giacomo 100 — Aicardi Dino 100 — Duomodoni Biagio 100 — Totale L. 5.033.000.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli on. Ferrero di Cambiano, Carrara e Nofri.

E' giunto da Roma il senatore Villa.

Quali saranno le "attrazioni,, della nostra Esposizione

Quando si pensa ad una Esposizione, si lascia sempre, nella fantasia, un posticino al sogno: e si sogna sempre la novità, il fenomeno che darà una scossa ai nervi, incendioni subbrividire di meraviglia o d'entusiasmo, l'ultima scoperta che renderà reale l'incredibile, o l'ultima forma di svago, che saprà offrirci un mezzo nuovo di volutta.

L'americanata, questa parola che siamo soliti pronunciare tra un risolino di scherno ed un leggero brivido di paura, è ancora quella che più risponde ai nostri desideri incompiuti, e più sollètica i nostri appetiti nevrastenici. E in un'Esposizione noi cerchiamo avidamente — dopo le gallerie dell'industria, dopo il ristorante, che riempie lo stomaco e vuota le tasche — l'*americanata*, sia essa offerta sotto forma di curiosità scientifica o ci venga presentata, mercè oscuri meccanismi, in un padiglione di ciarlatani.

In fondo, la folla è sempre l'eterna bambina, che ama sorrazzare mascherata per le vie in epoca di carnevale, inzuccherarsi di chiassi, di vino e d'allegria, dondolarsi sull'altalena, e precipitarsi a dorso bello e beato sul carrozzini d'una giostra a vapore.

Alla sera, quando si sono visitati i reparti della mostra, quando gli occhi e l'attenzione stanchi degli sforzi fatti durante la giornata, sentono il desiderio del riposo, si è istintivamente portati a cercare lo spettacolo che attragga senza costringere a pensare, che diverta senza indurre il cervello ad eccessive fatiche.

Ed allora i visitatori si dirigono nell'ampio recinto dell'Esposizione, verso il luogo dove, alla luce variopinta di migliaia di lampade elettriche risplendono le tinte violente dei padiglioni d'attrazione e dei teatri di varietà.

In tutte le città del mondo, da Chicago a Parigi, che hanno ospitato nel loro seno una Mostra internazionale, si è verificato il grande successo delle cosidette *attractions*; successo frivolo e leggero, che ricorda un poco quello del *caffè-chantant*, e si dimentica non appena decretato, come si dimentica il sapore della sigaretta non appena fumata; ma successo intanto d'allegria, di cassetta e di *réclame*. Certo: anche di *réclame*, poichè se vi sono (diciamocelo in un orecchio) coloro che vanno all'Esposizione soltanto per gustar cara una cena, contemplare le signore e visitare le attrazioni, anche questi pagano il biglietto di ingresso, si soffermano dinanzi alle gallerie, e può essere (i casi della vita son tanti!) siano anch'essi invogliati a vedere qualche cosa di più serio che gli sgambetti d'una *chanteuse*, le danze arabe, o le prodezze acrobatiche degli amatori del *tapis roulant*.

Ms. Pourtauborde

Ebbene c'è un uomo, anzi un uomo d'affari, il signor Ernest Pourtauborde, che ha deciso di far la parte di mago nell'Esposizione di Torino del 1911; ed ha assunto l'impresa di tutti gli spettacoli eccentrici, le curiosità meccaniche, i teatrini di varietà che sorgeranno nel recinto della Mostra, non dimenticandosi di assumere anche quella dei caffè e ristoranti, convinto come l'animale uomo non si diverta bene se non ha pranzato meglio.

Prevedendo che egli diverrà il beniamino di quanti amano spendere senza contare e il prediletto di quelli che non sanno come far passare la sera, e sono disposti a qualsiasi sacrifizio per turare uno sbadiglio, ho cercato di intervistarlo, per sapere innanzi tempo i segreti della sua magia, e svelarli ai lettori, con la raccomandazione di non confidarli a nessuno.

Chi è Pourtauborde? Un ex-direttore di Circo equestre, un antico *farceur*, un cow-boy, una specie di Buffalo-Bill, insomma, vestito all'europea, dato e supposto che Bill si vesta all'americana?

Niente di tutto ciò. Pourtauborde è un tranquillo e garbato signore, benestante, ammogliato e brizzolato, algerino di nascita, francese d'adozione e americano d'educazione. Ha passato tre quarti della sua vita in treno e in piroscafo e l'altro quarto in *redingote*, a dirigere spettacoli, a combinare contratti e progetti, a proporre iniziative, a lanciar trovate originali.

Fra gli altri suoi progetti, ve ne fu uno, che egli espose, vestito naturalmente in *redingote*, al Municipio di Torino, ai tempi, non certo recenti, del sindaco Voli: quello di trasformare Porta Palazzo in un grande mercato, sul tipo delle *halles* parigine.

— Il progetto — mi diceva il signor Pourtauborde — dove ancora esistere negli Archivi comunali, in un voluminoso incartamento, a cui erano annessi tutti i disegni. Porta Palazzo sarebbe stata divisa in quattro grandi costruzioni solidissime, non suscettibili... agli incendi, e tagliata da due grosse strade disposte a croce. Il mercato avrebbe dovuto avere un'organizzazione propria, in modo da far affluire ad esso, specialmente pei commestibili, tutta la produzione del Piemonte, e da dargli un posto primario tra i grandi mercati europei... Ma, ahimè! tutto andò in fumo. Il mio progetto col Voli prese il volo per gli Archivi e non ne uscì più.

Ma Pourtauborde è un uomo energico e si consola facilmente delle disdette. Con una scrollatina di spalle getta via la polvere delle spiacevoli memorie, e comincia a parlarmi di tutto un mondo di cose, anzi delle cose di tutto il mondo che egli ha visitato per intero. Nel suo discorso volubile e un po' saltellante, alla parigina, passano in rapidi abbozzi le figure stravaganti e curiose dei « fenomeni viventi » assurti alla celebrità. Egli parla con sottile indifferenza della donna con due teste, dell'uomo serpente, del pappagalli ammaestrati, della foca che fa sentire la sua voce, dell'uomo che cammina colle mani ed ha la testa nei piedi; della donna che... ecc.

Nelle sue peregrinazioni ha intervistato un antropofago, ha stretto la mano ad una scimmia verde, ha tirato al bersaglio con le frecce avvelenate, e ha accarezzato una pellerossa femmina, che a quel contatto è... impallidita.

Egli viene dunque a noi raccomandato da un brillantissimo stato di servizio e da una serie di progetti dei quali il primo soltanto basterà ad acquistargli il titolo di re dei divertimenti. Si attendeva pertanto. Il signor Pourtauborde se qualcuno lo definirà, nel 1911, l'uomo più divertente di Torino?

Il giro del mondo... al Valentino

Finora l'unico giro del mondo conosciuto da tutti era quello in ottanta giorni, e ch'io mi sappia non vi si poteva assistere che al teatro d'operetta o in un romanzo di Giulio Verne.

Pourtauborde si è proposto per l'anno venturo di concentrare il giro del mondo nel Valentino, anzi in una parte del Valentino, non si sa ancora se sulla sponda destra o sulla sponda sinistra del Po. In che cosa questo giro consisterà? In un cinematografo, in un panorama, in un diorama?

No; semplicemente in una piccola città. In una città dotata, come tutte le altre di vie, di piazze di chiese e di campanili, sulla porta della quale, per dazio, si sarebbe un franco. Sarà quello uno dei regni di Pourtauborde: il regno della curiosità.

— All'esterno — mi dice egli stesso — non si indovinerà nulla e si vedrà poco. Vi sarà una cerchia di mura, assai più deboli di quelle storiche di Lucca, che saranno ben liete d'essere assediate dai visitatori. Il bello comincierà nell'interno. In una piazza principale, dove risiedera l'ufficio del governatore, che sarò io, si dipartiranno a guisa d'raggiera molte strade, adorne di bandiere, orifiamme e festoni riproducenti i colori di tutte le nazioni del mondo. E ciascuna strada sarà abitata da brano americano di nazione, conterrà la riproduzione d'un popolo lontano che vivrà lì, nelle sue case, colle sue usanze, i suoi costumi, le sue attitudini, conducendo l'esistenza solita, ungendosi dei suoi cibi preferiti e bevendo le solite bevande. Avremo così la via giapponese e la via russa, la via congolese e la via marocchina, la via indiana e quella del Canadà, per dirne soltanto qualcuna.

La trovata del Pourtauborde è carina. Nelle passate Esposizioni avevano furoreggiato in separata sede alcuni villaggi esteri, come quello algerino all'Esposizione di Parigi e quello indiano all'Esposizione di Torino. Ora avremo invece i più lepidi e caratteristici abitanti delle più remote plaghe riuniti in un solo villaggio, che produrrà un superbo effetto d'insieme, per quanto tutte quelle razze diverse andranno poco d'accordo... insieme. Tuttavia, nel nostro paradisiaco Valentino, caro agli amori ed alla musica dei baci, sarà difficile che non si trovi un sistema per andar d'accordo. E il sistema esiste: è il *flirt*, quest'istituzione internazionale che si vorrebbe creata dagli americani, ma che in realtà è sempre esistita, persino tra i selvaggi neri dell'Africa centrale.

Onde non sarà difficile incontrare qualche sera, all'ora sentimentale del tramonto, sulla piazza di Pourtauborde, un fiammante Pellirossa al braccio d'una bella olivastra di Tokio, veder una graziosa Siberiana, che a tutta treno dei suoi occhi nativi, soddisfarsi al fuoco d'un bell'arabo ardente, ed una gentile eschimese, profumata all'olio di foca, spedire le sue ... nel ... d'un moro ...

Ma — voi direte — questi incessi allegri non avverranno, perchè ciascuna tribù, per così chiamarla, avrà le sue ferree discipline interne e gli abitanti d'una via non potranno affatto mescolarsi con quelli d'un'altra.

Errore! Voi dimenticate che ciascuna di quelle coppie avrà, di fronte all'umanità, una attenuante formidabile: quella di non rompere l'aria del suo paese, ma l'aria del Valentino... E i torinesi, a quest'ora, mi hanno capito.

Del resto, il signor Pourtauborde non ha paura degli incidenti, poichè alcune strade della sua città saranno persino a doppia faccia: per esempio da una parte giapponesi e dall'altra russi!

E non sarà improbabile di vedere in una simile via un imponente cosacco sospirare come un fanciullo dinanzi a una casetta di legno color cioccolato, dove dietro a una stuoia rossa, illuminato di riflessi azzurri, si delinei il profilo sottile d'una piccola geisha. E sarà questa, ancora una volta, una vittoria giapponese!

Anche i visitatori — è inteso — si divertiranno. Potranno togliersi, fra gli altri, il capriccio di farsi radere da un barbiere cinese, di bere il wisky in un bar nord-americano, di comprar ninnoli in un bazar algerino, far colazione in una bettola messicana, bere il caffè turco preparato da un'ottomana, succhiare una noce di cocco (fresco) offerta da un'indiana... Avremo pure una rappresentanza della Persia: e raccomando fin d'ora alle balde giovani piemontesi di non seminare la gelosia fra quelle persiane.

— Il più gran successo delle mie troupe passate — mi racconta Pourtauborde — lo ebbe a Parigi, nel villaggio algerino di quell'Esposizione, un arabo che vendeva pomate. Un pomeriggio, una signora dell'aristocrazia parigina, fermatasi dinanzi nella sua vettura, ebbe il coraggio di rimanere tre ore consecutive in estasi, cogli occhi fissi su di lui, letteralmente cotta di quel bell'uomo a sua volta cotto... dal sole, senza curarsi delle ... di migliaia dei passanti, al punto che dovetti intervenire io per strapparla al suo incantesimo e farla allontanare....

Le ultime meraviglie

Ma non soltanto nella città cosmopolita pianterà il suo regno di sei mesi il signor Pourtauborde. Poco più lungi, e sempre nei dintorni del ponte Isabella, sorgerà il mondo vario, fantastico, inverosimile dei teatri meccanici e dei padiglioni di varietà. Tutte le ultime meravigliose trovate del genio americano saranno raccolte colà, così da costituire l'aristocrazia degli spettacoli da fiera.

— Sarà — dice il mio interlocutore — una specie di Coney Island, il famoso ritrovo di New York, dove sono raccolte, come serve il vostro Bergerat, tutte le voluttà che ruzzolano, scivolano, precipitano con una velocità media di un chilometro al minuto, fra lo stridore degli argani e delle funi di ferro sforzate e la vibrazione di centomila macchine in movimento.

A Torino, s'immagina, le macchine non saranno centomila; ma tuttavia sarà possibile concedersi il lusso di emozioni discrete, dinanzi alle quali il *toboggan*, le montagne russe e il cerchio della morte non sono che trastulli da ragazzi. Si proverà, ad esempio, il piacere indicibile d'essere lanciati sopra un'automobile attraverso a uno spazio vuoto, colla sicurezza matematica di non precipitare (che bella cosa la matematica!); si godrà l'illusione di viaggiare a mille chilometri all'ora sopra una HP., gustando tutti i fenomeni della corsa, dagli schiaffi del vento agli urti del paracarri, senza tuttavia che la macchina si muova d'un sol centimetro; si danzerà il *cake-walk*, senza esserne mai stati capaci, per sola virtù meccanica; si assaporeranno i calori equatoriali in un salone sudorifero, e via di questo passo, anzi di questo galoppo.

Con tali disposizioni, chi vi dice che il signor Pourtauborde un bel giorno non ci porti un qualche aeroplano, che darà l'illusione di volare, mentre starà immobile, e sarà invece in terra che sprofonderà sotto di esso?

E' vero che, dopo tutto, si rimarrebbe sempre in aria ugualmente...

Giovanni Corvetto.

Pro apicoltura

Gli apicoltori inscritti alla Federazione apistica Piemontese, convenuti nel salone del Comizio agrario, hanno fatto plauso alla relazione del cav. uff. Felice Bracchio, favorevole al concorso degli apicoltori all'Esposizione internazionale, e ad altra relazione del professore Nino Lojacono sulla istituzione di una cooperativa piemontese per la vendita del miele. Deliberarono inoltre di prendere parte al Congresso internazionale di Bruxelles, delegando il prof. Mario Christillin.

L'assemblea elesse quindi le cariche sociali. Furono eletti a presidente, il prof. Passerini; a vice-presidente, il cav. uff. Felice Bracchio; a segretario-relatore, il prof. Mario Christillin; a cassiere-economo, il sig. Emilio Comignotti; a revisori dei conti, il rev. Teol. don Marucco ed il dottor Nino Lojacono.

La Scuola di decorazione

Nei locali al secondo piano del palazzo dell'Accademia Albertina verranno esposti al pubblico i saggi della scuola di decorazione, il cui insegnamento è affidato al prof. Smeriglio. Il pubblico potrà accedere nei locali dall'ingresso di via dell'Accademia, 8. L'esposizione rimarrà aperta il 28 ed il 29, dalle 14 alle 18.

Colpito da zampate di cavalli

Sul corso Casale, il concessionario di vetture Eusebio Borello, d'anni 60, abitante in via Azzini, 50, stava ... un ... che d'improvviso s'impennò furiosamente. Il Borello volle frenarlo prendendolo per il morso e fu colpito da una zampata alla testa, riportando una ferita lacero-contusa guaribile in 20 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

— Un incidente consimile accadde in via San Donato. Il ragazzo Renato Palizzo, anni 5, vedendo passare, e un a mano da certo Martino Botta, una cavalla col suo puledro, si accostò a questo e lo prese per la coda. L'animale, impaurito, sferrò un calcio e colpì il ragazzino al viso fratturandogli l'osso nasale. Il piccino ebbe i primi soccorsi dal dottor Del Laporta nella farmacia Prairia e fu quindi trasportato a casa sua in via San Donato, 43.

Il sublimato

I militi della « Croce Verde » hanno ieri sera trasportato all'Ospedale di San Giovanni una giovane ... poco più che ventenne, la quale, in un momento di ... inaudito, aveva ingoiato, a scopo suicida, una ... di sublimato corrosivo sciolto nell'acqua. Fu il dottore Pipet che le prestò le prime cure ... dello stomaco e la fece ricoverare, ... ogni ...

Difficilmente la giovane potrà guarire: il sublimato, purtroppo, strazia le viscere di ... che la ... di un ufficio di mode, e non dichiarò ... a colore ... del ...

Scontro di ciclisti

All'Ospedale di San Giovanni fu trasportato dai militi della « Croce Verde », il falegname Adolfo Parachi, di anni 26, abitante in via Marini, 30, il quale, passando in bicicletta in via Luisa, ... con ... altro ciclista, ... ed, cadendo, aveva riportato la frattura della clavicola destra. Guarirà in ... giorni.

La risposta degli operai ai dirigenti dell'"Itala,,

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Egregio signor Direttore*,

« I rappresentanti la « Itala », col solo scopo di esonerare la Ditta dalle responsabilità derivanti dalla rottura del contratto e dalle conseguenze legali, nella lettera pubblicata sul suo pregiato giornale affermano cose assolutamente contrarie al vero.

« 1.o La Commissione interna ed il Comitato delle trattative per il memoriale si sono recati nella giornata di lunedì, 20 corr., ore 10, dal signor ing. Orasi per avere spiegazioni sul contegno provocante del signor Boella. A risposta negativa pregarono lo stesso Orasi di presentare i commissari ai consiglieri delegati, alla quale domanda l'ing. rispose: « essere i signori Bigio e Pavesio preoccupati di ben altre cose e non disposti perciò a ricevere gli operai. Alla buona fede ed alla correttezza del signor Orasi noi facciamo appello, senza ricorrere alla testimonianza di tutti gli operai del reparto montaggio che hanno assistito alla discussione avvenuta nell'ufficio suo, alla presenza del signor Costantino, capo-officina e dell'ing. Ricoldi.

« 2.o Che alla Commissione sottoscritta non furono denunciati gravi abusi, se si esclude le solite lamentele riguardanti casi isolati di negligenti e che noi abbiamo detto di provvedere a termine del regolamento, non volendo che la grandissima maggioranza degli operai provesi ed unici dovesse rispondere di mancanze relative e limitate a poche persone.

« 3.o Non essere assolutamente vero che alle ore 14 del 21 corr. gli operai ripetessero la fischiata all'ing. Boella, in quanto a quell'ora nessuno lo aveva visto non essendo in quel giorno entrato nell'officina.

« 4.o Che gli operai del reparto macchine stettero inattivi solo al martedì, ed in seguito all'abolizione degli usci delle ritirate, ritenendo detto ordine una provocazione e sapendo come il giorno precedente non fosse stata ricevuta la Commissione per le necessarie spiegazioni.

« 5.o Non è assolutamente vero che durante le trattative del memoriale gli operai sospendessero più volte il lavoro, e questo ad onore della disciplina, che i sottoscritti si vantano di aver saputo mantenere anche — a parte i piccoli incidenti — quando il contegno dei dirigenti l'« Itala » poteva giustificare qualche movimento inconsulto.

« Ora affermare che il licenziamento dei 300 o più operai delle macchine sia una misura disciplinare, è fare un torto alla verità ed al buon senso, non essendo ciò possibile, nè ammissibile.

« Evidentemente la Direzione vuol parare con affermazioni erronee alla impressione disastrosa prodotta dalla chiusura dello stabilimento per cause che le disposizioni del regolamento — se applicate — avrebbero bastato ad eliminare.

« La forza maggiore invocata per giustificare la sospensione della rimanente maestranza, in questo caso è insostenibile, perchè non suffragata da nessuna urgente ed indispensabile necessità, da giustificare il licenziamento in massa degli addetti alle macchine, ben sapendo che non potranno surrogarsi facilmente, date le condizioni del mercato della mano d'opera. Biasimevole la leggerezza colla quale la Ditta ricorse a misure oltremodo eccessive, non solo per il danno prodotto agli operai finanziariamente, ma pur anco moralmente, sostenendo essere la maestranza dell'*Itala* incostante ed indisciplinata, contrariamente a quanto affermavano i dirigenti, di aver fatto sacrifici durante la crisi pur di mantenersi gli operai, che rispondevano perfettamente alle esigenze del lavoro e della officina ».

« Tanto per la verità, che fu da noi sempre rispettata anche quando questa voleva dire affrontare energicamente le antipatie e i fischi dei nostri compagni di officina.

« Con distinta considerazione

« *Il segretario*: E. Colombino.

« *La Commissione interna*: Costa Giovanni, Scotton Luigi, OstorreroCarlo.

« *La Commissione di agitazione*: Sapetti Nicola, Gaudina Antonio, Moretto G., Macchieraldo Edoardo, Savola Giovanni ».

La vertenza dell'"Itala,,

Nessun fatto nuovo è avvenuto che possa lasciar credere alla probabilità di un'imminente soluzione del conflitto. La Direzione continua ad accettare le iscrizioni di quegli operai che intendono presentarsi al lavoro e per conproprio gli scioperanti "invitamo".

Alla Camera del lavoro ha avuto luogo, come di consueto, una riunione, ma senza che si siano prese deliberazioni.

Cartoline pornografiche

In Galleria Nazionale, l'agente di Pubblica Sicurezza Salerno aveva sorpreso una donna a vendere cartoline illustrate di carattere ... osceno ... ed era affrettato ad ... in Questura. In seguito al suo interrogatorio, il Questore ha ordinato una nuova perquisizione nello Stabilimento tipografico che è in via Bogino, 6 bis, locale a disposizione dei Caliero e Arzal.

I due funzionari, sequestrarono oltre ... cartoline illustrate, denunciando la Ditta all'Autorità giudiziaria, come colpevole di ... ai rivenditori ... campo.

Le furie di un pazzo

Il diciannovenne Ravasso Dario è un povero infelice affetto da malattia mentale. Ieri sera, in un accesso di male, egli tentò di gettarsi dal balcone della sua abitazione in corso Regina Margherita, 138, e soltanto per l'energico intervento dei famigliari non riuscì ad effettuare il suo atto. Nella colluttazione avvenuta il poveretto riportò una ferita lacero-contusa al capo, per cui il pompiere Arlotti Domenico e certo Sandigliano Cesare lo accompagnarono nella farmacia Giovannetti. Non essendo però stato possibile medicarlo per il suo stato d'eccitabilità, due guardie municipali ed il pompiere lo trasportarono prima al San Giovanni, poscia in Questura ed infine al Manicomio.

A proposito di un investimento

Abbiamo narrato l'altro giorno di un vecchio contadino investito presso Pralormo da un'automobile del servizio Torino-Alba. La notizia era desunta dalla narrazione fatta dall'investito al San Giovanni, ora il direttore del servizio automobilistico ci scrive che l'investimento « è stato causato da una vettura a due posti che seguiva la gara ciclistica locale », e non da un automobile della Società.

Sul lavoro

L'operaio Felice Varesio, di anni 20, fu accompagnato all'Ospedale per essere medicato di una grave ferita al braccio destro, riportata nella vetreria Albani, per essersi ... una lastra di vetro, ... trasportando con altri operai. Il Varesio fu giudicato guaribile in dieci giorni.

— Mentre lavorava, in uno scavo, al Valentino, certo Pietro Dell'Alba, di anni 33, si ferì ad un piede con un piccone. All'Ospedale di San Giovanni fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Donne percosse

La domestica Villero Caterina, d'anni 23, abitante in via Bardia, 4, fu medicata all'Ospedale di San Giovanni di leggere contusioni al braccio destro, guaribili in 8 giorni, che ... ad un diverbio col certo Poliero.

— Anche la sarta Laura Bussi, di anni 22, abitante in via Brava, 12, si fece medicare all'Ospedale di alcune contusioni al dorso e al braccio sinistro, prodottele dalla sua matrigna. Guarirà in una settimana.

Lo scoppio d'un apparecchio a spirito

Lo studente Luigi Cordero, di anni 24, abitante in via Baretti, 10, stava preparando una macchinetta a spirito, quando l'apparecchio scoppiò, incendiandosi ... e ... in una ... Per spegnere ... la ... il giovane si ... il braccio destro ... all'Ospedale di San Giovanni, che lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Furto

Il sarto Umberto Perotta, abitante in corso Vercelli, 28, denunciò che di notte tempo i ladri fecero una visita al suo laboratorio, rubandovi cinque tagli di vestiti, diversi abiti ed una bicicletta, causandogli così un danno di 570 lire.

Voleva svenarsi

Non come Seneca nel bagno, ma sulla pubblica via. Il merciaio ambulante Ferdinando Rocchetta, di anni 41, abitante in via Lanino, 2, ha infatti tentato di segarsi le vene, mentre passava per via Genova; ma non riuscì fortunatamente che a prodursi una ferita lacera al braccio sinistro, che i medici dell'Ospedale di San Giovanni dichiararono guaribile in 8 giorni.

Il Rocchetta ha dichiarato di essere stanco della vita, e non volle aggiungere altro.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale darà Concerto nel Parco del Valentino (Viale dei Sospiri), alle ore 17, del giorno di mercoledì, 29 andante, col seguente programma:

1. — Marcia « Hoch Habsburg », I. N. Krol;
2. — Ouverture nell'Op. « Il Vascello Fantasma », R. Wagner;
3. — Gran fantasia sull'Op. « Lohengrin », R. Wagner: a) Preludio, atto III; b) Raccordo; c) Andante e finale dell'atto I;
4. — Intermezzo sinfonico nell'Op. « Germania », A. Franchetti;
5. — Sinfonia pel dramma « Cleopatra », L. Mancinelli.

Stato Civile di Torino

28 giugno 1910.

NASCITE 13, cioè: maschi 6, femmine 7.

MATRIMONI: Ballario Giovanni con Leone Giuseppa — Bonardo Enrico con Bonifaconti Anna — Granero Vittorio con Vacca Maddalena — Pull Guerrino, con Benedetti Giuseppina — Vercellotti Giovanni, con Giribaldi Agnese — Volpe Giacomo, con Quaglino Carola vedova Busetti — Spierer Giuseppe, con Levi Valentina.

MORTI: Gorza Maria, d'anni 10, di Torino, scolara, via Faenza, n. 10.
Fresia Stefano, id. 21, di Rivarolo Canavese, cuoco, via Cottolengo, 31.
Primotto Carolina nata Ciesla, id. 35, di Alba, portinaia, via San Tommaso, 24.
Rossi Antonio, id. 13, di Careina, scolaro, via Cibrario, 50.
Godone Angela, id. 8, di Torino, scolara, strada della Fossata, 709.
Gianola Giovanni, id. 71, di Campagnano Vedasco, decoratore, via Circonvallazione, 14.
Colombatto Giuseppa (ved.) nata Suppo, id. 72, di Rubiana, contadina.
Moglia Maria (ved.) nata Secco, id. 64, di Carmagnola, casalinga.
Valeggia Caterina (ved.) nata Costantino, id. 70, di Torino, lavandaia.
Rocher Ferdinando, id. 54, di Torino, fattorino.
Verna Giuseppe, id. 17, di Torino.
Fiore Andrea, id. 31, di Torino, falegname.
Chiriotto Gaspare, id. 26, di Torino, meccanico.
Lisa Eugenio, id. 26, di Torino, meccanico.
Imoda dottor Enrico, id. 39, di Torino, medico chirurgo.
Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune, 1.

Arti e Scienze

Un'intervista col Pascoli

Niente versi inediti della "Canzone di Legnano,, del Carducci

Bologna, 28, ore 2.

(R. N.) — E' noto che una Commissione presieduta da Ferdinando Martini, fu nominata per esaminare i manoscritti inediti di Giosuè Carducci e che di questa Commissione fa parte Giovanni Pascoli. Ora in questi giorni ha fatto il giro di parecchi giornali un'intervista concessa dal Pascoli, secondo la quale il poeta avrebbe affermato l'esistenza di una diecina di strofe preparate dal Carducci per la seconda parte della *Canzone di Legnano*.

La notizia ha suscitato notevole interesse e da molte parti si sono chiesti al Pascoli schiarimenti e dettagli. Secondo l'intervistatore, queste dieci « lasse » carducciane avrebbero descritto un'alba col relativo suono dell'*Ave Maria*.

Oggi dunque ho domandato al Pascoli di farmi conoscere questa reliquia carducciana più che non avessi potuto conoscerla attraverso l'intervista. Se non che Pascoli mi ha subito interrotto con un suo sorriso buono ed arguto, ed invece di rispondere mi ha chiesto:

« Dunque lei sa che mi abbiano intervistato ed io sinceramente non ne so nulla. Le dieci lasse non esistono: ne esiste una in varie lezioni. Mi dispiace sopratutto che mi si debba attribuire una notizia come questa: che cioè un'alba sia stata diluita dal Carducci, proprio dal Carducci, in tanta abbondanza di versi. Pensi un po' quale sviluppo avrebbero dovuto avere in proporzione gli episodi essenziali della canzone se soltanto per un'alba fossero state necessarie dieci « lasse »...

— Dunque, — ho chiesto io — la speranza di trovare cose notevoli tra i manoscritti carducciani è perduta?

— Nient'affatto. Ci sono molte cose degne d'attenzione e di studio. Un anno e mezzo fa, dopo un primo esame, ne ho parlato proprio con lei. Ora fra i commissari c'è Giuseppe Albini che con acuto e amoroso discernimento ha fatto indagini diligenti e preziose, raccogliendo moltissimi rilievi.

« Io per conto mio le ripeto che da un anno e mezzo a questa parte non ho più discorso con alcun giornalista, dei manoscritti carducciani ».

E Pascoli ha sorriso ancora, mentre senza asprezza di voce considerava il caso più volte capitatogli di sapere solo tardi e da terze persone d'essere stato intervistato, di aver detto chi sa quante belle e brutte cose, d'avere scritte e di volerne scrivere chi sa quante altre e, magari, di essere ingiuriato o almeno censurato proprio per queste dichiarazioni note prima al pubblico che a lui.....

— Vede, — ha concluso Pascoli, — che io sono entusiasta di questo uomo nuovo che è il giornalista, almeno il vero giornalista di razza!

Un congresso universale di Esperantisti

Bologna, ... ore 21.

Il sesto Congresso universale degli esperantisti avrà luogo a Washington nella settimana dal 14 al 20 agosto, colla partecipazione dell'inventore della lingua internazionale, signor L. Zamenhof. Il Governo degli Stati Uniti ha fatto invitare al Congresso, a mezzo dei propri ambasciatori, i delegati ufficiali di tutti gli Stati civili. Oltre alle adunanze solenni ed ordinarie del Congresso, avranno luogo quelle dell'Associazione scientifica, dell'Associazione universale, del Consiglio internazionale del Comitato linguistico e degli specialisti di vari rami dello scibile.

Il programma del Congresso comprende: Servizi divini dei diversi culti in Esperanto; gita notturna in appositi piroscafi sul fiume Potomac; escursione diurna alla grandiosa tenuta del detto numero, visita del monte Vernon, ossia l'antica dimora e tomba di Giorgio Washington, disposta secondo la maniera di vita dei tempi del primo preside te; ricevimento nel *Pan american Palace of Peace* e alla Casa Bianca del Presidente; ballo in costumi nazionali; Concorso dell'*American bar* ... *langue*; sport americano *sui generis*; rappresentazione in scena affatto naturale del dramma boschereccio di Shakespeare *Come vi piace*, espressamente tradotto in Esperanto; distribuzione dei premi ai Concorsi letterari.

Ulteriori informazioni sul Congresso si possono avere dal console esperantista di Bologna.

Intanto la Federazione esperantista italiana ha indetta una gita a Siena in occasione dello storico Palio tra i soci inscritti alle Società federate ed i soci federali. Sono state ottenute speciali facilitazioni di soggiorno. Tutti coloro che non appartengono ad Associazioni esperantiste possono diventare soci della Federazione mandando la tassa federale di lire due alla Federazione in Firenze, riceveranno immediatamente la tessera che darà loro diritto di partecipare alla gita nei giorni 2, 3 e 4 luglio.

SPORT

Le corse notturne di Bologna

Bologna, 28, ore 5.

Verso mezzanotte sono terminate le grandi corse ciclistiche internazionali della terza serata.

Al gran *Match* per eliminazione per professionisti di 1000 metri, pel Premio Bologna che comprende cinque corse, in ognuna delle quali resta eliminato l'ultimo, partecipano: Verri, Portioli, Fontana e Fabrizi. Tutte le corse sono vinte da Verri, il quale giunge 1.o nella finale, fra grandi applausi del pubblico; 2.o Portioli.

L'handicap internazionale per professionisti, pel Premio Velodromo (1000 metri), a batterie, è vinto da Stefani, che con una grande volata lascia indietro Fontani, che è secondo.

Il Premio Società « Folo » è vinto da Benazzi. La corsa è ad inseguimento ed è riservata ai professionisti bolognesi.

Quando poi si dovrebbe correre la corsa ad inseguimento per dilettanti, ad invito, per il Premio Olio Angelo, nasce una grande confusione. Quindi la gara, malgrado siano partita diverse coppie, è sospesa.

In ultimo si corre la *scbratch* per professionisti, internazionale, di 1000 metri, per il Premio Chiusura. Vi prendono parte Mori, Fabrizi, Hellemann e Deichfuss.

Arrivano: 1.o Mori; 2.o Fabrizi; 3.o Deichfuss.

Mercoledì sera avrà luogo la grande corsa americana, alla quale parteciperanno Ganna, Galetti, Brambilla, Pavesi, Bernavaglia, Cerlaio, Cuniolo, Lignon, Beni e Bruschera. Per questa corsa è vivissima l'attesa.

SCHERMA.

Il grande torneo di Torino nel 1911

Sotto la presidenza del barone di S. Agabio, una Commissione speciale di tecnici, sta compilando un ricco programma schermistico.

Oltre le feste schermistiche che il Comitato dell'Esposizione, d'accordo col barone di S. Agabio, ha stabilito di dare, un'altra importante manifestazione, che non mancherà di essere ammirata, è venuta a completare il programma, e cioè una gara di fioretto per signorine.

Il maestro Colombetti per mezzo dei suoi colleghi residenti a Vienna, Berlino, Bruxelles, Parigi e Londra, ha già assicurato che la gara riuscirà importante.

Non mancheranno anche le schermitrici italiane che già lavorano perchè la nostra scherma non abbia a lasciar fuggire la vittoria.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 28 giugno

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 739,5; ore 15: 738,4; ore 21: 738,7.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno, p. nuv.; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,8 Minima + 15,6

Piazza Castello — Nelle sale al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 27 + 25,2
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 14,2

30 giugno 1910. — Il sole nasce alle ore 4,40; tramonta alle ore 20,17.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 27 + 26,8
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 16,0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia drammatica Italiana Renzi-Gabrielli) — Ore 15,30 e 21: *Il Capitano Fanfarra*, dramma in quattro atti, di Demange — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà A. e G. Chiarella — Impresa De Marchi) — Ore 21: *Fra Diavolo*, opera comica in tre atti, musica di F. S. Auber — Ingresso alla platea, palchi e gallerie L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni) (Compagnia drammatica italiana stabile di Roma) — Ore 15 e 21: *La maschera di Bruto*, dramma in versi, in quattro atti, di Sem Benelli — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà, Impresa Chiarella) — Ore 15 e 21: Rappresentazioni di varietà, *tournée* Maldacea — (Penultima rappresentazione) — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette di Gea della Garisenda) — Ore 15,30: *Il sogno di un valzer*, operetta in tre atti, musica del maestro O. Straus — Ore 21: *Il Capitan Fracassa*, operetta comica in tre atti, musica del maestro Mario Costa — L. 1.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — *Via della Zecca*, 25, dalle 9 alle 18.

RESTAURANT DU PARC: Concerto Dama Viennese

ULTIME NOTIZIE

Una grande vittoria del Governo francese

Briand riconciliato coi radicali e radico-socialisti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 1.

Oggi è continuata la discussione delle interpellanze sulla politica generale, terminata con un voto favorevole.

Il gruppo radicale socialista si è riunito prima della seduta alla Camera, ed ha deciso di presentare il seguente il seguente ordine del giorno:

«La Camera, fedele alla politica tradizionale del partito repubblicano, confida che il Governo, continuando l'opera delle tre precedenti legislature, saprà attuare una politica di azione laica, ed ottenere rapidamente il successo dell'imposta sul reddito, respinge qualsiasi aggiunta, e passa all'ordine del giorno».

Questo ordine del giorno, proposto dal deputato Klotz, è stato, dopo lunga discussione, adottato dal gruppo.

E' stato pure approvato dal gruppo di Sinistra radicale e dal gruppo di Sinistra democratica.

Il gruppo progressista ha deciso di adottare un ordine del giorno così concepito: «La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo nella politica generale, passa all'ordine del giorno».

Briand, a cui Berteaux sottopose l'ordine del giorno del gruppo radicale socialista, ha dichiarato che non gli era possibile accettarlo, perchè non vi era detto se la Camera approvava le sue dichiarazioni. La Sinistra democratica ha preso l'iniziativa per presentare un nuovo ordine del giorno approvante le dichiarazioni del Governo. Il gruppo, come si vede, si era fatto partigiano dell'ordine del giorno del deputato Klotz.

Una lunga discussione si è impegnata sull'ordine del giorno in seno alla Sinistra radicale, a cui era stato sottoposto quello adottato dai socialisti, e lo hanno approvato con una leggera modificazione: invece delle parole: «con una maggioranza repubblicana», sono state adottate le parole «con una maggioranza composta esclusivamente di repubblicani decisi a realizzare opera di progresso democratico sociale».

Durante tutta la seduta nei corridoi vi fu grande agitazione. Le notizie più contraddittorie circolavano. Gli uni affermavano che il Governo sarebbe caduto. Gli altri avevano fiducia. Infatti la Sinistra radicale, avendo adottato con leggere modificazioni di forma l'ordine del giorno del gruppo radicale socialista, quest'ordine del giorno fu sottoposto al presidente del Consiglio, e questi, fedele alla politica esposta nel suo discorso, rifiutò di accettarlo, trovando che la fiducia non era abbastanza espressa.

Raynaud portò a Briand un ordine del giorno votato dalla Sinistra democratica e che approvava le dichiarazioni del Governo. Il presidente del Consiglio accettò quest'ordine del giorno, che conteneva la formula richiesta. In queste condizioni Briand vedrà la sua maggioranza composta di radicali, di repubblicani di Sinistra e di progressisti.

Si affermava anche nei corridoi che dinanzi a questo stato di cose e per permettere al gruppo di mettersi d'accordo, la discussione non sarebbe terminata che giovedì. In queste condizioni tutti i colpi di scena, tutte le sorprese sarebbero state a prevedersi, quantunque l'opinione quasi generale sembrasse indicare la vittoria quasi certa del Governo. Ed infatti così fu. Si è votato sulla priorità dell'ordine del giorno dei socialisti. Il Governo ha posto la questione di fiducia contro questa priorità: con 478 voti, contro 80, la priorità è stata respinta.

Berteaux è salito allora alla tribuna. Il presidente del Consiglio ha pronunciato un discorso, che era atteso. Egli ha detto che intendeva governare coi gruppi radicale e radicale socialista. Eva la riconciliazione in tutto e per tutto.

Venne in seguito votato un ordine del giorno di Andrea Hesse, approvante le dichiarazioni del Governo. Quest'ordine del giorno è stato adottato con forte maggioranza. Si tratta adunque di una vittoria su tutte le linee del Ministero.

Il successo della stagione italiana d'opera a Parigi e la malilenza del «Gil Blas»

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, ore 1.

Un giornale parigino, il *Gil Blas*, noto per la sua avversione all'Italia, agli italiani e all'arte italiana, aveva detto al principio della stagione d'opera italiana allo Châtelet, diretta... [illegible] che di un grande fiasco. Il *Gil Blas*, nelle sue [illegible] le opere di Verdi, e [illegible] tutti di incassi. Ecco [illegible] quelle [illegible] 21 maggio, [illegible] lire; 22 maggio, *Cavalleria* e *Pagliacci*, [illegible] lire; 23 maggio, *Otello*, [illegible] lire; 24 maggio, *Cavalleria* e *Pagliacci*, [illegible] lire; [illegible] *Aida*, [illegible] lire; 3 giugno, *Falstaff*, [illegible] lire; 6 giugno, *Manon Lescaut*, [illegible] lire; 9 giugno, *Falstaff*, [illegible] lire; [illegible] *Cavalleria* e *Pagliacci*, [illegible] lire; 25, *Manon*, [illegible] lire.

[illegible] 1.058.034 lire [illegible] al *Gil Blas*, che [illegible] una Margherita a Parigi, [illegible] la penna [illegible] di Wagner [illegible] l'Opera.

Il Medioevo in Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 28, ore 1.

Nonostante l'oppressione censoria, vengono in luce di tanto in tanto fatti e dati tali, che [illegible] per l'incivilimento politico dell'Impero, dove, da una parte, non si fa che impiccare, e dall'altra si rafforza lo strano ascendente del clero ortodosso.

Gl'impiccati

Nel periodo dal 15 maggio al 15 giugno, i Tribunali militari hanno pronunziato 77 condanne a morte, 26 più che nel periodo dal 15 aprile al 15 maggio. Cinquanta condannati sono stati fino ad oggi giustiziati ed altri aspettano ancora la conferma della sentenza di morte o della commutazione in quella dei lavori forzati.

Questa recrudescenza di condanne a morte è tanto più strana in quanto chè, verso la metà del mese di maggio, era stato annunziato che l'Imperatore aveva espresso il desiderio di veder diminuire le esecuzioni. La maggior parte dei condannati ha dovuto rispondere di fatti che sono avvenuti quattro o anche cinque anni fa, all'epoca della rivoluzione. Perfino i giornali conservatori trovano che sarebbe tempo di finirla e di passare definitivamente la spugna su questa storia [illegible] la paura perdura nelle classi superiori della Russia.

Il mese scorso si è avuto un errore giudiziario, che finì tragicamente. Un'intera famiglia di ricchi coltivatori era stata assassinata. Certo Glauskar venne arrestato dalla polizia in seguito ad alcuni indizi e tradotto dinanzi al Tribunale militare, nonostante le sue proteste di innocenza. Egli fu condannato a morte e giustiziato; due settimane dopo si scoprivano i veri colpevoli, i quali [illegible] completa confessione. Glauskar non aveva preso parte alcuna al delitto. Uno dei tre fu condannato alla forca, gli altri due si suicidarono nella loro cella.

La stampa russa, come sempre, è stata oggetto in questo semestre di sorveglianza speciale, per parte dell'amministrazione, in provincia e a Pietroburgo. Nel periodo dal 15 maggio al 15 giugno 23 giornali vennero colpiti da diverse ammende, il cui totale ammonta a 100.000 franchi. Tre giornali sono stati definitivamente soppressi; sette altri sono stati sequestrati. Nello stesso periodo 14 tra società e associazioni professionali che da lungo tempo più esistevano sono state tolte, ed è stata rifiutata l'autorizzazione a 23 associazioni da poco create.

L'enorme scandalo del Santo

Già parecchie volte si è parlato delle mene politiche del clero ortodosso. Esso ha preso una straordinaria influenza dopo la rivoluzione, che d'allora i reazionari e l'«Unione del popolo russo» hanno spalancato le braccia al clero acquistando in esso una nuova forza di prestigio sull'animo popolare. Attualmente i sacerdoti ortodossi hanno una influenza straordinaria sulla politica interna russa.

Vladimiro ad Atmana, Antonio in Volinia, Teofilo ed Ermogene a Saratoff, sono i capi più energici e più audaci del movimento clericale in Russia.

Nel salotto della contessa Ignatieff (il «ministro dei culti», come la chiamano), si danno convegno i preti più fanatici che hanno acquistato già tanta influenza nelle alte sfere e nel governo ufficiale, così che possono trattare con la contessa da pari a pari. Inoltre, la crisi del clericalismo che colpì le classi superiori ha provocato la apparizione di numerosi mistici, di illuminati, di predicatori, di santi, che sono generalmente accolti a Pietroburgo a braccia aperte e gli uni [illegible] altri si disputano le loro [illegible].

Ma, naturalmente, tra tutti questi c'è anche qualche ciarlatano; uno di questi attualmente fa molto parlare di sè e la sua storia merita di essere narrata, tanto è singolare.

Viveva in Siberia, nel governatorato di Tobolsk, un ricco commerciante che i suoi concittadini avevano chiamato sempre [illegible] di Rasputine [illegible]. Ma un bel giorno il diavolo [illegible] Rasputine [illegible] in un monastero. Per un anno trovò vita di ascesi e [illegible] dei suoi superiori [illegible] presso la reputazione [illegible] il vescovo [illegible] Pietroburgo [illegible].

[illegible]

— Io non temo — gli rispondeva il santo uomo — e non devo temere alcun pericolo!

Ma ad un tratto [illegible] al ministero [illegible] il vescovo [illegible] in modo chiaro che il preteso santo non era altro che un maestro di corruzione. Richiamato a Pietroburgo ed interrogato dal vescovo, il Rasputine confessò [illegible]. Alcune [illegible] sono partite per Tobolsk per [illegible] la famiglia [illegible] ancora vogliono seguire il santo nel suo esilio [illegible] dove sarà trasferito fra qualche mese a Tobolsk, e vivere sotto la sorveglianza della polizia. Ma pure [illegible] di Pietroburgo [illegible] e già si annunzia l'apparizione di un nuovo profeta!

Le dichiarazioni del Gran Vizir sulla questione cretese

Costantinopoli, 28, ore 24.

Alla Camera turca, il Gran Vizir, frequentemente applaudito, espone il risultato della politica interna seguita dal Governo da sei mesi; constata i miglioramenti, ed espone poscia lo stato della questione cretese come risulta dall'ultima Nota delle Potenze protettrici. Esprime la ringraziamenti alle quattro Potenze, tra calorose acclamazioni. «Sembra fuori dubbio che la questione cretese si risolverà conformemente al nostro diritto», dice il Gran Vizir, e, alludendo alla Grecia, aggiunge che la sua attitudine dal punto di vista diplomatico è perfettamente corretta. L'effervescenza risultante contro la Grecia non è quindi affatto giustificata.

Il barone di Schoen sarà nominato ambasciatore tedesco a Parigi

Parigi, 8, ore 24.

I giornali hanno da Berlino che il segretario agli esteri, barone di Schoen, sarà nominato ambasciatore a Parigi in sostituzione di Radolin, il quale chiese di essere sostituito.

Berlino, 28, ore 24.

La nomina di Schoen ad ambasciatore a Parigi è considerata come una nuova prova che l'Imperatore ed il cancelliere intendono continuare verso la Francia una politica di cordialità e di *detente*. Tale intenzione è confermata dal fatto che è stato nominato segretario di Stato agli esteri Kenderlen Waechter. Il principe Radolin ha chiesto recentemente all'Imperatore di essere richiamato subito, non a causa di salute, ma per la condizione in cui viene a trovarsi in seguito alla morte del suo figlio maggiore ed al desiderio di stabilirsi in Germania per amministrare i suoi beni. Il nuovo ambasciatore Schoen presenterà le sue credenziali il primo ottobre.

I patroni di Liabeuf chiedono grazia per lui a Fallières

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 1.15.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto, questo pomeriggio, alle ore 16, l'avvocato Ledue, difensore dinanzi alle Assise, del condannato a morte Liabeuf, e l'avv. De l'Onciel, il quale, il 14 agosto 1909, dinanzi all'ottava Camera Correzionale, era stato avvocato d'ufficio dell'attuale condannato a morte, accusato allora come *souteneur*.

Abbiamo potuto vedere, alla loro uscita, i due avvocati.

— Il mio collega ed io — disse l'avvocato Ledue — siamo stati commossi della benevola accoglienza fattaci dal Presidente della Repubblica. Dopo avere rimesso a Fallières una petizione con la quale si chiede la grazia del nostro cliente, petizione che porta la firma di oltre 4500 nomi, appartenenti a tutte le classi della città, ho preso dinanzi al Presidente a svolgere i principali argomenti della mia difesa dinanzi ai giurati, facendo conoscere le deposizioni favorevoli a Liabeuf. Abbiamo finalmente insistito sul fatto che era stata la condanna ingiustamente inflitta come *souteneur*, che aveva fatto nascere in lui una specie di idea fissa di vendetta, alla quale aveva dovuto cedere, compiendo il suo atto. Di conseguenza, non sarebbe stato umano sopprimere un cittadino, verso il quale la società doveva pure riconoscere qualche suo torto.

— Quale impressione avete potuto riportare della vostra udienza?

— Comprenderete che per non influire sulle decisioni che potrebbe prendere in seguito il Capo dello Stato, siamo nella necessità di dover mantenere assoluto riserbo. Tuttavia, dobbiamo ripetere che l'accoglienza fattaci è stata ottima, e noi continuiamo a sperare molto.

La prima luce sull'affare del giornalista Steuneberg

Pietroburgo, 28, ore 1.

Il retroscena dell'affare Steugerberg si scopre poco a poco. Si conosce ora il motivo della accusa rivolta contro di lui. La perquisizione operata in casa Steunerberg ha condotto alla scoperta di due documenti: un protocollo delle sedute segrete della Duma, concernenti i nuovi movimenti militari, ed un quaderno di appunti in cui Steunerberg scriveva i suoi conti. Ogni deputato riceve una copia stampata del protocollo; Steunerberg considerò la cosa così poco segreta che lasciò tranquillamente il protocollo sul suo tavolo da lavoro. Nel suo quaderno di appunti, aveva scritto le somme da lui ricevute come prestiti dal [illegible] e, fra l'altro, dal conte Spinsky addetto militare. Evidentemente, Steunerberg aveva diretto un servizio di spionaggio per conto dell'Austria.

L'interrogatorio dell'imputato

L'interrogatorio di oggi si è diffuso specialmente su due questioni: Stemberg era egli amico di Sapanesky e frequentava egli la redazione della *Retch*, di cui Miliukof è direttore politico.

La risposta fu che i rapporti con Sapanesky si limitavano a relazioni amichevoli. Dopo le accuse contro lo Stemberg, [illegible] la pubblicità data all'affare, è chiaro che ecco [illegible] Stemberg, Miliukoff, ecc.

Si tratta così di un colpo portato contro la discussione alla Duma intorno alle questioni che si riferiscono alla difesa nazionale. Chi non ricorda la [illegible] del colonnello Marcenko, addetto militare a Vienna, [illegible] nell'affare di spionaggio? Si volle [illegible] in quel modo Sapanesky.

Numerosi amici di Stemberg, [illegible] della sua innocenza, di cui [illegible] Si [illegible] in una [illegible], i giornali di tutto il mondo [illegible]. La verità è che egli è [illegible] contro Stemberg [illegible] segreti ad una potenza estera. Si dice che egli sarà lasciato fra [illegible] in libertà provvisoria, ma non si può affermarlo in modo positivo.

E' possibile [illegible] i corrispondenti esteri [illegible] molto [illegible].

Stemberg appartiene ad una famiglia che possiede grandi proprietà nelle [illegible] del Baltico. Egli ha viaggiato molto in Germania, in Austria, in tutti i paesi di Europa, di America, e conosce ottimamente otto lingue.

Travolto negli ingranaggi di una trebbiatrice

Teramo, 28, ore [illegible]

[illegible] Luigi Buzzerra, d'anni 22 [illegible] ad una trebbiatrice [illegible] impigliato con le [illegible] negli ingranaggi della macchina. Lo sventurato [illegible] le carni [illegible]. Venne condotto all'ospedale morente.

La Camera dei Comuni rende giustizia ai cattolici

abolendo la vecchia formola del giuramento reale

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, ore 1.

Questo pomeriggio alla Camera dei Comuni, Asquith ha sottoposto un progetto di legge tendente ad una modificazione completa del testo del giuramento che ogni nuovo Sovrano britannico deve pronunciare il giorno della sua incoronazione e ciò secondo una vecchia legge costituzionale che risale al 16 settembre 1689.

La vecchia formola

Questo giuramento, che per la prima volta fu fatto sotto re Carlo II, era così concepito:

«In presenza di Dio, protesto, attesto e «dichiaro che credo che nel sacramento della «Santa Cena non ci sia transustanziazione «degli elementi del pane e del vino, del corpo «e del sangue di Gesù Cristo, nè prima nè «dopo la consacrazione di questi elementi di «persona qualsiasi, e credo che l'invocazione «e la adorazione della vergine Maria o di «altri santi e santo, sia idolatria. Credo pure «che il sacramento della messa, praticato «dalla chiesa di Roma è superstizioso».

«Di fronte a Dio protesto, attesto e dichiaro solennemente che faccio questa dichiarazione sotto tutti i punti di vista, nel senso dell'uso ordinario delle parole, che mi «sono state lette, quali sono comunemente «comprese dai protestanti inglesi, senza al«cuna eccezione ambigua od equivoca o ri«serva mentale, e senza che alcuna dispen«sa mi sia stata preventivamente accorda«ta a questo scopo dal Papa o da qualsiasi «altra Autorità, o persona qualunque. E in «faccio pure, senza sperare alcuna dispen«sa simile da alcuna persona o autorità «qualsiasi, senza pensare che sono o posso «essere — dinanzi a Dio ed agli uomini — «assolto di questa dichiarazione, o alcuna «parte di questa dichiarazione, quando an«che il Papa, o uno, o parecchie persone, o «un poter qualsiasi, accordassero una di«spensa, o annullassero questa dichiarazio«ne, dichiarandola nulla e senza valore di «principio».

Le proteste cattoliche

Già, da numerosi anni, i 10 o 12 milioni di cattolici che conta il Regno Unito, avevano protestato energicamente contro una tale dichiarazione che consideravano, a giusto titolo, come offensiva per essi. Poco tempo prima dell'incoronazione di re Edoardo — infine — i cattolici fomentarono una certa agitazione in Inghilterra, allo scopo di ottenere la modifica del testo del giuramento reale; ma questa agitazione rimase senza alcun effetto, come pure furono vani gli sforzi fatti da alcuni deputati cattolici per indurre il Parlamento a pronunciarsi su questa questione. E' vero, però, che allora gli affari d'Inghilterra erano diretti da un Governo conservatore con alla testa il vecchio lord Salisbury e che egli non aveva per nulla bisogno, per mantenersi al potere, dell'appoggio di certi gruppi di cattolici alla Camera, vale a dire degli Irlandesi.

Oggi, peraltro, le cose sono mutate e l'agitazione cattolica in favore della revisione delle dichiarazioni reali è diventata più forte di quanto lo sia mai stata precedentemente. Oggi, poi, si hanno alla testa del Governo uomini dalle idee più larghe ed animati da uno spirito di conciliazione. Inoltre, il Governo attuale ha grande bisogno dell'appoggio degli Irlandesi cattolici. In queste condizioni è venuta oggi la proposta governativa per la modificazione del giuramento, e dato l'accoglienza che le è stata fatta c'è da credere che fra poco sarà adottata, ma non senza viva discussione.

Asquith spiega la nuova formola

Il primo ministro, sottoponendo il progetto di legge tendente a modificare la dichiarazione reale, ha ricordato in quali circostanze storiche si era creduto di dover imporre alla Corona l'obbligo di tale giuramento. Vive questioni religiose agitavano allora il paese, e si temeva che il Sovrano si circondasse di papisti e seguisse i loro consigli. Da allora, si sono prodotti mutamenti enormi. I cattolici inglesi sono considerevolmente aumentati di numero e sono stati ammessi a tutti gli impieghi civili e nessuno può dubitare del loro realismo (*approvazioni*).

La dichiarazione attuale è quasi offensiva per il Sovrano, quanto lo è per i cattolici. Il testo che il Governo si propone di sostituire — aggiunge Asquith — non può, secondo il parere del Governo, offendere nessuno. Questo testo è il seguente:

«Di fronte a Dio protesto, attesto e di«chiaro solennemente e sinceramente, che «che sono membro fedele della chiesa pro«testante riformata, stabilita legalmente «in Inghilterra, e che voglio, conforme«mente alle intenzioni reali degli effetti, «assicurare la successione protestante del «trono del mio regno, salvaguardare e «mantenere questi editti meglio che potrò «conformemente alla legge».

Una dichiarazione concepita in questi termini — dice ancora Asquith — sembra affatto necessaria: essa risponde a tutti i bisogni ed offre tutte le salvaguardie volute per i protestanti.

La nuova dichiarazione libera inoltre il Sovrano da un compito penoso ed elimina qualsiasi causa di lagnanza da parte dei nostri concittadini romani cattolici.

Terminando, il primo ministro propone di ritardare la discussione di questo progetto di legge onde le discussioni possano continuare con mente riposata e senza partito preso.

Asquith ha parlato con tono fermo, senza passione, dinanzi ad una Camera ed a gallerie stipatissime. Il suo discorso non è stato interrotto di tanto in tanto che da movimenti quasi generali di approvazione.

La discussione

Dopo di lui, Balfour, capo dell'opposizione, ha dichiarato in poche parole di approvare il progetto governativo.

Balfour fu seguito da Redmond, capo dei nazionalisti inglesi, il quale ha approvato pur egli il progetto di legge governativo, dicendolo un atto tardivo di giustizia resa a milioni di sudditi britannici.

Presero poi la parola gli avversari della proposta: a capo di questi si trova il deputato Craig, che si è opposto al progetto del primo ministro, perchè la Chiesa romana è un potere temporale altrettanto che spirituale.

I deputati Neil e Prinse hanno parlato presso a poco nello stesso senso, ma — cosa da notarsi — senza acrimonia, ed a quanto sembra senza nemmeno troppa convinzione.

Poi, la discussione è stata chiusa, ed il progetto di legge governativo è stato approvato in prima lettura.

L'avvocato di Charlton ottiene un rinvio dal tribunale sommario

New York, 28, ore 24.

Porter Charlton comparve oggi dinanzi al tribunale sommario di New Jersey. Il suo avvocato chiese il rinvio e promise che non sarebbe stata presa nessuna misura, sia a mezzo di procedimenti legali, sia a causa di pazzia, per togliere il prigioniero dalle mani dell'autorità di New York. Il rinvio è stato accordato.

Due scontri alla spada a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, ore 1.15.

Due scontri alla spada hanno avuto luogo stamattina alla Grand Roue. Il primo ha messo alle prese lo scrittore Leon Daudet e Demesier, il secondo il signor Pollitzer e Grillon. Il primo duello, che risultava da un incidente e da una lunga polemica di stampa tra l'*Action Française* e il Gaulois, non è durato che due minuti ed è stato assai violento. Leon Daudet, che aveva visibilmente una grande superiorità sull'avversario, ha attaccato con foga non sprovvista di scienza. Demesier sostenne valorosamente gli assalti. Al secondo attacco Leon Daudet veniva ferito al braccio destro. Lo scontro finì.

Il secondo duello ebbe luogo fra due avversari, Pollitzer e Grillon, che, in seguito ad una questione per ragioni futili, si scontrarono pure sulla pista della «Grand Roue». Il combattimento, in cui [illegible] degli avversari non [illegible] nullo il caso e si mostrò di una scienza prudente, non comportò meno di 15 assalti, in capo ai quali Grillon fu ferito all'avambraccio. La ferita, assai penetrante, mise fine allo scontro; lo stato del ferito è grave senza essere allarmante.

Le feste inaugurali della Livorno-Cecina

Livorno, 28, ore 9.

Nella mattina di domenica prossima, 3 luglio, precedute da una squadriglia di torpediniere, giungeranno a Livorno, per le feste inaugurali della linea Livorno-Cecina e dei lavori d'inizio dell'ampliamento del porto, le regie navi *Regina Margherita*, nave ammiraglia comandata dal capitano di vascello Cagnetti; *Benedetto Brin*, comandata dal capitano di vascello Mortini; *Napoli*, comandata dal capitano di vascello Umberto Cagni. La squadra sarà al comando del vice-ammiraglio De Orestis.

I funerali della terza vittima dello scoppio di Verona

Verona, 28, ore 9.

Oggi ebbero luogo i funerali del ragazzo Ferruccio Bigera, terza vittima dello scoppio avvenuto la scorsa settimana nella Maddalena in Cittadella. Vi intervennero parecchie migliaia di persone, le Autorità ed Associazioni con bandiere. Al cimitero parlarono il sindaco ed altri due oratori. Lungo tutto il percorso facevano ala al corteo una gran folla, vivamente commossa.

Gli operai ferrovieri di Avellino e Napoli si astengono dal lavoro

Avellino, 28, ore 24.

Fin dal 1907 gli operai di parecchi depositi di locomotive del Regno deplorano presso le rispettive Direzioni compartimentali la diminuzione dei loro lucri giornalieri; e per calmare la giustificata agitazione si concesse un premio di [illegible] trimestrale, che dopo alcuni mesi però si dimostrò presso che irrisorio. Fu inoltrato un apposito memoriale al ministro del tempo, on. Bertolini, il quale riconoscendo in parte giustificate le lagnanze, propose lo stanziamento di dodici milioni per i ferrovieri, proposta che per i mutamenti dei Ministeri cadde nel dimenticatoio. Ora il magro stipendio di tre lire giornaliere è addirittura sproporzionato di fronte alle crescenti esigenze e al rincaro della vita.

Posta nuovamente in ballo la questione, è stato inoltrato un nuovo memoriale fin dall'aprile del 1910 dal Sindacato ferrovieri italiani, e il ministro promise di dare una formale risposta per la fine del mese corrente. Siccome però nulla dava a credere che si rimettesse la questione sul tappeto, giorni sono un'apposita Commissione si presentò al capo divisione Frezza in Napoli, esponendo le dolorosissime condizioni in cui si trovano gli operai, e chiedendo che in attesa della discussione del memoriale, si fosse almeno concesso un lavoro straordinario di due ore al giorno, oltre le dieci regolamentari.

Insofferenti di attesa, gli operai di Avellino stamane, con quelli di Napoli e di altri centri, in segno di protesta si sono astenuti dal lavoro pur restando nelle officine.

E' stato mandato da Napoli l'ing. Filippo Perrucchetti, il quale, sentite le ragioni degli operai, ha spiegato il motivo del ritardo, riguardando la questione interessi di indole generale. Gli operai si sono recati dal capo della provincia, al quale hanno esposto le loro lagnanze. Questi ha promesso di interessarsi presso la Direzione compartimentale dei voti della classe.

Pare che gli operai vogliano mantenere l'astensione dal lavoro sino a quando la Direzione non provveda in modo equo alle loro richieste.

L'Inghilterra vuol conservare la supremazia navale.

Londra, 29, ore 2.

La questione della supremazia navale britannica, sulla base del «*two power Standar*», ha fatto oggi nuovamente argomento di varie questioni alla Camera dei comuni, ed in risposta a queste interrogazioni il ministro della marina ha dichiarato che il numero delle corazzate costruite era più che sufficiente per mantenere del principio del «*two power Standard*» come s'intende generalmente. Allora, il deputato Arturo Lee ha detto: «Perchè si costruiscono ancora altre corazzate?».

— Se noi costruiamo altre corazzate — ha replicato il ministro della marina — è per mantenere la nostra supremazia di fronte alle altre nazioni le quali ne costruiscono a loro volta.

Un altro dirigibile tedesco ridotto in cattivo stato

Berlino, 28, ore 24.

Dispacci da Veilendorf presso Osnabrueck informano che il dirigibile *Deutschland* partito stamane da Duesseldorf, dovette prendere terra in causa del forte vento. Nella discesa urtò contro gli alberi e fu gravemente danneggiato. Sembra abbia riportato alcune avarie a prua ed alle eliche di modo che saranno necessarie grandi riparazioni. La truppa è accorsa al nuovo disastro.

Il Consiglio Comunale di Milano delibera lo scioglimento dopo un'agitata discussione

Milano, 28, ore 24.

Stasera si è radunato il Consiglio comunale. All'ordine del giorno erano segnate le dimissioni del sindaco e della Giunta. L'aspettativa per la seduta era vivissima. Le tribune pubbliche erano gremite. Presiede l'assessore anziano Rusconi il quale comunica le Consiglio le dimissioni della Giunta. Prende quindi la parola il consigliere Gobbi, del partito clerico-moderato il quale presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio prende atto delle dimissioni della Giunta; dichiara però che alla elezione del sindaco e della Giunta non possa procedere se non un Consiglio rinnovato mediante le elezioni generali».

Dopo di lui, per il gruppo socialista, ha preso la parola il consigliere Maino, il quale ha conchiuso il suo discorso presentando il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo consigliare socialista denuncia all'opinione pubblica il contegno dell'ex maggioranza del Consiglio comunale, la quale, divisa da differenze sostanziali di programma, definitivamente giudicate dal corpo elettorale, mantiene per meschini scopi di parte l'amministrazione in una condizione precaria, indecorosa e dannosa, e abbandona gli interessi della città agli organi tecnici senza direttiva e senza responsabilità; e, convinto che non possano gli avanzi dell'antica maggioranza arrogarsi il diritto di continuare a rappresentare la cittadinanza milanese, li invita a presentare le loro dimissioni per dar modo al corpo elettorale di pronunziarsi sopra una piattaforma di programma ampiamente dichiarato, con la convocazione generale dei comizi entro il termine più breve».

Su questi ordini del giorno si è svolta una discussione vivacissima alla quale ha preso parte il pubblico delle tribune, fischiando ed applaudendo, secondo che parlavano oratori socialisti o quelli dell'antica maggioranza. Si è poi discusso se si dovesse cominciare a dare l'esempio delle dimissioni, e sull'ordine del giorno che avrebbe dovuto raccogliere i voti di tutti i consiglieri. Non è stato possibile ottenere l'accordo, cosicchè per appello nominale si è proceduto alla votazione dell'ordine del giorno socialista, e, dopo, di quello dell'antica maggioranza.

L'ordine del giorno socialista ha raccolto 30 sì e 35 no ed uno astenuto. L'ordine del giorno Gobbi ha raccolto 35 voti in favore, 30 contrari ed uno astenuto.

Dopo di che l'assessore Rusconi, che presiedeva la seduta, ha dichiarato che si aspetterà che tutti i consiglieri inviino singolarmente le loro dimissioni. La seduta viene quindi tolta. Il pubblico all'uscita ha fatto una dimostrazione, applaudendo i consiglieri socialisti e fischiando quelli dell'antica maggioranza.

Ciò che dice la madre del bimbo rapito dalle due straniere

Verona, 28, ore 24.

Mandano da Udine: Da Firenze sono giunte oggi le fotografie delle due straniere colà arrestate per il ratto del bambino Cheller. Esse appariscono due figure volgari, non simpatiche: si assicura essere prossimo il trasporto delle due arrestate, che tosto verranno poste a confronto con la Cheller. Tale confronto potrà avere dei momenti di drammaticità squisita; ma forse anche potrà risolversi in una formalità giudiziaria, senza alcun risultato.

La Cheller, per conto suo, è sicura di riconoscere alla voce, all'accento ed ai modi le audaci rapitrici che nel marzo dell'anno scorso venivano con sfrontata menzogna a rubarle la creatura. Nel *Paese*, uscito oggi, nel pomeriggio, leggiamo:

«Abbiamo creduto nostro dovere di fare una visita alla madre del fanciullo rapito, che è una donna dall'aspetto miserabile, di quaranta anni circa. Teneva in braccio un bimbo di appena cinque mesi, nato dopo la scomparsa dell'altro. L'avviciniamo tosto e le domandiamo:

«— Che ne pensa del fatto di Firenze?

«— In mi sono sentita rinnovare nel cuore fervida la speranza: eppure, non per nulla si è madre.

«— Ma — interroghiamo noi — allora gli occhi del bambino erano celesti: ora invece si parla di occhi neri.

«— Lo dico che non aveva nè occhi neri, nè occhi celesti, ma di una tinta di ferro. I capelli invece erano neri.

«— Ed ora sono biondicci.

«— Anche questo ragazzo che tengo in braccio — e ci mostrava il paffutello grazioso bambino — ha ora i capelli biondicci: invece tre mesi fa aveva i capelli neri.

«— Ma il suo bambino dovrebbe avere 16 mesi, ed invece quello di Firenze ne dimostra 26.

«— Ciò potrà dipendere forse dall'essere stato mantenuto con maggior cura: poi l'apparenza inganna.

«— Giustissimo — aggiungiamo. — Ad ogni modo il nostro augurio è che il suo figliuolo sia ritrovato.

«— Ed è questo pure il desiderio mio: mi pare anzi quasi certo di poterlo riabbracciare, il mio figliuolo, dopo tanto tempo».

Il generale Fecia di Cossato ha sposato la signora Siemens

Roma, 28, ore 21.

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato oggi, in automobile, il generale Fecia di Cossato, insieme alla signora Siemens. Per questa rapida visione automobilistica, il redattore del giornale ha fatto indagini, che lo hanno condotto ad accertare la notizia delle nozze già avvenute tra il generale Fecia di Cossato e la bella signora Berlinese. Queste nozze si diceva che erano avvenute alcuni mesi sono a Roma, dopo il duello Fecia-Chiesa, ma la notizia era risultata infondata. Il generale Fecia di Cossato e la signora Siemens, nella più grande segretezza, presenti solamente il figlio del generale, il cognato ed un congiunto della signora Siemens, si sposarono una ventina di giorni sono in un paese vicino a Milano e più precisamente presso Como.

Mortale disgrazia ad un ferroviere

Soldato cui scoppia il fucile

Livorno, 28, ore 23.

In vicinanza della stazione di Ardenga, lungo la linea ferroviaria Livorno-Cecina, che si inaugurerà domenica prossima, è caduto stasera dalla macchina di un treno il manovratore Donizio Bellandi, di anni 20. Il poveretto è morto poco dopo, al nostro ospedale, per la frattura della base cranica.

— Nel poligono di Coltano, durante le esercitazioni di tiro, è scoppiato il fucile a un soldato del 22.o reggimento fanteria, di stanza a Pisa, certo Giuseppe Gennaro, del Distretto di Catania. La fiammata, prodotta dallo scoppio, ferì gravemente all'occhio destro il Gennaro, che è stato trasportato all'Ospedale Militare.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

28 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nominali 105 85.
Rendita 3 75 % netto: per fine prossimo 105 17 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 85.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 105 85.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7,50 a 3,75) prezzi nominali 105 90.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 105 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 105 60.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 2 0/0 lordo: prezzi nominali 72 [illegible]

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 45, lettera 100 55.
Svizzera 3: denaro 100 35, lettera [illegible] 45.
Germania 4: denaro 123 85, lettera 123 925.
Londra 3: denaro 25 22, lettera 25 25.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1470 50, 1470, 1469, 1468.
» Banca Commerciale 920, 919 50, 919, 919 50, 918.
» Ferrovie Meridionali 679, [illegible].
» Ferrovie Mediterranee 411 50.
» Concimi Vicenza 100 50, 100.
» Fiat 141.

Continua l'incertezza. Mercato sempre poco attivo.

Prezzi nominali 28 Giugno

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Medit., Adr. e Sic. 373 — Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 364 — » Ferr. Romanesche 350 — » Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 338 — » Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 517 — » Cuneo Cavour 4 0/0 — — » Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 [illegible] » Genova Napoli 5 0/0 510 — » Ferr. Novara 4 0/0 [illegible] Azioni Ferr. Cavaller.-Maggiore-Bra 3 0/0 300 — » Cuneo 3 0/0 [illegible] » Ferr. Bra Cavallermaggiore — » [illegible] Cavaglià e Mortara [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie 1ª [illegible] — — Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0 104 — serie 2ª [illegible] Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net. 500 — Città Roma 3 1/2 0/0 [illegible]

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie: Banca d'Italia — — » Comm. It. Mil. — — Credito Italiano 577 — Soc. Banc. Italiana 165 — Banco di Roma — — Banco della Liguria — — Banca di Torino [illegible] Società Bancaria e Industriale Torinese 375 —

Trasporti: Società Ferr. Merid. — — » Secondarie Sardegna 310 50 » Biella 190 — » Mantova-Modena 790 — » Biella [illegible] » Pinerolo [illegible] 410 — » Navig. Gen. Italiana — — » Florio e Rubattino — — » Torinese Tramways — — » Ferrovie economiche 303 — » Tramways Torino 300 — » Rom. Tramways — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche: Società [illegible] 295 — » Consum. Gas-Luce 248 » Ferriere Italiane — — » Ansaldo [illegible] — — » Ferriere Piemontesi — — » già Vanderri e C. 215 — » Fonderia caratteri — — » [illegible] 318 — » Siderur. di Savona — — » Acciaierie Terni — — » Italiana d'Elettricità — — » Fabbr. It. d'Automobili — — » It. Zust, [illegible] — — » Automobili Rapid — — » Anilini carburati calcio [illegible] — —

Industrie alimentari ed altre: Soc. Desor. Imm. Agr. 287 —

Società Acqua potabile di Torino 600 — » Molini e Past. Panizzardo (Rocca) 106 — » Molini di Alta Italia 184 — » Bonificare Ferrar. 201 — » Gruppo Fabbriche [illegible] — — » Venchi e C., ciocc. 109 —

Industrie varie: Soc. Cartiera Italiana 1100 — » Cart. Meridionali 430 — » Manif. lana Borgosesia 431 — » Calce Casale 210 — » di Illuminazione e Costruz. [illegible] — — » An. Pell. e Calzat. 70 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 480 — Ferrovie Meridionali 368 — » Second. Sardegna 511 — » Sarde, serie A 373 — » » » B 370 — Strade ferrate della Sicilia 4 1/2 0/0 514 — Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 510 — Officine di Savigliano 510 — Soc. Sider. di Savona 502 — » Napol. Impr. Elettr. 491 — Carb. di Arsia Roma 503 — Prest. Prov. Alessand. 470 — » Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 — — » di S. Paolo 3 1/2 0/0 — — » Banca d'Italia 3 3/4 504 — Istituto Ital. Credito fondiario 4 1/2 0/0 510 — Istituto Ital. Credito fondiario 4 0/0 511 — Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 493 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano 28 ore 17,45:
Rendita Italiana, cont. 105 87 — id. a fine mese 105 17 — id. 3 1/2 0/0 105 65 — Mediterranee 411 — Credito Italiano 577 — Banca Commerciale 920 50 — Banca di Roma 104 25 — Società Bancaria 165 50 — Lanificio Rossi 1716 — Cotoni Cantoni 404 — Rubattino 426 50 — Raffineria L. L. 377 — Cassa Sovvenzioni 65 — Venete 215 — Terni 1662 — Edison 687 — Obbligazioni Meridionali 367 75 — Ferr. Italiane 372 75 — Fond. B. Nazionale 503 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 519 — id. 3 1/2 0/0 [illegible] — Cotonificio Veneziano 158 — Meridionali 678 — Banca d'Italia 1470 — Obblig. Mediterranee 362 75 — Molini 319 — Beni stabili 328 — Savona 318 — Elba 283 — Distilleria [illegible] — Carburo 635 — Concimi chimici 120 — Fondi rustici 160 50 — Molini A. I. 213 50 — Birra 191 — Ferriere 182 — Vizzola 1118 — Anonima 238 50
Cambio su Parigi 100 52 — id. Londra 25 32 1/2 — id. Berlino 123 95 — id. Svizzera [illegible] 37 1/2 — id. Vienna 105 15.
Tendenza sostenuta

***

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Le buone disposizioni della prima riunione si accentuarono nella seduta pubblica permettendo così di effettuare una chiusura migliore per tutti. La Banca d'Italia da 1468 progrediva a 1472 50, 1472; la Commerciale 919, 923 50, 922 50; Meridionali 678, 682; Mediterranee 412, 411 50; Terni 1657, 1665, 1662; Venete 215, 217 50, 216 50; Savona 318, 319; Molini 214, 215; Concimi 121 25, 131; Vizzola 1116; Eridania 795, 783, 799; Edison 680, 690 50; Rubattino 424 50, 426 50. Stazionaria la Rendita e leggermente meno fermi le Elba, il Carburo, le Mucciana e le Montecatini. Cambi invariati. Obbligazioni cedimabili 3 per cento 450 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18,30:
Le ultime scaramuccie della sistemazione dei riporti vennero alfine definite stamane, aiutate da un potente intervento, in base al quale si riprese vivamente sui Bancari e Ferroviari, restando pesanti i Siderurgici e i Saccariferi. Banca d'Italia 1468, 1466, chiude 1472; Commerciali 919, 916, 922. Ricercate le Rubattino da 425 a 426 50; Meridionali da 679 chiudono a 683; Mittel. 411 e 414. Deboli i valori romani. Carburo 625. Ripresa sui Molini che chiudono a 217. Rendita più ferma a 106 27.
Rendita 106 20, 106 27 — Banca 1468, 1466, 1467, 1470, 1472 — Comit 918, 917, 919, 920, 922 50 — Credito 577, 578 — Meridionali 678, 679, 682, 683 — Mittel 411, 412, 414 — Rubattino 424, 425 50 — Raffineria 375, 378 — Industria 291, 292 — Eridania 781, 783, 788 — Terni 1660, 1662, 1661 — Ansaldo 250, 250 — Elba 286, 284 — Savona 317, 319 — Molini 217 — Semoleria 291 — Carburo 620, 625 — Ferrie 320 — Ferriere 178 50 — Officine 180 — Banco 125 25.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 28 giugno — Per gli adempimenti superiori alle 10 lire italiane con certificati L. **100,53** e oro altro).

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	28	27		28	27
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	91 —	91 —
Rend. 3 perp.	98 —	98 —	Cred. Fonciar.	170 —	—
Id. franc. 2 1/2	— —	— —	Suez	[illegible]	[illegible]
Id. [illegible]	— —	—	Lotsi Turchi	[illegible]	[illegible]
Cambio Londra	25 [illegible]	25 [illegible]	Ferr. Meridion.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rendita Ital.	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lomb.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turco unific.	[illegible]	[illegible]	[illegible] portogh.	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	1832 —	1830 —	Banca Francese	—	—
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Ciment. Madrid	[illegible]	[illegible]
Egiziano 4 0/0	101 [illegible]	101 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. Ungher. 4	99 —	99 [illegible]	Rendita Serbia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Bulgaro 1896	[illegible]	[illegible]
Banca Ottom.	[illegible]	72 —			
Rend. Arg. 1900	— —	[illegible]	Brazil [illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. 1896	— —	— —	Metropolit.	[illegible]	[illegible]
Rume Londra	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Brasile 5 0/0	101 [illegible]	—	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Id. id. [illegible]	— —	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Credit Lyon.	[illegible]	[illegible]	Ferreira	[illegible]	[illegible]
Andaluse	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Nord Espagne	[illegible]	[illegible]	Randfontein	[illegible]	[illegible]
Saragozza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	Goldfid	[illegible]	[illegible]

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	28	27		28	27
Camb. Londra	20 [illegible]	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	[illegible]	— —
Cambio Italia	[illegible]	— —	Ferr. Medit.		— —
Credito Austr.	200 [illegible]	[illegible]	Banca [illegible]	— —	— —
Rend. Italiana	— —	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. fine corr.	— —	— —	Deutsche Bank	[illegible]	[illegible]
Cons. Pruss.	[illegible]	[illegible]	Diskonto	[illegible]	[illegible]
Rend. Turca	[illegible]	[illegible]	Bochumer	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. It. 3	[illegible]	— —	Gelsenkirchen	[illegible]	[illegible]
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

MERCATI

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

28 giugno 1910.

Acqui. — Gialli indigeni puri Mg. 1500, da L. 31 a 36.
Alba. — Gialli indigeni puri Mg. 8500, da L. 30 a 36.
Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 4600, da L. 32 a 37.
Bra. — Gialli indigeni puri Mg. [illegible], da lire 32 a 35 50.
Bruzasco. — Gialli indigeni puri Mg. 595, da L. 31 a 31 75.
Canelli. — Gialli indigeni puri Mg. 2000, [illegible] L. 33 a 35 50.
Carmagnola. — Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. 32 a 36.
Casale Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 30 a 35.
Castelnuovo d'Asti. — [illegible] indigeni puri Mg. 350, da L. 33 a 36.
Cavour. — Incrociati cinesi Mg. 2588, da lire 33 a 36 — Incrociati giapponesi Mg. 272, da L. 28 a 32.
Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 20, da L. 33 a 33 — Incrociati cinesi Mg. 400, da L. 33 a 35 50 — Incrociati giapponesi Mg. 75, da L. 27 a 30.
Dogliani. — Gialli indigeni puri Mg. 650, da L. 30 a 36.
Fossano. — Incrociati chinesi Mg. 3600, da L. 33 a 36 50 — Incrociati giapponesi Mg. 250, da L. 27 a 32.
Ivrea. — Gialli indigeni puri Mg. 900, da L. 33 a 36.
Mondovì. — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 29 a 34 — Incrociati chinesi Mg. 1600, da L. 28 a 35.
Novara. — Incrociati chinesi Mg. 699, da L. 28 a 31.
Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 237, da L. 33 a 35 50 — Incrociati chinesi Mg. 1317, da L. 32 a 35 75 — Incrociati giapponesi Mg. 15, da L. 32 75 a 33 25.
Racconigi. — Gialli indigeni [illegible] Mg. 300, da L. 30 a 35 — Incrociati chinesi Mg. 5700, da L. 31 a 37 25 — Incrociati giapponesi Mg. 150, da L. 28 a 31 50.
Saluzzo. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 32 50 a 33 75 — Incrociati chinesi Mg. 4650, da L. 33 a 35 50 — Incrociati giapponesi Mg. 50, da L. 27 a 30.
Savigliano. — Incrociati chinesi Mg. 1500, da L. 31 a 36.

Mercato di Torino del 28 giugno 1910

TORINO. — Gialli indigeni puri Mg. 2300: Superiori Mg. 2800, da L. 33 a 35 — Comuni Mg. 1500, da L. 29 a 32. — Media L. 32 75.

Mercato serico di Torino

La settimana trascorse senza alcuna attività per il mercato della seta, ed i prezzi di domanda non possono ancora essere stabiliti.

I produttori non sono alla vendita, ed il consumo non ha fretta di coprirsi.

I prezzi dei bozzoli nuovi, malgrado l'importanza indiscussa del raccolto piemontese, debuttarono alti su tutti i mercati, e purtroppo continuano a mantenere questa tendenza.

Non è improbabile una reazione in senso contrario sui prossimi mercati, se essi saranno molto forniti di merce, e se la prudenza dei filandieri avrà ragione per indurli a ridurre la media del primo costo seta, che ora è assai elevata.

Nel caso contrario, è fuor dubbio che la nuova campagna serica si presenterà assai pericolosa! Ed infatti, potranno i signori filandieri domare abilmente i prezzi delle loro sete allo scopo di ottenere quel modesto profitto, che loro spetterebbe dopo una campagna di gravi perdite? Dal loro «sapere» dubitiamo, e dal «potere», tutto dipenderà dalle circostanze più o meno favorevoli, che verranno ad influenzare l'andamento dei mercati futuri. E rivolgendo fin d'ora il nostro sguardo a quelle difficoltà future, possiamo con tristezza e con sconforto al fatto che, con ogni abilità, i talenti che sui mercati odierni dei bozzoli ne spingono maggiormente i prezzi, saranno gli stessi che domani, alla prima velleità di resistenza da parte del consumo, perderanno una seconda volta la bussola, e cederanno per i primi alle pressioni abili e studiate dei compratori.

Logica di filandieri! Di industriali, cioè, che, malgrado l'esperienza di tanti lustri, seguono gli stessi sistemi incoerenti usati dagli antichi predecessori, che in gran parte andarono in rovina! E questa fine sarà forse l'unica soluzione del problema, che incombe alla nostra sfortunata industria. E così sia, imperocchè soltanto allora i superstiti potranno vivere più prosperamente del proprio lavoro, senza le continue apprensioni ed i gravissimi rischi di oggi giorno.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditor, venne dichiarato il fallimento della Società in accomandita semplice «L'Internazionale», sotto la ditta di Carlo Nicasio, per il commercio di mobili ammobiliati, in Torino, via Pietro Micca, 6. Giudice delegato avv. Boccardelli Camillo; curatore provvisorio avv. Giacomo Guala; prima adunanza 11 luglio, ore 14,30; verifica crediti 11 agosto, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 27 luglio.

— Nel fallimento di Rovida Giuseppe, negoziante pellame, in Torino, via Bava, 8, la delegazione di sorveglianza rimasi composta come segue: Bar Giuseppe, Ostero Tommaso, Ditta della Ditta Sacco e Bilotti. A curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Achille Degliotti. Attivo lire 2050, passivo lire 7554 55.

— Nel fallimento di Brambilla Caterina, negozio Broglio, già esercente negozio commestibili, in Torino, via Porta Palatina, 16, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Ballocca Guido. Attivo lire 140, in crediti, passivo L. 1682 55.

***

Alessandria — Francesco Ferrari, rappresentante; cur. avv. Giovanni Toselli.
Busto Arsizio — Maria Gadda, vedova Citterio, a Legnano; cur. rag. Edoardo Pellegatta.
Casale Monferrato — Francesca Ubertis, vedova Parodi, cristalleria; cur. rag. Armando Santamora.
Caltanissetta — Gaetano e Giuseppe fratelli Corona-Germanà, esercenti miniera, a Castrogiovanni; curatore not. Isidoro Cristina.
Firenze — Giovanni Fanelli, frutta (p. f.); comm. giud. avv. Cesare Marzano.
Girgenti — Giuseppe Sorce, a Favara; curatore avvocato Martino Pisapia.
Como — Ferdinando Sarti, lochi da seta, a Pesiate; cur. rag. [illegible] Dal Pino. Il fallimento fu dichiarato d'ufficio, a domanda del procuratore del Re, sulla denunciata scomparsa del fallito, e trafugamento delle attività, con ritenuto fallo in cambiali, per cui fu anche spiccato mandato di cattura.
Mantova — Cooperativa di consumo e lavoro a Aurora, a Carbonara Po, anonima (pres. Rodrigo Bongiovanni); cur. avv. G. B. Forasi.
Napoli — Giuseppe Baldi, deposito e stoffe di seta, a Portici; cur. rag. Giuseppe Santoni.
— Gustavo Filippaldi, palazzi; cur. avv. Roberto Adinolfi.
— Antonio Costi, tubi e mattonelle (p. f.); comm. giud. avv. Emanuele Caruso.
Palermo — Ottavio Sollitto e figli, Ditta, sartoria ditte di cotone, a Partinico; attivo nominale lire 37,076 15, passivo lire 81,265 54; cur. rag. Salvatore Messina.
Roma — Clotilde Ajana, vedova Raponi, tipografia; cur. avv. Guglielmo Gioacchini.
— Enrico Bua (defunto), gioielleria; cur. rag. Ettore [illegible].
— Luigi Cappellani, oreficeria e banco prestiti; curatore avv. Romeo Palomba.
— Gennaro Viscanti, oggetti d'oro e ristorante (piccolo fallimento); comm. giud. rag. Edoardo La Manna.
Sondrio — Giovanni Guicciardi, telerie e filati, a Tirano; attivo lire 3180 15, passivo lire 6310 60; curatore avv. Renzo Bosio.
Trani — Vincenzo De Pasquale, farmacia, a Bisceglie; cur. avv. Michelangelo Torres.
Trapani — Vincenzo Spina-Leone, mercerie, a Marsala del Vallo, a mezzo dell'avv. Alberto Pellati, propone di liquidare bonariamente il suo pendenze coi creditori, assicurando l'offerta di ritenere la pensione, pagando tutte le passività a contanti, secondo le risultanze, che daranno le attività.
Udine — Giuseppe Colli, fabbrica biciclette, ha raggiunto un attivo di lire 14.550 48, contro un passivo di lire 27,637 25, colla proposta di concordato preventivo al 40 per cento, con garanzia; comm. giud. avvocato Guido Pollini.
Urbino — Natalina Chieti, manifatture, a Sant'Angelo in Vado; cur. Giuseppe Ferri.
Varese — Ottorino Porroni, fabbrica pantofole, a Venegono Inferiore; passivo lire 2000 (p. f.); comm. giud. rag. Amedeo Bochini.
Venezia — Carlo Bellati, impresa trasporti, a Mestre; cur. rag. Ernesto Zen.
— Guglielmo Vason, cotonerie in Murano (p. f.); comm. giud. avv. Enrico Mazzega.

(Dal Sole).

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 maggio 1910.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 167,722,687.

	Cartelle già 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lordo, conv. al 3,75 0/0 netto — Numero	Cartelle 3 1/2 0/0 netto — Numero	Cartelle già 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lorde convertite al 3 75 0/0 netto — Numero	Ammontare	Cartelle tipo 3 1/2 0/0 nette — Numero	Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 30 aprile 1910			303,555	151,677,500	59,487	29,743,500
Nel mese di maggio 1910					1,188	594,000
In totale al 31 maggio 1910			303,555	151,677,500	60,675	30,337,500
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	92,008	2,726				
Cartelle sorteggiate	154,593	1,839				
In totale	246,601	4,565	246,601	123,300,500	4,565	2,282,500
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	246,054	4,390				
Residuo cartelle da rimb. alla pari	547	175				
Cartelle in circolazione al 31 maggio 1910			56,754	28,377,000	56,110	28,055,000
Delle quali: Al portatore N.			42,340	N.	52,775	
Al nome »			14,414	»	3,335	

ATTIVO

Prestiti con ammortamento — Conto capitale 3 75 0/0 L.	27,818,374 45
Conto capitale 3 1/2 0/0 »	27,975,773 81
Conto annualità »	41,602 23
Titoli di Credito — Applicati al fondo di riserva »	1,585,405 —
Di libera disponibilità »	1,761,760 —
Crediti diversi — Per cause diverse »	175,817 11
Per assicurazioni incendi »	17,034 [illegible]
Ipotecari »	75,711 86
Note di collocazione da esigere »	8,084 68
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco »	32 630 30
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa »	868,281 84
Stabili di proprietà »	857,340 65
Cartelle fondiarie in deposito »	11,341,000 —
Fondo di garanzia »	1,500,000 —
Totale delle attività L.	74,178,035 78

Spese.

Interessi passivi L.	3,144 86	71,173 15
Spese d'amministrazione »	66,278,29	
Sorveglianza governativa »	1,750 —	
Totale a bilancio L.		74,250,208 93

PASSIVO

Cartelle in circolazione — Conto capitale — Serie 3 75 0/0 L.	28,377,000 —
Serie 3 50 0/0 »	28,055,000 —
Conto interessi »	119,444 85
Cartelle da rimbors. alla pari — Serie 5 0/0 »	37,000 —
Serie 4 1/2 0/0 »	2,000 —
Serie 3 3/4 0/0 »	234,500 —
Serie 3 1/2 0/0 »	87,500 —
Diritti erariali »	5,640 90
Imposta di ricchezza mobile »	1,757 26
Debiti diversi — per cause diverse »	337,563 —
per depositi per perizie »	21,968 10
per dep. in cont. a gar. di cancell. d'ipot. »	153,347 94
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia di cancellaz. d'ipoteche »	178,500 —
nominative su certificati »	8,506,500 —
al portatore su certificati »	2,274,000 —
per cause diverse »	382,000 —
Fondo Capitale »	2,225,600 94
Fondo di riserva »	1,683,150 47
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 —
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi »	13,135,72
Totale delle Passività L.	74,195,799 28

Rendite

Interessi attivi L.	49,250 14	54,409 65
Diritti di commissione »	3,319 35	
Proventi diversi »	1,840 16	
Totale a bilancio L.		74,250,208 93

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipaz. su pegno — 1909 preziosi N. 57,507 L. 2,408,305 50		
1909 non prez. » 49,157 » 420,618 50		
1910 preziosi » 46,145 » 1,965,167 —		
1910 non prezi » 45,790 » 437,908 —		
Totali N. 198,599 L. 5,232,590 —		5,232,550 —
Anticipazioni su titoli di credito — 1909 N. 83 L. 220,334 28		1,986,862 64
1910 » 281 » 1,766,528 36		
Titoli a debito dello Stato, garantiti dallo stato e diversi »		35,647,187 87
Conti corr. ad interesse presso istit. di emissione »		281,515 36
Mutui con guarentigia ipotecaria »		152,789 87
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria »		1,462,665 68
Mutui mediante delegazioni sulla sovrimposta »		6,608,622 05
Sovvenzioni su mandati di pagamento e su annualità »		7,158,515 45
Crediti in c/c annuale »		—
Stabili di proprietà »		1,050,516 50
Cassa contanti »		464,736 38
Crediti diversi »		855,409 86
Mobili »		65,115 75
Servizio Spese generali d'amministrazione »		27,050 46
Totale delle Attività L.		60,523,807 07
Titoli depositati »		37,452,431 —
L.		97,976,238 07
Sopravvenienze patrimoniali »		510 35

Spese dell'esercizio.

Imposte »	63 835 13	717,726 05
Interessi passivi »	512,091 65	
Spese di amministrazione »	141,799 27	
Totale a bilancio L.		98,694,480 47

PASSIVITÀ

Depositi in c/c . . Libretti N. 6,918 L. 22,976,405 50	43,430,160 65
Depositi a scadenza fissa » 2,450 » 20,285,963 50	
Interessi sui capitali deposit. in c/c » 166,791 55	
Conti correnti creditori per servizi di Cassa L.	1,735,056 37
Credito dei depositanti L.	45,165,216 92
Debiti diversi »	519,353 88
Sopravanzi vendite pegni »	122,038 69
Servizio spese generali d'amministrazione »	—
Totale delle Passività L.	45,806,609 49
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1909 da ripartire »	815,164 05
Patrimonio del Monte — Fondo cancellazione titoli L. 2,777,797 04	13,900,215 37
Fondo pensione impiegati » 2,251,642 48	
Fondo di riserva » 8,880,774 95	
L.	60,521,988 89
Depositanti titoli: per anticipazioni L. 4,258,510 —	37,452,431 —
per custodia N. 61 » 3,248,050 —	
per Ammin. » 362 » 6,668,490 —	
per servizi di Cassa » 9,110,794 04	
per cauzioni » 13,291,586 96	
per cause diverse » 850,000 —	
L.	97,974,419 89

Rendite dell'esercizio.

Interessi attivi L.	628,121 20	720,060 58
Proventi diversi »	89,874 41	
Rimborso di spese »	2,064 97	
Totale a Bilancio L.		98,694,480 47

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**
a) *in conto corrente*, al 2 1/4 0/0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;
b) *a scadenza fissa*: da 3 a 6 mesi al **2 1/2** 0/0; da 6 a 9 mesi al **2 3/4** 0/0; da 9 a 12 mesi al **3** 0/0 — netto da imposta.
c) *in deposito*, vincolato da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.
2° **Rilascia gratuitamente ai propri correntisti assegni del Banco di Napoli**, pagabili a vista, senza preavviso, su qualunque piazza bancabile d'Italia e non prescrivibili che dopo 5 anni.
3° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.
4° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
5° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.
6° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
7° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
8° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**
9° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.
10° **Riceve in deposito Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**
11° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
12° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

	Dimensioni — Altezza	Larghezza	Profondità	Prezzi — Trimestre Lire	Semestre Lire	Anno Lire
Cassette piccole	0,095	0,18	0,31	—	5	8
id. id.	0,095	0,18	0,41	6	9	12
Id. medie	0,15	0,22	0,50	8	12	18
Id. grandi	0,15	0,46	0,50	14	20	30
id. con serratura a combinazione	—	—	—	18	23	35
Casse	0,60	0,46	0,50	25	40	75

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute della rendita consolidata e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.
Il servizio si fa nei giorni feriali dalle 9 alle 17 1/2. Nei giorni di liquidazione di borsa si chiude alle 18.
La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.
Torino, addì 31 maggio 1910.

Il *Vice-Presidente*: Ing. G. SALVADORI.

Il Delegato alle operazioni finanziarie Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* MONDINO. — *V° L'Ispettore di Contabilità* E. CAPUZZO.

Appendice della *Stampa* 135

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Credi? Bada che col teatro si sa come si incomincia e non come si finisce. Eppoi, ha intorno a sè un mucchio di mosconi, che fanno gli amici svisceràti, per aver modo di far la corte alla sua figliuola e cacciarne la dote.

— Senti! Ha una figlia?

— E da marito! Ti ripeto che il caso è interessantissimo. Un po' losco, se vuoi....

Celeste udì questo colloquio, rabbrividendo.

— Nonno, portami via, ne ho abbastanza, non so resistere....

Il vecchio brontolò ancora, ma consentì ad uscir dal teatro. Stavano per farlo proprio nel momento in cui entrò nel palco dirimpetto un signore assai seducente ed elegante.

— Chi è quello là? — esclamò Leregrattier trattenendosi nella barcaccia.

— Ma .. è il barone di Gorg, nonno.

— Il barone di Gorg? Dici sul serio? — aggiunse il vecchio come trasognato. — Ma se io lo conoscol....

— Lo conosci?

— Va, è affar mio, ora!

E fece un gesto imperioso, tra lo sdegno e il contento, come se sorridesse al suo vecchio cuore di lottatore, l'idea di un pericoloso cimento.

Celeste non riusciva a raccapezzarsi: era agitatissima.

— Sta tranquilla, piccina mia. Vedrai che le cose torneranno presto ad andar bene... Lascia fare a me!

Ed uscirono.

Quando furono in vettura, Celeste cercò di far parlare il nonno, impaziente come ella era di conoscere il suo nuovo pensiero.

— Ognuno abbia la sua responsabilità nipote mia. Un uomo che agisce come tuo padre, perde ogni diritto alla stima dei suoi... Ma è cosa che riguarda te. Non dico tua madre, perchè ella non si è mai occupata di nulla, e la vera padrona di casa sei tu.

« Ma io ora, ho annusato il mio uomo! Vedrai che la scena cambierà d'un tratto! Lascia fare a me, lascia fare a me, piccina mia e ne vedremo delle belle!...

— Che cosa hai scoperto, dunque?

Il vecchio Leregrattier si rifiutò di spiegarsi meglio; continuò a sorridere di un riso strano che rivelava una voluttà di combattente. Celeste — egli lo prevedeva — avrebbe avuto una scena terribile col padre suo, e questa scena gli avrebbe preparato la sua, magnificamente, così da assicurargli il ritorno all'antica potestà famigliare stupidamente abbandonata da lui, e da tutti i suoi disconosciuta da tempo.

Quando furono in casa, Leregrattier disse a Celeste che ella non poteva attendere il ritorno del babbo — chissà a quale ora egli sarebbe rincasato! — e che le conveniva aspettar l'indomani per smascherarlo. Accompagnò la nipote in camera e prese commiato da lei.

Rimasta sola, la fanciulla si sentì soffocare dal tumulto dei tristi pensieri che un lungo ore la torturavano. Era dunque proprio vero? Non aveva forse sognato? Mentre nel suo cuore ritrovava ancora istintivi sentimenti di affetto verso il genitore, nel cervello le si cimentava l'angosciosa persuasione che il vecchio Leregrattier godeva di tutto quello scandalo con la avidità dell'uomo che vede il suo rivale e lo coglie in fallo. Egli aveva amato Filippo Gaubert: lui stesso lo aveva scelto a sposo della sua figliuola: ma ecco che un sordo rancore contro il genero, nato più tardi per rivalità d'interessi e diversità di vedute, esplodeva ora trionfante, minaccioso, quasi brutale.

Celeste, a poco a poco, dimenticò la scandalosa condotta del babbo per il sorprendente e rattristante spettacolo di inimicizie profonde e laceranti che d'ogni parte circuivano lo stesso padre suo.

— Io sola, io sola gli restavo! Fui sempre la sua unica, amica devota... Ed ha fatto questo! Lui, mio padre! Ora io stessa devo respingerlo, fargli del male, dirgli tutto il mio sdegno...

Non riusciva a prender sonno. Erano suonate le due dopo la mezzanotte e suo padre non era ancora rientrato in casa. Ella allora si alzò dal letto e girovagò da una stanza all'altra. Ogni tanto correva nell'anticamera per vedere se c'erano il cappello e il bastone del babbo. Nulla. Gozzovigliava ancora. Lo constatò dieci volte e quando fu già giorno andò nella camera di lui per accertarsi che il letto non era stato toccato.

Allora ella sentì tornarle tutta la prima collera cieca contro di lui: si chiuse nel suo studio come una piccola belva ferita: pensò che egli sarebbe passato di lì per andare in camera e attese. Venne pel primo il nonno Leregrattier. A vederla, credette che ella avesse già incontrato il padre.

— Devo esser stata bella la scena, eh?

Celeste non rispose; indugiò alquanto; si alzò; disse finalmente:

— Che vuol fare, nonno? Pensaci bene... non ti lasciare vincere dalla collera... Talvolta si ottiene più con la benevolenza e la indulgenza che con le brutte maniere...

— Ma son venti anni che io taccio e paziento, piccina mia! Non siamo rimasti intesi, dunque, che ognuno di noi avrebbe agito per suo conto! Io faccio quel che ho da fare; addio!

Ed uscì precipitosamente. Celeste lo inseguì sulle scale; ma egli non si voltò nemmeno. Ella aveva temuto che il nonno ed il babbo s'incontrassero là, epperò era accorsa per esser pronta ad interporsi fra di essi. Fortunatamente, il vecchio Leregrattier era già uscito da mezz'ora allorchè Filippo Gaubert, male in arnese, col *pardessus* sulle spalle e il cappello sulle ventitrè, rientrava in casa. Celeste lo intravide in quello stato e ne rabbrividì: tale era il babbo suo fino ad allora tanto amato e stimato!

Ella si richiuse nello studio ed avrebbe volentieri rinunciato alla lotta, in quel momento. Ma Filippo Gaubert la seguì e fu il primo ad attaccare.

— E' già stupido, vedi, che una moglie spii il ritorno del marito; ma la figliuola, poi... Che intendi dirmi, ragazza? Non sono dunque padrone in casa mia, io? Non voglio essere sorvegliato, intendi bene!

— Ma babbo! Ti ho forse detto qualcosa? Non ho aperto bocca, mi pare...

Aveva la voce tremante, il viso pallido, tutta la gracile persona sconvolta da un tremito interno.

Evidentemente, suo padre, era ebbro, istupidito dall'orgia notturna. Rispose con violenza:

— Se non hai detto nulla hai fatto anche troppo. Eri qui che spiavi il mio ritorno! Ti ho visto; capisco tutto, io! Ebbene, che hai da dirmi? Oseresti dunque parlare?...

Celeste titubava non sapeva dir parola.

(Continua).

Appendice della Stampa (113

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

« E' in questo cadavere qualche cosa che non era nell'essere vivo! Nella prima tesi, signora, impossibilità di risurrezione naturale; poichè, dove prendere la qualche cosa che era nell'essere vivo e che non è più nel cadavere?... Con la tesi mia, la risurrezione diviene possibile, poichè io dico: Se esiste nel cadavere qualche cosa che non esisteva nell'essere vivo, io posso scacciar questa qualche cosa, ed il cadavere ridiviene un essere vivo.

Caterina tremava come trema qualunque essere umano che si china, per un istante, sul solo problema di lugubre apparenza sottomesso all'umanità. Ella balbettò:

— E voi avete trovato?

— Ho trovato che questa forza che non distrugge, ma che modifica il movimento, potrebbe scacciata da una forza che lascierà al movimento la sua forma, la sua apparenza, ciò che noi chiamiamo vita.

Un riflesso di sublime orgoglio formò un'aureola alla fronte di Nostradamus, che rispose:

— Sì, ho trovato!...

Dopo un lungo minuto di silenzio, egli riprese:

— Ho trovato che l'essere indebolito dalla malattia, da una grave ferita, da una causa qualunque, diviene impotente a difendersi. Ho trovato che tutti gli esseri vivi, in piena salute, in pieno vigore, sono assaliti cento volte all'ora da qualche cosa che vuole entrare in essi e trasformarli in cadaveri. Essi si difendono fino al giorno in cui stuggono loro i mezzi di difesa... Allora la qualche cosa entra... Ripetiamo, se volete, ch'è una forza. Diciamo che è lo spirito di disorganizzazione. Se io riesco a scacciare questa forza, con una forza contraria, e posso impedirle di entrare, fino a che l'essere abbia ritrovati i suoi mezzi di difesa, io ottengo la risurrezione... Tutta la questione è dunque di comparre questa forza contraria, che voglio introdurre nel cadavere.

— E riuscirete a comporla? — disse, palpitante, Caterina.

— Non ho provato! — rispose semplicemente Nostradamus. — Non ho provato, perchè uno degli elementi di questa composizione rimane [illegible] ... e il solo pensiero di adoperarlo tutto il mio essere freme d'orrore.

— E qual'è questo elemento? — fece Caterina stupita.

— La vita d'un bambino... Un bambino vigoroso, di meno di dodici anni d'età, un bambino nato da un amore vero..... Fra altri elementi che possiedo, questo mi manca. Non me lo procurerò mai.

— Ciel! — protestò Caterina — vi lasciate dunque fermare da...

— Ah! signora. — interruppe Nostradamus con una sorta di violenza, rabbrividendo. — Pensate a chi che dite. Ecco, vi farò comprendere. Il vostro bambino! Fu Iddio Enrico. Ebbene, si trova nelle più favorevoli condizioni! Se ve lo strappassi. Se, per rendere la vita ad un cadavere, lo prendessi a lui!...

Caterina gettò un grido terribile.

— Tacete! — urlò repentinamente ritta in piedi, frenetica, con le unghie pronte, come per difendere il figlio.

— Vedete bene! — disse Nostradamus. Avete ragione — disse lei ancora palpitante. — E' spaventoso. Ne morirei... ma... vi sono... altri bambini!...

Nostradamus afferrò bruscamente il polso di Caterina, e, con una sorta di maestà:

— Alla mia volta oso dirvi: Tacete, signora!... Avete, ora, avete uno slancio d'amor materno, che vi fa perdonare molti pensieri colpevoli. Lasciatemi sotto questa impressione, e pensate che una madre, nella più miserabile capanna, è augusta al medesimo titolo che voi nel vostro Louvre. Andate, signora, e possano i genii benefici accordare a vostro figlio tutta la felicità che gli desiderate!

Caterina sobbalzò a quelle parole che benedicevano il suo bambino. Era la regina... Era una madre!

LXXX.

Apparizione

Nostradamus, dopo la partenza della regina, sedette ad una grande tavola, carica di libri aperti. Per alcuni minuti, rimase appoggiato, pensoso, tormentando la sua penna, di cui strappava, macchinalmente, la barba. Egli pensava:

— Lavoro, lavoro! Sei tu solo che mi dai la forza di sopportare la miserie di questo cuore, che non vuol morire... che palpita ancora per Lei...

Si alzò bruscamente e passeggiò, a lento passo, per il suo gabinetto.

Cerente volte, dopo il mio ritorno a Parigi, sono andato a sedermi sotto ai pioppi della riva della Senna!... Fu là che mi inebbriai della musica della sua voce, fu là che cercai nella purità dei suoi occhi un riflesso della felicità infinita...

Egli aprì un libro; ne percorse alcune righe, con uno sguardo spento, poi, lo chiuse e lo lasciò cadere.

— Fu terribile, dinanzi al portico di Saint-Germain l'Auxerrois, quando seppi che ella si chiamava Croizmart, ch'era la figlia dell'uomo che aveva gettata sul rogo mia madre, credetti di morire. Perchè non morii!...

« E, nondimeno, io ho perdonato ciò. Sì, credo, sono sicuro, che non ha denunziata mia madre! Ella non era colpevole dei delitti di suo padre. O Maria, Maria! ho compreso che il tuo amore soltanto ti aveva dettata la tua menzogna, ma posso perdonarti di aver ceduto ad Enrico?... Oh!, quel figlio! Quel Renaudière! Quella prova vivente del tuo tradimento!... ».

Si mise a camminare febbrilmente. Il sudore gli scorreva sul viso.

— Talvolta, ho cercato di dubitare. Ho passati in rassegna tutti i prodigi di tal natura, che si sono compiuti. Mi sono chiesto, perfino, se quel bambino... no! oh! mille volte no! Stupida speranza!... Le parole del delitto agonizzante furono formali! Fu una testimonianza irrecusabile! Sapeva l'orribile verità, lui! E fu la verità che mi disse, quando, presso a morire, in quella camera di Tournon, in cui andavo a salvarlo, mi gridò che tu avevi un bambino e che quel bambino era il figlio di suo fratello Enrico!... O Maria! Maria! di qual fango è formato il mio cuore, poichè io ti amo ancora? Dove sei? Perchè non hai mai obbedito alla mia voce? Perchè il tuo spirito astrale è sempre sfuggito ai suoi incantesimi cui obbediscono tutti gli spiriti?...

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AZIONI industriali serie, anche impiegati, compera contanti, anticipo capitali ogni condizione. — Scrivere casetta 1150 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20508

BAGNI Savona Albergo Roma e Torino, rimodernato. Pensione, camere unite e separate, grande giardino per famiglie; garage. — Fratelli Ferro, proprietari. 19636

BAGNI Marmi, « Pensionato Famiglia, 8 giorine, [illegible] ». — Istituto Torinese, Vent. Settembre, 36. c 20710

BAGNI. La guglia. Pensione, camera a ore, [illegible]. — Moro, Lagrange, 22. Torino. c [illegible]

BALME 1500 m. Albergo Reale, [illegible] — Nuovo proprietario Mosè Giovanni. c 1584

CESSIONI quinto impiegati governativi, comunali. Opere pie. Interessi miti. [illegible] a richiesta. — « La Palladina », Pietro Micca, 15. Telefono 45 56. c [illegible]

COMPRANSI, vendonsi legnami da lavoro stagionati; prezzi moderatissimi. — [illegible] Torino. c 20722

FARMACIE permuto, libero, collo, piazza, compra, vendo. Studio Legale Farmaceutico piazza Statuto, 15. c 20303

ORTA, Lago d'Orta: Albergo Belvedere sul Monte, comfort moderno. Stazione climatica. Pensione moderata per famiglie. c 1890

PIANI cilindro impediamo prezzo minimo, ogni [illegible] — Via Roma, 12. c 20540

REVOLUTION pour les imprimeurs. Aditio rinforce. Brevet français à vendre, article [illegible] [illegible] — Ecrire J. Jacquion, via Rio [illegible] 8, Torino. c 20123

VENDO maggengo di prato stabile, ottimo, [illegible] — Scrivere casetta 1286 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20755

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DAL 1.o luglio, Corsi di conversazione francese. — 1, via Sant'Anselmo. c 20656

SIGNORINA diplomata francese cerca posto in famiglia o darebbe lezioni private. — Scrivere casetta 1187 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20544

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 mesi, corso completo 15 lezioni, diurne, serali. — Madama Cristina, 12. c 20695

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALFREDO Capobianchi, Ancona (Colonial e liquori), deve nominare un viaggiatore per l'Italia centrale che abbia buona capacità di conoscenza di [illegible] uno o più contabili di vario grado, uno o più [illegible] di negozio, che corrispondano ai criteri dell'andamento di un'Azienda ordinata. Stipendi adeguati alla capacità. — Dirigere domande al Gerente della Ditta in Ancona. 20714

CASA primaria prodotti chimici, alimentari, cerca esperto piazzista, bella presenza, [illegible] — Scrivere casetta 1014 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20737

CERCASI abilissima lavorante [illegible]. — Sorelle Costa e C., via Barbaroux, 4. c 20701

CERCASI signorina esperta contabilità, con bella calligrafia e grande [illegible] lavoro per ufficio. — Offerte casetta 1014 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20937

CERCASI giovane per Ufficio rappresentanze. — Offerte, indicando posto occupato e pretese, casetta 1205 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20830

CERCO uomo per accudire giardino e cortile. — Stipendio, vitto, alloggio. — Bigione, via Po, 30. c 20863

ESATTORIA Consorziale cerca signora [illegible] — Scrivere casetta 1126 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando [illegible] età, referenze. c 20440

FATTORINO ciclista, con bella calligrafia, cercasi da importante Società. — Scrivere [illegible] c 20559

GIOVANE [illegible] cercasi da Ufficio rappresentanze. — [illegible] c 20559

LAVORO manuale fuori Torino [illegible] ad uomini serii, [illegible] dai 22 ai 35 anni. — Scrivere Amministrazione Lombardi, San Dalmazzo, 15. c 20715

MODELLISTA cercasi Società Torinese Automobili Esterni corso Regina Margherita, 46. 20775

PORTIERIA vacante palazzina con giardino occorre [illegible] — Bigi con, via Po, 13. c 20850

RAGAZZO per commissioni. — Presentarsi entro [illegible] Farmacia Costa, via Principi d'Acaja, 16. c 20622

SARTORIA. Urge operaia, [illegible] annuale appendiate. — Daja. Pio Quinto, 7. c 20440

RAGIONIERE provetto cercasi da Società Industriale Torino. — Indicare età, posti occupati, referenze. Mezzo posta, Torino. c 20477

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A piccole Aziende tengo contabilità la contabilità, quasi gratuitamente. — Casella postale 404. c 19910

ABILISSIMA direttrice sarta cerca posto. Disposta fare qualche viaggio. Ottime referenze. — Indirizzare offerte casetta 1231 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Entro 1 luglio. 20661

CHAUFFEUR meccanico espertissimo cercasi ovunque. — Morelli, via Saluzzo, 21, Torino. c 20782

CINQUANTENNE già pubblico impiegato libero [illegible] Dolo da [illegible] lavori ufficio anche in qualità di fattorino. Miti pretese; referenze. — Scrivere L. V. 25, posta, Torino. 20705

CINQUANTENNE, pratico lavori ufficio, spedizioni, cassiere, [illegible] serio referenze, miti pretese, occorrendo cauzione. — Scrivere casetta 1104 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20535

CONIUGI, marito [illegible], cercano portiera. — Scrivere Volpato [illegible] Regio Parco, 25. c 20637

DONNA sola, indipendente, cerca occuparsi a casa signora [illegible] campagna. — Scrivere casetta 1112 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20854

GIOVANI coniugi soli cercano portineria casa signorile [illegible] buone referenze. — Scrivere P. G., fermo posta, Torino. c 20507

PENSIONATO quarantenne, solo, cerca posto usciere, custode, contabile, [illegible], fattorino presso Ufficio, Amministrazione. Deposito 40 in più. Scrivere G. 186, Torino. c 20850

SIGNORINA seria, ottime referenze, cerca posto [illegible] compagnia [illegible] — Scrivere casetta 1227 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20534

SIGNORA Buona, distinta famiglia, accetterebbe posto [illegible] maggiordoma, posto fiducia presso signora sola. Occorrendo piccola cauzione. Marra, posta, Torino. c 20850

VENTIDUENNE attivo, istruito, impiegherebbesi subito come magazziniere, portiere, fattorino presso Ditta seria. — Scrivere casetta 1031 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20[illegible]

VENTISEIENNE pratico commercio, attivo, cerca qualsiasi impiego; disposto viaggiare; serie referenze. — Scrivere B. G., posta. c 20509

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTASI per licenza, avviata industria capitale [illegible] — Vicari, posta. c 20554

AFFARE vantaggioso. Rilevando commercio, cede modellerie esistente quindici anni, ottima clientela. — Porta, Alassio. c 20417

AVVIATO negozio merceria, chincaglierie da rimettere, tre locali L. 37 mensili, con locazione tre anni. — Visconti, via Bogino, N. 50. c 20772

CAUSA salute rimetto avviatissimo Stabilimento cavalli, vetture, città, provincia, ammontare 25-28 mila. — Schiarimenti Borello, Tizzano, 34. c 20735

CEDESI avviata drogheria con spaccio vini, liquori. — Scrivere casetta 1015 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20712

CENTRAL Bar cedesi. — Via Finanze, 1. c 20531

FARMACIA piazzata unica, 2 Congregazioni, cedesi condizioni vantaggiose. — Studio Farmaceutico Legale, piazza Statuto, 17, Torino. c 20602

FOTOGRAFIA bene avviata provincia cedesi urgenza causa nuova invenzione industriale. — Scrivere Gino Bianchetti, corso Siccardi, 15, Torino. c 20764

GUADAGNO del 40 0|0. Antica seria Ditta occorrono trentamila costituire Società impianto, fabbricazione, negozi mobili in floridissima città di provincia. Esito sicuro. — Scrivere casetta N. 1217 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20068

LIRE 10-12,000 cercansi valore doppio primo ipoteca. — Scrivere 1065 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20841

NEGOZIO e laboratorio orefice avviatissimo, posizione centrale, cedesi. — Scrivere casetta 1010 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20655

PRIMARIA e distinta Casa di confezioni per signora a Milano cerca socio commanditario [illegible] per allargare e dividere il peso della Azienda grossa [illegible] e di difficile direzione. Esigonsi dettagliate referenze e garanzia di capitale proporzionato. — Scrivere casetta 25 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 20520

RIMETTESI avviato, elegante e centralissimo Bar [illegible] — Rivolgersi via Santa Teresa, 2, Agenzia Gaspari. c 20493

VERA occasione. Commestibili, latteria e blocco ed [illegible] — Principi d'Acaja, 68. c 20520

150 mila ho disponibili, anche suddivise, per mutui ipotecari, [illegible] Tratto direttamente. — Scrivere casetta 1209 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20686

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI casa fabbricato uso industriale Torino o vicinanze. — Offerte dettagliate casetta 1229 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20790

AL nòve affittasi grande appartamento signorilmente ammobigliato, 8 camere, bagno, giardino, veranda, terrazzi, garage spiaggia riservata. Comodità d'ogni genere [illegible]. — Rivolgersi Montemaggio, San Lorenzo, 5, Genova. 20155 G

AFFITTANSI per campagna quattro vani ammobigliati S. Martino Alfieri. — Busolino, via Bertholet, 13, Torino. c 20828

AFFITTANSI alla Mariennia, Salvan, Vallese, Svizzera, 2 chalets 15 a 20 letti, 100 m. dalla stazione linea M. C. — Per schiarimenti rivolgersi a Jean Gross, Marienttes. 20917

ALA di Stura: Casa da affittare, bella posizione, 5 vani, mobili, comodità moderne. — Rivolgersi via Madama Cristina, 57, M. Nicola. c 20808

ALPIGNANO: Affittasi elegante nuovo alloggio cinque camere, giardino, luce elettrica, acqua potabile. — Dal portinaio via Saluzzo, 15. c 20840

CAMPAGNA persona sola o coniugi, anche pensione famiglia comodità tramway, anche alloggerio 3 camere mobiliate. — Panchiera, via Nizza, 11. c 20846

CAMPAGNA, per stazione, tre, quattro camere a famiglia con bambini dai sette ai dodici anni, presso Sassi. Tram elettrico. — Periodo Circonvallazione, 166. c 20766

CASA signorile, moderna, corso principale, vendesi causa divisione ereditaria. Mediatori esclusi. — Scrivere casetta 1230 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20565

COLLINA Valle San Martino, 205, quindici minuti Barriera Casale, affittansi tre, cinque camere. Vendo tri [illegible], altra vendi camere adatte industria, villeggiatura. 20727

COLLINA splendido 7-8 [illegible] mobiliate, prezzo conveniente. — Mercanti, 16. 20105

COMPERO piccola, bella palazzina, comodità moderne. — Scrivere M., Grand Restaurant Meridiana. 20752

DA affittare villeggiatura estiva, con grande giardino ombroso, in Lanzo San Giovanni. — Rivolgersi casella postale 442, Torino. c 20812

GRESSONEY St-Jean, soggiorno estivo: Affittasi appartamento villa. — Rivolgersi Sindaco. 20606 M

IN collina darebbesi pensione e camera una, due al centro [illegible]. — Scrivere casetta 1000 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20845

MOLARETTO (Cenisio), altitudine 1100, panorama splendido servizio giornaliero automobili: Affittasi casa alloggi mobiliati, uno, due, tre camere, con cucina. — Proprietario Gravier Silvino (Molaretto). c 20480

MONDRONE: 4 camere d'affittare. — Rivolgersi via Maria Vittoria, 5, Drovetto. c 20794

PREST-DIDIER (Aosta), stazione climatica balneare: Affittasi splendido villino, comodità moderne. — Rivolgersi Hôtel Univers. c 20145

STAGIONE estiva: Alloggio 3-5 camere mobiliate [illegible] — Moncalvo, via Luigi Ornato, 8, Torino. c 20834

VENDESI od affittasi in Castagnito (Alba) casa sette camere, cucina, legnaia; acqua [illegible] aia, frutteto; vista incantevole; divisibile in due alloggi; comodità servizio automobile Alba-Torino; prezzo mite. — Rivolgersi Ornello, ecomotore, Castagnito. c 20640

VENDESI presso Monumento Crimea palazzina, giardino. — Guglielminetti, via Garibaldi, 31. c 20502

VENDONSI, affittansi terreni vicinanze Esposizione. — Camusso, via Roma, 5, ore 17-18, esclusi lunedì. 5618

VENDO in Lucento terreno fabbricabile, presso con [illegible]. — Rivolgersi Vinelli, via Belfiore, 15. c 20764

VIU' (Fucine): Affittasi piccolo alloggio. Mili pretese. — Cabrario, Madama Cristina. c 20870

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A coniugi soli affittasi elegante alloggio tre camere. — [illegible] via Garibaldi, 2. c 20769

AFFITTASI vasto locale pianterreno, con cortile, [illegible], impianto elettrico, adiacente Piazza Statuto. — Rivolgersi Fruvo, corso Oddone, dieci. c 20861

AFFITTASI alloggio otto camere secondo piano, con termosifone, comodità moderne. — Via Lomellina, 26. c 20820

AFFITTASI via Madama Cristina, 51, elegante alloggio quattro camere, gabinetti bagno, entrata, cucina, termosifone proprio; occorrendo garage. c 20831

AFFITTASI bell'appartamento corso Valentino, 2.o piano, 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Beniamino, via Bardin, 10. c 20870

AL presente via Sccole, [illegible], affittasi alloggio 4 camere, 1.o piano, 2 entrate. 20862

ALLOGGIO signorile primo piano palazzina, dodici camere, comodità moderne, affittasi 1.o ottobre. — Via Jurara, 18. 16539

CERCO alloggio 6, 8 camere, rialzato, palazzina 1.o [illegible] o centro. — Scrivere casetta 1256 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20754

DIVERSI alloggi da affittare via Filangieri, 11. — Rivolgersi N. 7. c 20891

PALAZZINA moderna, con giardino, d'affittare Torino, [illegible] e giardino, comodità tram. — Rivolgersi portinaio via Cibrario, 14. c 208[illegible]

SUBAFFITTASI 1.o ottobre alloggio 6 vani, via Nizza, 5 (via Napione), annua 680. c 20758

SUBAFFITTANSI subito 5 ambienti, terrazzo, 1.o piano. — Madama Cristina, 60. c 20903

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI bellissima camera civilmente mobiliata, 1.o piano. — Via Montebello, 24. c 20554

ALLOGGIO mobiliato, palazzina moderna, 4, 6, 7 camere, cucine. — Navaretti, via San Massimo, 55. 20751

CAMERA mobiliata, 2.o piano, entrata libera. — Corso Casale, 118. 20859

CERCASI alloggetto mobiliato vicinanze Porta Susa. — E. C., Hôtel Rocca Cavour. c 20798

CONIUGI distinti con signorina cercano elegante appartamento mobiliato sette ambienti, dal primo ottobre per circa due anni. Esclusi mediatori. — Scrivere casetta 1069 P. c 20848

IMPIEGATO serio cerca camera civilmente ammobigliata, passaggio indipendente, vista strada, paraggi Borgo San Salvario o Secondo, meno se possa pensione, presso distinta famiglia non affittacamere. — Tocchi, posta. c 20796

DEL 1.o luglio appartamentino ammobigliato. — Porta Pastrengo, 3. c 20540

PENSIONE 45 mensili; camere, pensione 60. — Via Ilra, 14, Elena. c 20353

PENSIONE presso distinta famiglia corso Vinzaglio, — 132, posta. c 20378

1.o luglio: Subaffittasi appartamentino mobiliato, anche una, due camere; Porta Nuova; miti pretese. — Scrivere casetta 1006 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20846

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

PIEMONTE centri maggiori cerca rappresentanti primaria Casa vermouth, liquori Torino. — Scrivere casetta 1180 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20549

PIAZZISTA serio, conoscitissimo piazza Torino e fuori, cerca rappresentanze importante Casa vermouth e liquori, disponendo ampie referenze. — Scrivere casetta 1222 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20[illegible]

PRIMARIA Casa laterie, seterie cerca ovunque provetti piazzisti. — Balbroa, Varona. 13020 V

VIAGGIATORE pratico apparecchi elettrici lampadine, perfetta conoscenza clientela Piemonte, Liguria, referenze incensurabili, troverebbe buon collocamento. — Scrivere Ingegnere Pivo, piazza Castello, 9, Milano. 20715

VIAGGIATORI visitanti negozianti ferramenta, articoli casalinghi Italia offresi vendita articolo brevettato di prima necessità. — « Sidus », posta, Torino. c 20894

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE moderno vendo occasione. — Piazza San Giovanni, Negozio Antichità, Torino. c 20789

BICICLETTA vendo lire 70; altra per signora 45. — Marena, via Po, 34. c 20532

BICICLETTA con bollo lire 80; altra da signora 75, vendo. — Marena, via Po, 34. c 20493

BICICLETTA extra pista, chilogrammi 8, marca Bamboo, vendo. — Marena, via Po, 34. c 20593

BICICLETTA inglese, nuova, garantita, lire 115; urgentissimo. — Via Mazzini, 46. 20596

CALDAIA verticale piccola, con motorino, vendesi occasione. — Reggi, posta. c 20555

CERCASI d'occasione mobilia per sala da pranzo in ottimo stato. — Offerte casetta 1003 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20838

COMPERO bicicletta usata per ragazzo. — Scrivere casetta 1002 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20828

DARIO — Probabilmente sarò primo venturo ora solite. Scrivi. Ardisci. c 20824

ELEGANTE parigina bai sincerissimi d'anni 8, metri 1,60, vendo o cambio con automobile. — Scrivere H. Meridiana Restaurant. c 20735

FIAT 12-15 vendesi. Buonissima occasione. — Fermo posta P. 103. c 20890

LANDAU vendo ottimo stato, ad uno e due cavalli. — Portinaio Circonvallazione, 166. c 20765

MARIA 120 — Dolore e schermo! Attenderò dalla [illegible] Ricordati mie parole. c 20905

MOTOCICLETTA « FN », 23/4, come nuova, montata corsa, lire 350. — Motor, posta. 20651

NIETZSCKE — Grazie. Vorrei do come anno [illegible] potremmo vederci. Dimmi giorno, nome dove scriverti, accontentando invece. Immutabilmente, affettuosamente. c 20623

VENDESI cavallo baio, buon trottatore, anni 6, perfetto, sincerissimo. — Mascalchi Bossi Luigi, Asti. 20618

VENTOTTENNE serio, simpatico, avvenire sicuro, conoscerebbe matrimonio signorina, signora, vedova, adeguata, moralità assoluta, anche provincia. Assicurando serietà, segretezza, gradirebbe fotografia. — Apula, posta, Torino. 20361

VETTURE [illegible] da campagna e coupé con gomme vendo. — Valsania, via della Rocca, 2. c 20633

27 Luglio. — Carlesino lunedì ancora!! Rassicuratevi [illegible] Vorrei inginocchiarmi, vergognoso [illegible] Vecchio peccatore mai dorerà... c 21858